

LO STATO E GLI EVASORI

«Allarme tasse»

Il fisco deve aumentare le sue entrate, dice Gava. Golfo, il Consiglio dei ministri vara il terzo decreto

RIFORME
Psi più vicino alla Dc
Referendum propositivo, spiragli

ROMA — Il tema delle riforme istituzionali, collegato a quello della durata del governo Goria, continua a essere l'oggetto principale del dibattito politico. Per oggi è confermato l'incontro tra la lott e Spadolini per concordare l'attività dei due rami del Parlamento e i tempi delle sessioni istituzionali di Camera e Senato. Craxi, ieri quasi in permanenza nel Transatlantico di Montecitorio, viste le continue votazioni per la Finanziaria, ha confermato che alle riforme sarà dedicata interamente l'assemblea nazionale del partito, prevista per il 5 febbraio a Bologna. E se ha nuovamente negato di avere «dato il via a De Mita» per il governo, definendo anzi «giornalisti fantasisti» quelli che hanno attribuito l'affermazione a un «inesistente vecchio amico» dello stesso Craxi, il segretario del Psi ha tuttavia collocato un nuovo mattone sul muro della «pacificazione» con il segretario della Dc. «Bisogna ricordare — ha detto — che in democrazia il popolo è sovrano e bisogna restituire il potere di modificare, se lo ritiene, la Costituzione. Una possibilità che al momento gli è preclusa».

In altre parole, oggi Craxi accetta ciò che in passato, in polemica con De Mita, aveva respinto con durezza: referendum propositivo, sconosciuto al nostro ordinamento costituzionale, la spiegazione di questo cambiamento d'opinione si è avuta poco dopo, dal segretario della Dc, anch'egli, ieri, assiduo frequentatore del Transatlantico. «Quando ci siamo visti, due giorni fa — ha detto — gli ho ricordato che quando ne parlai io di referendum propositivo, ci

fu risposto che era una cosa da Terzo mondo». Oggi Craxi ha un'opinione diversa e certamente anche questo contribuisce a una maggiore determinazione nei rapporti tra i due maggiori partiti di governo.

La Malfa, che nei giorni scorsi si era pronunciato a favore di un governo più forte dell'attuale, guidato da De Mita e con Craxi alla Farnesina, ha una sua interpretazione di quella che ormai viene definita la «pace di gennaio». «I due leader — ha affermato — si sono intesi sulla necessità di giungere a un rafforzamento della situazione politica alla luce del sole, e sul fatto che la riforma delle istituzioni costituisce un aspetto di tale rafforzamento». Secondo il segretario repubblicano ciò significa che Goria andrà avanti fin quando non si saranno create le condizioni di un governo più forte. Oggi né De Mita né Craxi hanno interesse ad affossare Goria con colpi di mano e imboscate. Quanto durerà questa storia? Secondo La Malfa i tempi saranno relativamente lunghi.

Ieri, intanto, il segretario socialista ha avuto un lungo colloquio, in una saletta di Montecitorio, anche con Forlani. Il presidente della Dc è sembrato rimanere un po' ai margini, in questi ultimi giorni.

Forlani ha comunque detto che le riforme istituzionali sono un problema importante ma non l'unico. Il problema sono i partiti, che non si sono adeguati alle nuove situazioni, come ad esempio all'unificazione del mercato europeo del '92. Anche per questo Forlani ha ricordato di aver detto che sarebbe stato meglio rinviare il congresso.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il consiglio dei ministri di oggi varerà un terzo decreto legge per finanziare la missione navale del Golfo Persico, poiché quello precedente è decaduto, dato che mercoledì notte il Senato non è riuscito a votarlo a causa dell'assenza di numerosi esponenti della maggioranza.

Ma si parlerà anche di mafia e tasse. Sarà fatto un primo esame delle misure antimafia che il governo intende adottare per fronteggiare l'offensiva criminale in Sicilia. All'ordine del giorno è anche il nuovo sistema di riscossione dei tributi e delle esattorie proposto da Gava. E una novità potrebbe venire proprio dal ministro delle finanze.

Il fisco, infatti, deve aumentare le sue entrate. Questo annuncio, fatto ieri dal ministro delle finanze Antonio Gava, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della scuola «Ezio Vanoni», ha scatenato un putiferio. Gava ha parlato subito dopo il professor Spaventa, secondo il quale per aggredire il bubbone del deficit pubblico bisogna agire contemporaneamente in due direzioni: diminuire le spese statali e aumentare di due punti il rapporto tra entrate fiscali e prodotto interno lordo. Il ministro ha mostrato di apprezzare l'analisi di Spaventa; e immediatamente si è sparsa la voce: Gava è favorevole a un aumento della pressione fiscale, ossia a maggiori imposte e a nuovi balzelli.

Nel tardo pomeriggio, con un comunicato ufficiale del ministero del Tesoro, il Gava-pensiero è stato messo a fuoco con maggiore precisione. Il ministro — è stato spiegato — ha voluto dichiarare ufficialmente guerra all'evasione fiscale e allo sfascio in cui versa l'amministrazione finanziaria.

In termini più semplici, è vero che il fisco vuole accrescere le sue entrate, ma vuole farlo mettendo alle corde gli evasori, non aumentando le tasse per quei contribuenti che fanno per intero il loro dovere.

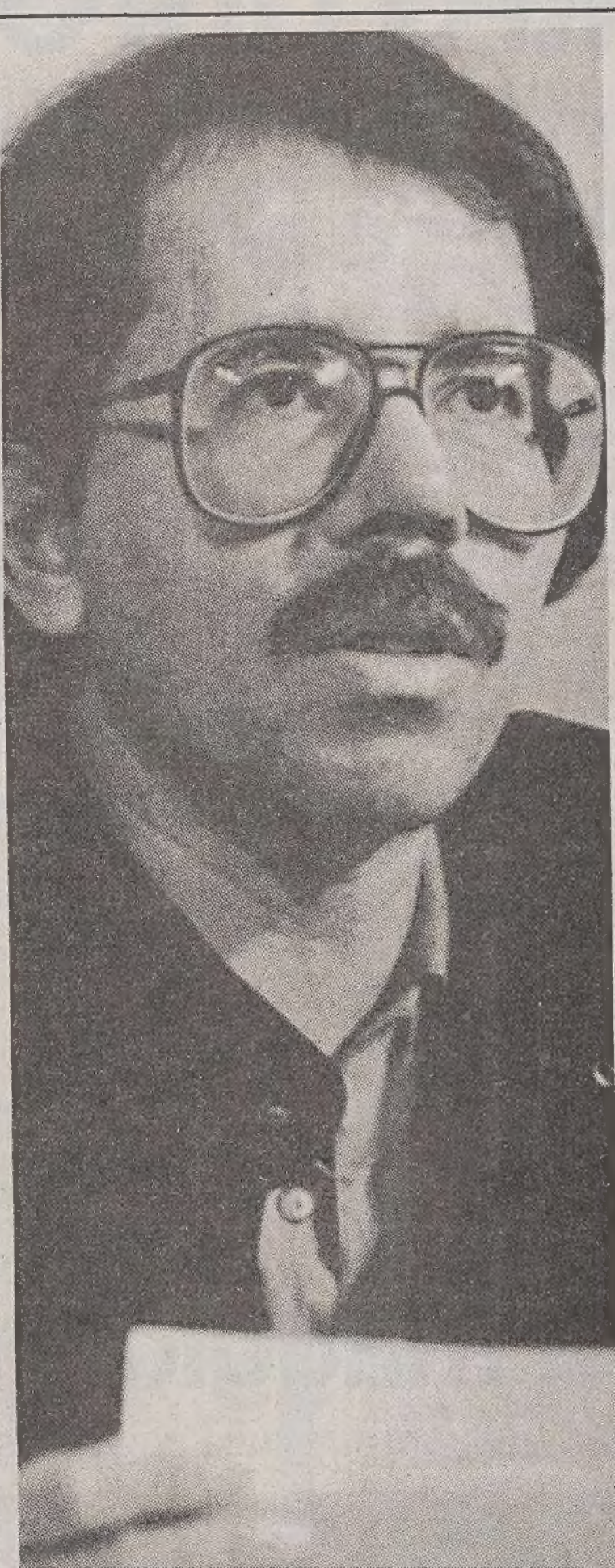
Quella delle guerre all'evasione non è certo una grande novità. Ogni ministro delle finanze l'ha dichiarata, ma tranne piccole scaramucce poi non è mai accaduto nulla di determinante. Questa volta, Gava ha garantito che il ministero delle finanze vuole fare sul serio. «Dove sta l'evasione — ha detto Gava — se ogni categoria dice di volerla combattere? In Italia ci sono circa 22 milioni di contribuenti di cui 17 milioni hanno un reddito da lavoro dipendente e quindi non possono evadere. Dei rimanenti 5 milioni due sono a regime forfettario; ne restano 3 milioni di cui doveva essere fatta una radiografia. Invece, l'attività di accertamento è limitata solo all'1,5 per cento del totale di contribuenti».

E già, ma perché questi 3 milioni di contribuenti non vengono passati al setaccio? Semplice, ha fatto capire Gava, perché l'amministrazione finanziaria è allo sfascio. Ecco, quindi, che diventa fondamentale la riforma dell'amministrazione, e ci sta lavorando una speciale commissione la quale dovrebbe fornire le sue conclusioni entro la fine di questo mese.

«Se ciò non avverrà — ha detto Gava — procederò in modo autonomo».

Il ministro ha voluto dare anche un altro annuncio: non ci saranno più condoni fiscali, almeno fino a quando la macchina amministrativa non funzionerà a dovere. Tutto abbastanza chiaro, se non fosse per il fatto che il professor Spaventa, e poi il consigliere economico del ministro del tesoro, il professor Pedone, non avessero sostenuto in modo esplicito che «bisogna superare il vincolo politico (è nel programma di governo, ndr.) della invarianza della pressione fiscale, perché ormai l'Italia tra i paesi europei è quello in cui è più bassa». Gava ha mostrato di apprezzare questa impostazione definendola «meritevole di attenzione». Subito dopo, però, ha puntualizzato che prima è necessario fare pagare tutti nella stessa maniera.

Se le cose stanno veramente così, i contribuenti onesti possono tirare un sospiro di sollievo.



Ortega «accelera»

WASHINGTON — Il Presidente del Nicaragua, Manuel Ortega (nella foto), vuole accelerare i tempi del negoziato con i Contras. Ieri, a San José di Costa Rica, dove normalmente si svolgono i colloqui fra le parti, sono giunti inviati personali del Presidente e il cardinale Obando y Bravo, primate e mediatore volontario, con l'obiettivo di avviare immediati negoziati con i rappresentanti della guerriglia. I capi della resistenza hanno, tuttavia, respinto l'offerta, preferendo aspettare la conclusione del braccio di ferro fra il Presidente Reagan e il Congresso Usa sull'eventualità di inviare nuovi aiuti ai Contras. Proprio ieri il Presidente Reagan è ritornato a caldeggare fortemente la necessità di rinforzare la resistenza in Nicaragua al fine di salvare la democrazia nel Centro America. Servizio a pagina 6.

PARTECIPAZIONI STATALI

Da oggi a Trieste il «superconsulto» sull'area giuliana

TRIESTE — Si apre stamane (ore 9) al palaccongressi della Fiera campionaria la terza edizione della conferenza delle Partecipazioni statali. Per questo super-consulto sull'area giuliana, saranno presenti il ministro Luigi Granelli, e i presidenti delle holding: Romano Prodi (Iri), Franco Reviglio (Eni) e Rolando Valiani (Efim). I lavori saranno introdotti dal presidente della Regione Adriano Biasutti e dal suo vice Gianfranco Carbone.

Sarà un'occasione unica per ridisegnare una strategia unitaria delle Partecipazioni statali in un'area che negli ultimi dodici anni ha conosciuto un grave dissanguamento occupazionale: settanta dipendenti per le sole aziende Iri. L'emorragia è stata particolarmente grave nel settore metalmeccanico, che ha perduto quasi quattromila tute blu dall'82 a oggi, come dire un terzo della sua forza lavoro.

Sono i fatti che hanno motivato, alla vigilia della conferenza, lo sciopero dei lavoratori della cantieristica e della siderurgia (i particolari in cronaca di Trieste). «I sacrifici che abbiamo fatto — hanno detto i sindacati — non sono stati il prezzo dell'innovazione». Il caso simbolo è quello della ex Terni, che ha perduto 700 dipendenti su 1800, vedendo contemporaneamente affossate tutte le proposte di rilancio: titanio, terminali rinfuse, produzioni alternative. E trovando alla fine la beffa della chiusura nel piano Finsider. Il messaggio partito ieri è che l'Iri rispetti i patti stretti con la Regione, auspice il governo, per il risanamento e il rilancio del comparto industriale nell'area giuliana, inverta una rotta pericolosa, dando un forte segnale di presenza industriale. Mentre i comparti tradizionali sono in difficoltà o annaspiano fuori mercato, il nuovo è rimasto ancora in gran parte a livello progettuale, e la perdita di posti di lavoro della cantieristica e siderurgia non è stata compensata — lamentano i sindacati — da altre assunzioni se non in minima parte.

Introduzione ai lavori di Biasutti e Carbone. Presenti il ministro Granelli, Prodi (Iri), Reviglio e Valiani per l'Eni e per l'Efim. Rilancio industriale.

La conferenza è stata preceduta da un infittirsi di segnali contraddittori. Da una parte l'annuncio della chiusura della ex Terni e l'uscita di Trieste dalle rotte lloydiane per il Giappone. Dall'altra il delinearsi del piano dell'Aeritalia per il Montefalcone e l'ingresso della Spi nel grande progetto del polo tessile in area portuale.

Cgil, Cisl e Uil hanno emesso ieri un documento unitario nel quale esprimono le loro richieste. In sintesi: no alla

deindustrializzazione attraverso un consolidamento dell'esistente; riqualificazione della presenza delle Partecipazioni statali con attività innovative; rilancio del dialogo con Iri e Regione su un piano diverso e più qualificante.

Queste, secondo i sindacati, le proposte percorribili sul fronte delle nuove iniziative: oltre al polo Aeritalia, un rilancio di attività alternative che affianchino la ristrutturazione della Terni e dell'Arsenale, un progetto integrato per gestire le ricadute industriali della ricerca. Si chiede anche un forte impulso alla Spi attraverso un superamento degli intralci burocratici che la condizionano, rafforzamento della presenza dell'Alitalia sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari, verifica dei programmi di potenziamento nel campo dell'informatica, riqualificazione occupazionale attraverso l'istituto di formazione professionale dell'Iri.

La presenza, accanto a Prodi, dei presidenti delle altre due holding, sembra indicare che per la prima volta il ministero delle Partecipazioni statali intende affrontare il problema con un approccio globale, su un piano strategico nuovo. E Granelli, che ben conosce i problemi di Trieste per aver sponsorizzato il sincrotrone e il centro di biotecnologia, appare fortemente interessato ad agganciare alle nuove iniziative scientifiche lo sviluppo dell'industria di Stato in quest'area. Oggi pomeriggio, secondo il programma annunciato, parleranno il presidente degli industriali regionali Gianfranco Zoppas, i rappresentanti dell'Associazione piccole e medie industrie, della Cgil, della Cisl e della Uil regionale. I lavori riprenderanno domattina con il dibattito e le conclusioni del ministro Granelli. L'auspicio di tutti è che il discorso non finisca lì, ma che si apra una nuova fase con l'assenso di tutti gli interlocutori. Alle problematiche della conferenza è dedicata l'intera pagina 13.

ECONOMIA
Si dell'Iri

PAGINA

12

Via definitivamente alla privatizzazione di Mediobanca. Il vertice dell'Iri ha festeggiato con un brindisi il consiglio di amministrazione con un'unanimità il nuovo assetto azionario di via Fiodrammatici. A questo punto le banche di interesse nazionale (Credito, Commerciale e Bancoroma) hanno deciso di accorciare i tempi: i loro consigli si riuniranno contemporaneamente oggi.

I JET USA CHE DOVREBBERO ARRIVARE IN ITALIA DALLA SPAGNA

Niente baratti, F 16 in leasing

Le assicurazioni Nato per l'industria aeronautica - Basi: le ipotesi Comiso e Aviano

BRUXELLES — Gli Stati Uniti non hanno mai proposto all'Italia di uscire dal progetto Efa-O o «Eurofighter», aereo da combattimento europeo per la fine degli anni '90 come contropartita alla cessione dei 72 cacciabombardieri F-16 che dovranno lasciare la base di Torrejon, in Spagna. Lo hanno precisato fonti americane presso il quartier generale della Nato, a Bruxelles rispondendo così indirettamente ai timori espressi dall'industria del settore, tra cui l'Aeritalia.

La questione del trasferimento in Italia F-16 — si è appreso inoltre da fonti atlantiche — verrà portata in sede Nato con ogni probabilità entro la fine del mese.

I 72 F-16 dovranno lasciare Torrejon entro tre anni, in base all'accordo raggiunto fra Stati Uniti e Spagna. Il governo italiano ha accettato di negoziare con gli Usa un loro trasferimento in Italia. Si

parla delle basi di Aviano, in Friuli, e di Comiso, in Sicilia. Un abbandono del progetto «Eurofighter», in cui sono impegnati Italia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, viene considerato improponibile in ambienti atlantici: in parte per il colpo che una simile operazione porterebbe alla cooperazione fra le industrie dei paesi europei della Nato, in parte per il gesto politico che una tale proposta americana avrebbe. Gli F-16 di Torrejon — viene fatto osservare in ambienti atlantici — sono destinati a coprire il fianco meridionale dello schieramento Nato lasciando, in caso di crisi, la Spagna per schierarsi più a Est in Italia e in Turchia, venendo dotati in quella circostanza di capacità nucleare. Per conservare quindi la loro funzione, quegli aerei devono avere base nell'Europa mediterranea: escluse Grecia e Turchia (l'assegnazio-

ne all'una sarebbe stata interpretata come una minaccia), esclusa la Francia, che non fa parte della struttura militare integrata, rimaneva l'Italia e le proposte americane si sono così concentrate sul governo di Roma. Sul tenore delle proposte del governo di Washington, alcune indicazioni di buona fonte sono potute essere raccolte in ambienti atlantici di Bruxelles. In particolare, sarebbe in discussione formule di «leasing», in cambio di somme simboliche o comunque assai modeste, a carico del governo italiano. Toccherebbe però all'Italia — anche per motivi legati alle regole interne della Nato e di restrizioni di cui deve tener conto il governo americano — attuare gli investimenti per l'adeguamento di una futura base per gli F-16. La base di Aviano ha una pista considerata perfettamente in grado di servire quella

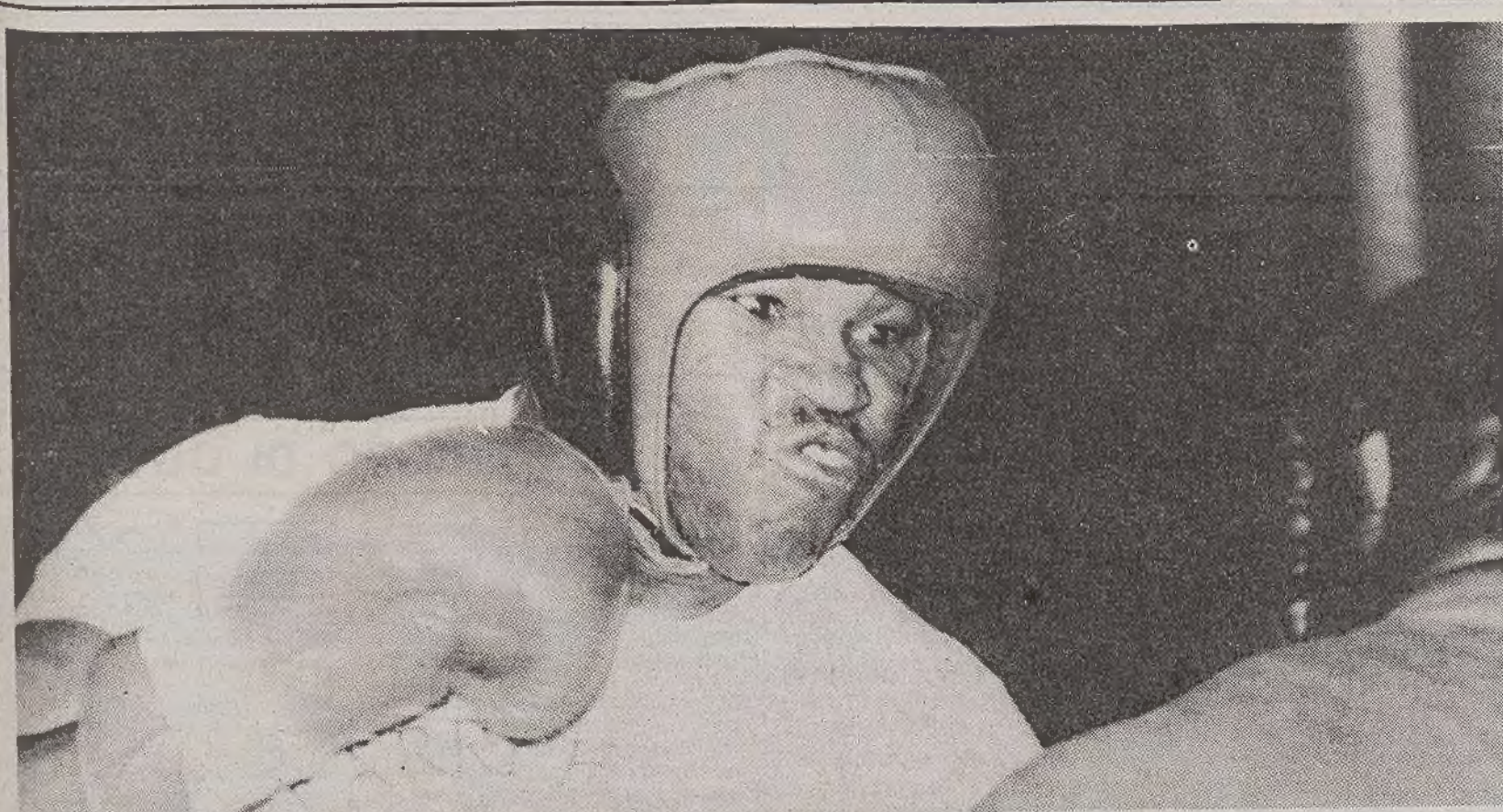
classe di aerei, ma spese importanti dovrebbero essere sostenute per le infrastrutture, in particolare la costruzione di un centro di abitazione per il personale. Dal punto di vista finanziario — viene fatto osservare — la base di Comiso presenterebbe una soluzione migliore, secondo le prime valutazioni: per accogliere gli F-16 infatti sarebbero necessari solo lavori di ampliamento della pista.

Sul problema degli F-16 l'on. Lello Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera, fa intanto presente che oltre ad altre questioni, «c'è n'è una da valutare: l'eventuale spostamento verso Est di un così elevato numero di velivoli americani — se non viene adeguatamente chiarito nelle sue modalità — potrebbe essere percepito come un mutamento degli equilibri militari in atto fra Est e Ovest e po-

trebbe perciò determinare qualche contromisura del Patto di Varsavia.

D'altra parte, «l'Alleanza atlantica resta per noi un dato irrinunciabile della sicurezza dell'Europa occidentale. Nessun equilibrio nuovo varrebbe il prezzo di un disimpegno americano dalla sicurezza del nostro continente... una perdita di coesione del sistema euro-atlantico non può essere compensata né in termini politici né in termini militari da un aumento della coesione sul piano europeo». E' quanto scrive il ministro degli Esteri Andreotti in un articolo che verrà pubblicato sulla rivista «Affari esteri» sul tema della sicurezza europea.

Intanto sulla questione degli F-16 interrogazioni parlamentari sono state presentate da Pci e Dp, mentre i verdi hanno organizzato una manifestazione di protesta nel Pordenonese.



Holmes alla disperata contro Tyson

LAS VEGAS - Larry Holmes (qui in una foto dell'83), per 7 anni e mezzo re del massimi, ritiratosi dalla boxe il 6 novembre '86 per diventare un fortunato uomo d'affari, ha ceduto alla nostalgia e alla «borsa». Per tre milioni di dollari, a 38 anni, tenta un'impresa che sembra disperata: sposedare, questa notte - sul ring di Las Vegas - Mike Tyson, 21 anni, indiscusso campione mondiale della categoria regina del pugilato. Servizio nello sport.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE
TELEMATICHE DEL NUOVO

SPORTELLO SELF-SERVICE

DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **ert** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

ert

CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE

ANTIMAFIA
C'è scontro

PAGINA

4

A Palazzo Madama l'on. Fanfani ha aperto ieri il dibattito sull'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia. Subito c'è stato scontro sull'articolo 5 della legge istitutiva: in pratica molti temono che il potere politico si sovrapponga a quello giudiziario. Le sedute della commissione potranno anche essere trasmesse in tv.

POLITICA
Stammati nei guai

PAGINA

2

La procura generale della Corte dei conti ha citato a giudizio di responsabilità amministrativa l'ex ministro del commercio con l'estero, Gaetano Stammati, accusato di un danno erariale di quasi 14 miliardi. E' la somma pagata nel 1979 come provvigione a una società panamense mediatrice tra l'Eni e l'ente arabo-saudita Petronim per la fornitura all'Italia di greggio. La vicenda finì anche all'Inquirente ma il Parlamento respinse l'autorizzazione a procedere. Questa decisione investe l'aspetto penale, non l'amministrativo.

INTERNI
Aerei, disagi

PAGINA

5

Non c'è tregua per il trasporto aereo. Domenica i Cobas bloccheranno per tutta la giornata Fiumicino. Martedì 26 e giovedì 28 l'astensione dal lavoro sarà di tre ore per turno e riguarderà i settori non operativi. Uno sciopero nazionale di 24 ore è stato proclamato dai confederali per venerdì 19 febbraio. Vi aderiranno assistenti e controllori di volo.

IL PICCOLO MAGAZINE

DOMANI IN EDICOLA
MAGAZINE
Italiano
con IL PICCOLO a L.1.200.

NERVOSISMO NELLA DC DOPO L'INCONTRO DE MITA-ANDREOTTI

Sembrava scontro duro e poi...

Preoccupato Forlani che s'incontra con Craxi, Piccoli teme l'isolamento

ROMA — L'immagine fornita da un «fedelissimo» di Giulio Andreotti è nitida, chiarissima, priva almeno a prima vista di possibili nebuli: «De Mita può fare il presidente del Consiglio, ma gli serve l'appoggio di Giulio che allora potrebbe prendere il suo posto a piazza del Gesù o, se Ciriaco preferisce un suo fedelissimo, potrebbe fare anche il presidente del partito. Oppure Ciriaco vuole restare segretario o fare lui, come del resto una volta disse, il presidente del partito, e allora non si vede perché Giulio, con la sua esperienza, non possa tornare a palazzo Chigi, visto che Goria...».

Destini incrociati quelli di De Mita e Andreotti, a quel che sembra. Eppure fino a pochi giorni fa — prima del famoso colloquio a due in occasione del sessantunesimo compleanno del ministro degli Esteri, con cui si dette il via libera alle «regole» congressuali — pareva proprio si andasse a un duro scontro. Ora, all'improvviso, sembra che le cose si siano appianate. Che i problemi siano spariti. Che le tattiche convergano. Ma è proprio così? È sicuro che tutto il resto della Dc — fino a ieri attentissima a cogliere i distinguo tra segretario a ministro degli Esteri — saluti la rinnovata intesa sciogliendo inni di complimento?

In realtà il ritrovato accordo tra i due, più che una sordina al congresso, sembra abbia innescato un processo di crescente nervosismo. Arnaldo Forlani, che pure aveva iniziato a tessere qualche contatto con Andreotti, sembra preoccupato. Ieri in un lungo faccia a faccia con Craxi, pare gli abbia chiesto conto dell'atteggiamento socialista ri-

spetto al nuovo asse interno alla Dc. Piccoli, a sua volta, freme. Rischia di rimanere isolato all'opposizione assieme ai soli forzanosvisti. Ma c'è anche chi, all'interno del gruppo andreottiano, o non ha tenuto conto delle nuove indicazioni di marcia o non sembra disposto a rispettarle.

«A sei anni dell'elezione di De Mita, cui contribuimmo in maniera determinante, grande è la nostra amarezza come grande fu la nostra speranza», ha scritto Paolo Cirino Pomicino, rilevando come sia sempre più difficile «tacere sullo stato del partito, sia per quanto riguarda il profilo organizzativo che sotto il punto di vista più propriamente politico». E Vittorio Sbardella, anche lui andreottiano (e molto vicino a Ciriaco), ha a sua volta tenuto a ricordare che «problemi, e tanti, ci siano». Senza contare che ieri mattina, a via del Corso, un altro dei seguaci di Andreotti è cioè il leader politico di Comunione e Liberazione Roberto Formigoni, s'incontrava con Martelli, dando notizia del colloquio in un comunicato in cui tra l'altro si parlava di «significative convergenze».

La «confusione» che si va concretizzando, del resto, non si ferma qui. I «peones» del partito mostrano evidente imbarazzo sulla piega che hanno assunto le cose. I fedelissimi di Goria non nascondono un certo fastidio. Qualcosa poi inizia a muoversi: è il caso del «corrente di centro» ipotizzato da Gava con mano tesa verso Forlani e fin qui rifiutato dal presidente del partito. Ora che tra De Mita e Andreotti è ritornato un presunto sereno, la costituzione di un gruppo centrale (il nome è già stato

trovato: «Alleanza riformista») è tornata di moda. «Ci sono contatti in corso. Credo che nei primi giorni della prossima settimana sarà possibile avere le idee chiare», ha annunciato il vicesegretario della Dc Scotti, esponente di primo piano della corrente di Gava.

Si parla di un convegno comune in cui «formare» una linea per il congresso. Si parla di nuove, possibili aggregazioni (primi nomi della lista quelli degli ex fanfaniani Darida e Bubbico). Non mancherebbe qualche ostacolo: l'atteggiamento di Forlani rispetto alle aperture che tanto Gava quanto Scotti hanno espresso nei confronti del Pci, ad esempio. Un atteggiamento diffidente, problematico. Scotti ha sminuito il valore di queste riserve: «Forlani non vive sulla luna. Ha i piedi per terra ed è un politico di primo piano...».

Quanto a Forlani, invece, non ha voluto ieri esprimersi sull'ipotesi di confluenza con Gava. Ha invece tenuto a far sapere che la tesi da lui espressa il giorno precedente sull'utilità del rinvio di un congresso era sempre valida, ma ormai superata dalla convocazione dell'appuntamento di Bari. «Ritenevo saggi allungare i tempi, e lo dissi in consiglio nazionale, dopo l'intervento di Gerardo Bianco, perché ci sono, come lui chiarì davanti a una assemblea distratta dai problemi dei regolamenti interni, vicende di grande portata e prospettive nuove che si presentano all'orizzonte come la liberalizzazione comunitaria del '92. Richiamai allora l'assemblea sulle sagge osservazioni di Gerardo Bianco. Tutto qui», ha spiegato, smentendo dunque di pensare a un rinvio.

PROPOSTE SOCIALISTE

Prima modificare il regolamento

E' questo per Fabbri l'approccio alle riforme istituzionali

ROMA — Il regolamento prima di tutto. Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, insiste. Il primo gradino delle riforme istituzionali sono le regole del gioco. Sulle correzioni necessarie i partiti della maggioranza hanno siglato un'intesa di massima in autunno. Quindi il dibattito deve partire da questo dato acquisito, senza però fare muro contro muro con i comunisti. La modifica del bicameralismo perfetto (due Camere con compiti identici) viene dopo e può comunque essere anticipata in parte dal regolamento nuovo di zecca.

Il presidente dei senatori socialisti esprime le sue idee sull'approccio alle riforme istituzionali alla vigilia dell'incontro fra Nide Jotti e Giovanni Spadolini. Oggi i presidenti delle Camere cercheranno un'intesa su un'equa ripartizione dei lavori fra i rami del Parlamento. Camera e Senato nei giorni scorsi si erano lanciati in pericolosi sgambetti e sorpassi nel tentativo di aprire per primi il dibattito.

«La novità di oggi — gonfola Fabbri — è che la discussione sul bicameralismo comincerà qui. E' un atto di realismo. Mi pare improbabile che la Camera possa riformare il Senato, ossia l'organo che esprime la seconda carica dello Stato. Detto questo, il capogruppo socialista teme che il dibattito sulla correzione del meccanismo basato su due Camere che fanno le

stesse cose rinvii alle calende greche il dibattito sul regolamento.

Sarebbe assurdo anche perché i cinque partiti alleati hanno già siglato una bozza di riforma. I punti principali sono il mantenimento del voto a scrutinio segreto solo quando si decide sulle persone, l'aumento da 8 a 30 richiedenti per la verifica del numero legale in aula, l'organizzazione del lavoro per sessioni (tre settimane di attività e una di riposo), le corsie preferenziali per i disegni di legge su richiesta del governo, di un presidente di commissione o di otto senatori, tempi certi di discussione per i decreti (entro 25 giorni dalla presentazione o sessanta se vengono dalla Camera) senza possibilità di modificarli, tetto massimo di quindici minuti per gli interventi nel dibattito generale di dieci per le dichiarazioni di voto (solo 5 per i senatori che si dissociano dalla posizione del loro gruppo).

Le proposte dei senatori socialisti contengono anche una prima cauta correzione del «bicameralismo perfetto»: le leggi già approvate dalla Camera possono essere esaminate al Senato con le procedure più rapide. Ma l'accento è soprattutto sul voto segreto solo per amore delle istituzioni, dice Fabbri. Infatti ora «potrebbe essere molto comodo per impallinare i presidenti democristiani».

SI RICOMINCIA

Nuove carceri al via

Sono 780 miliardi da dividere per 13 comuni

ROMA — I tredici comuni italiani che dovranno ospitare i nuovi istituti penitenziari hanno tre mesi di tempo per comunicare al ministero di Grazia e Giustizia l'area prescelta in accordo con le indicazioni dei rispettivi piani regolatori. Alle amministrazioni locali il sottosegretario alla giustizia Franco Castiglione, che ha la delega per le carceri, ha inviato in questi giorni una lettera per sollecitare la conclusione delle procedure per l'individuazione delle aree.

I comuni, in realtà, avrebbero dovuto far sapere le loro decisioni già alla fine del settembre scorso; la lentezza dell'iter sarebbe però da attribuire al fatto che nella maggior parte dei casi la costruzione del nuovo carcere suscita perplessità tra le forze politiche locali. Attualmente soltanto il comune di Mistrretta (Messina) ha già deliberato la variante al piano regolatore e stabilito dove sorgerà la casa circondariale per la quale è prevista una spesa di 30 miliardi di lire.

I tredici istituti sono stati al centro del cosiddetto scandalo delle «carceri d'oro» che fu provocato dall'aggiudicazione ritenuta irregolare degli appalti per un totale di 780 miliardi di lire decisa dal ministero dei Lavori pubblici e che il ministero della Giustizia non ratificò. Dopo l'annullamento degli accordi

stabiliti con le imprese, è stato riproposto un identico decreto ministeriale e sono stati precisati con maggior chiarezza i criteri.

Per la costruzione dei 13 istituti il decreto prevede lo stesso impegno di spesa. I 780 miliardi di lire sono stati già stanziati.

La fetta maggiore dell'importo totale sarà assorbita, secondo il decreto, dalla casa circondariale di Milano-Bollate per la quale occorreranno 130 miliardi. Altri 150 miliardi saranno suddivisi per i due istituti previsti a Napoli e che avranno la funzione di assorbire i detenuti del carcere di Poggioreale. A Genova ne andranno 80, mentre a Venezia, Cassano all'Jonio (Cosenza), la provincia di Reggio Calabria, Eboli e Trento avranno 50 miliardi ciascuna. Trenta miliardi, infine, sono previsti per Fossano (Cuneo), Marsala e Mistrretta e 20 per Sondrio.

Se le amministrazioni comunali non risponderanno entro il termine dei tre mesi posto da Castiglione, le decisioni saranno affidate alla commissione mista formata da sei esperti: tre del ministero della Giustizia e tre di quello dei Lavori pubblici. Nel caso in cui un comune faccia sapere di non essere d'accordo sulla costruzione del nuovo carcere, la commissione dovrebbe cercare una nuova sede.

FINANZIARIA AL VAGLIO DELL'AULA

La maggioranza ha tenuto

Rissa fra le sinistre sulla paga dei soldati di leva

I CONTI DELL'ENEL

Se Montalto cambia

Una riconversione assai costosa

ROMA — Riconvertire a metano la centrale di Montalto di Castro è un lusso. Occorrerebbero 3172 miliardi; più del doppio dei 1461 necessari per completare il reattore nucleare in costruzione. Queste le cifre che l'Enel ha consegnato alla commissione incaricata di valutare i costi dell'operazione.

Le stime dell'Enel quantificano anche le somme di denaro che verrebbero bruciate in caso di riconversione. Nell'ipotesi di una centrale a gas metano costruita con la tecnologia che l'ente giudica più spe-

rimantata e affidabile si perderebbero 4198 miliardi.

L'Enel rileva poi che l'impianto di Montalto è costato fino al dicembre 1987 ben 4395 miliardi; se Montalto dovesse cambiare cuore e natura scattarebbe anche una penale di 25 miliardi da pagare alla Banca europea degli investimenti e all'Euratom che hanno finanziato la centrale concedendo rispettivamente mutui di 607 e di 685 miliardi. Verrebbe inoltre cancellato un altro finanziamento per 450 miliardi già concesso.

Il tutto è andato per il meglio. Anche la questione dei fondi Gescal non ha provocato lacerazioni. Questo non significa che la seduta sia stata del tutto priva di interesse. Scontri verbali non sono mancati. C'è chi ha dovuto confessare in aula di aver sbagliato a presentare emendamenti.

Un duro scontro tra i comunisti e gli altri gruppi dell'opposizione di sinistra è avvenuto quando è stato posto in votazione un emendamento che prevedeva un aumento della paga per i soldati di leva. Secondo questa proposta presentata dal Pci, la paga dalle attuali 4 mila lire al giorno doveva essere portata a 7500 per il 1988 e a 11 mila per i prossimi due anni. Ma per il fatto che la copertura di questo emendamento sarebbe stata votata successivamente e quindi in caso di non accoglimento al bilancio per l'esercito sarebbero stati aggiunti 250 miliardi per l'88 e mille per i due anni successivi i radicali, i verdi e democrazia proletaria hanno annunciato il loro voto contrario. Per pochi voti la proposta non è passata e subito in aula si è scatenata la protesta dei deputati del Pci verso i tre gruppi di sinistra.

A RAGUSA

Anche il Pli con le sinistre nella giunta senza la Dc

RAGUSA — Il partito liberale ha deciso di aderire alla maggioranza di sinistra (Pci, Psi, Pri, Psdi), in carica al Comune, che la settimana scorsa aveva eletto il sindaco Lorenzo Migliore (Psi) con l'appoggio determinante dei due voti dell'Msi-Dn. I quattro partiti della coalizione, infatti, potevano contare soltanto su 20 consiglieri su 40. Il gruppo liberale, che ha quattro consiglieri, al termine di una lunga serie di riunioni alle quali ha partecipato l'avv. Palcico Guerrieri, inviato dalla direzione centrale del partito, ha deciso di sostenere la coalizione. Il consiglio comunale è stato convocato per sabato con all'ordine del giorno le comunicazioni del sindaco il quale illustrerà il nuovo quadro politico, le dichiarazioni programmatiche e l'elezione della giunta. Per la prima volta la Dc a Ragusa andrà all'opposizione.

FISCO

Minicondono in arrivo per il bollo automobilistico

ROMA — E' in arrivo un mini condono per chi non ha pagato il bollo auto negli anni '85 e '86. Lo stabilisce l'articolo quattro di un disegno di legge approvato nelle scorse settimane dal consiglio dei ministri relativo all'autotomazione degli uffici del pubblico registro automobilistico nonché modifiche alle norme concernenti le tasse.

Il condono è davvero mini poiché verrà «abbonato» agli automobilisti solo un ammontare massimo di 20.000 lire per ciascuno dei due anni. In particolare l'articolo quattro afferma «non si procede al recupero delle tasse automobilistiche e di abbonamento all'autoradio relative agli anni 1985 e 1986, quando — prosegue ancora l'articolo del disegno di legge — l'ammontare di tali tasse, per ciascuno degli anni stessi, non supera lire 20.000».

RITORNA A GALLA L'AFFARE ENI-PETROMIN

Un brutto guaio per Stammati

Citato dalla Corte dei conti per un danno all'erario di quasi 14 miliardi

IN COMMISSIONE

Un no all'inchiesta Iri

Dei fondi neri se ne riparerà in aula

ROMA — Con 22 voti contrari e 18 favorevoli, la commissione attività produttive della Camera ha respinto le proposte avanzate dal Pci, dalla sinistra indipendente, dal Pr e da Dp di istituire una commissione di inchiesta sui fondi neri dell'Iri. Contro hanno votato Dc, Psi, Pri e Psdi. I liberali, rappresentati in commissione dal segretario del partito Altissimo, erano assenti. A favore hanno votato i comunisti, la sinistra indipendente, radicali e missini. La parola definitiva su questa vicenda spetta ora all'assemblea di Montecitorio.

La posizione contraria della maggioranza all'istituzione di una commissione di inchiesta è stata illustrata, in una dichiarazione, dal relatore Bianchini. Egli ha detto che questa contrarietà «non nasce da non volere affrontare il problema, ma dalla volontà, emersa nella maggioranza, di deliberare una indagine conoscitiva sui meccanismi che hanno portato alla formazione e alla gestione dei fondi neri con lo scopo finale di individuare aree di intervento legislativo o di indirizzi al governo per impedire fenomeni del genere».

«D'altra parte — ha aggiunto Bianchini — la commissione di inchiesta, con i maggiori poteri che essa comporta, non potrebbe dare decisive e sostanziali informazioni diverse rispetto allo strumento dell'indagine conoscitiva in relazione agli obiettivi che si vogliono perseguire». Bianchini ha concluso rilevando che «dovrà essere valutata l'opportunità di allargare l'indagine anche ai meccanismi attuali che governano i rapporti affari-politica per attualizzare le risposte alla domanda di trasparenza che nasce dal paese».

Ovviamente contro questa impostazione si sono dichiarati i gruppi di opposizione, i quali si augurano che l'aula possa rovesciare le indicazioni della commissione. L'on. Luigi Castagnola, comunista e vicepresidente della commissione Bilancio, ha detto infatti che «solo l'aula può rovesciare la manovra Dc su cui hanno confluato tutti i partiti di maggioranza per affossare l'inchiesta. Dire che è più utile un'indagine che una commissione di inchiesta significa voler ignorare che i poteri di una commissione di inchiesta sono molto più efficaci e persuasivi». L'on. Bassanini, vicepresidente del gruppo della sinistra indipendente, ha sostenuto che la proposta della maggioranza è «una presa in giro». A suo giudizio la commissione non avrà, secondo la proposta di maggioranza, «alcun potere di acquisizione atti o documenti o di imporre a testimoni di deporre». In una questione in cui sono già emerse gravi responsabilità anche penali, è evidente che gli interessati non collaborano spontaneamente con la commissione.

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Il professor Gaetano Stammati, ex ministro per il commercio estero, dovrà comparire l'11 maggio prossimo davanti alla seconda sezione della Corte dei conti per l'affare Eni-Petromin. Lo ha citato il sostituto procuratore generale della Corte, Lucio Todaro, che ha anche chiesto la condanna del senatore Stammati al pagamento della bella somma di 13 miliardi 784 milioni e spiccioli in favore dell'erario, oltre interessi e spese. Sarebbe questo, secondo il magistrato, il danno arrecato allo Stato dall'illecita esportazione di valuta realizzata con i quattro pagamenti effettuati dall'Agip tra il 5 ottobre e il 21 novembre 1979. In tutto, oltre 17 milioni di dollari che, al cambio di allora, farebbero proprio la somma richiesta.

Nell'atto di citazione il procuratore della Corte, Todaro, ha fatto riferimento alla fornitura di greggio dall'Arabia Saudita all'Italia che si interruppe quando la Petromin, d'accordo con le autorità arabe, sospese la consegna di petrolio con effetto immediato, sull'onda dei clamori e delle insinuazioni diffuse dai giornali italiani e stranieri. In un momento di grandi difficoltà di rifornirsi di petrolio sui mercati internazionali — ricorda la citazione notificata a Stammati — si aprì per noi la porta di Riad durante la visita a Roma del principe Fahad, vice primo ministro saudita. La sua disponibilità emerse durante i colloqui riservati avuti con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e nel corso di una conferenza stampa. Il 3 giugno 1979 la Petromin fu autorizzata a stipulare con l'Eni un contratto di fornitura. La parte italiana firmò il 12 e la Petromin quattro giorni dopo. Le forniture ebbero inizio solo l'8 luglio, dopo che il governo saudita aveva comunicato qualche giorno prima che il prezzo era aumentato. Parallelamente, però, altre iniziative riservate erano state intraprese dai vertici dell'Eni, convinti che era necessario far intervenire mediatori per raggiungere lo scopo. Già a metà maggio un tale Parziz Mina aveva offerto i suoi buoni uffici per un compenso pari al 7 per cento dell'ammontare della fornitura. La proposta fu accettata dall'Agip, per mezzo del direttore per l'estero dell'Eni, il 25 maggio e il 6 giugno il presidente Mazzanti ne parlò con l'onorevole Andreotti che dette il suo assenso, fissando però precise direttive: il prezzo del petrolio e le provvigioni sommati non dovevano superare il prezzo del greggio a mercato libero e tutte le operazioni di pagamento dovevano svolgersi alla luce del so-

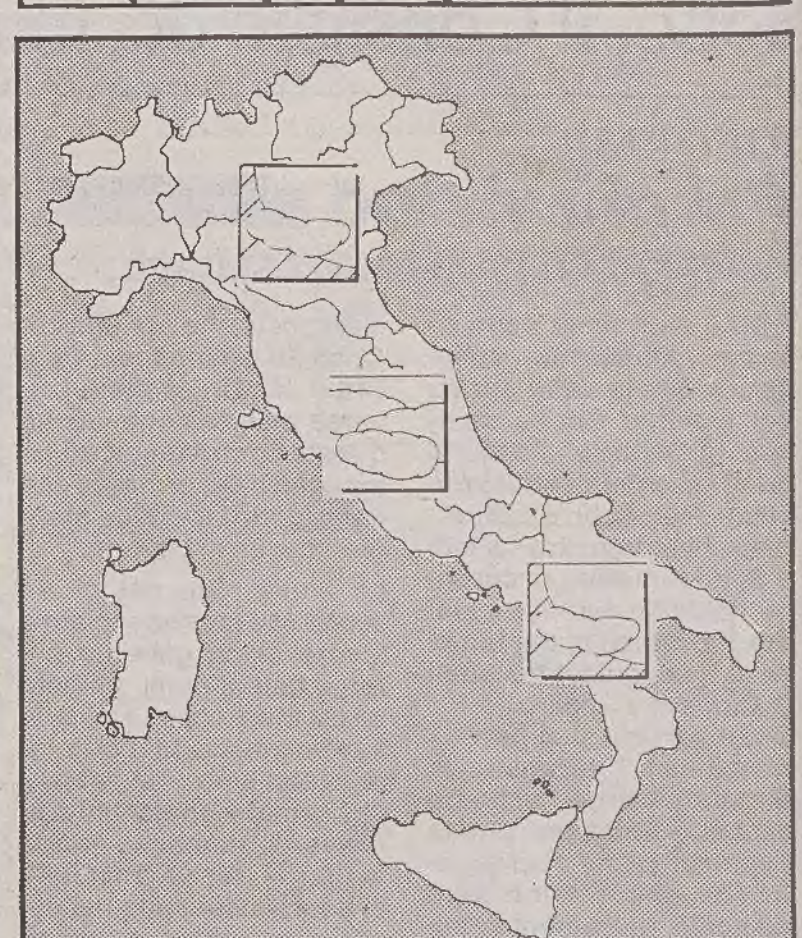
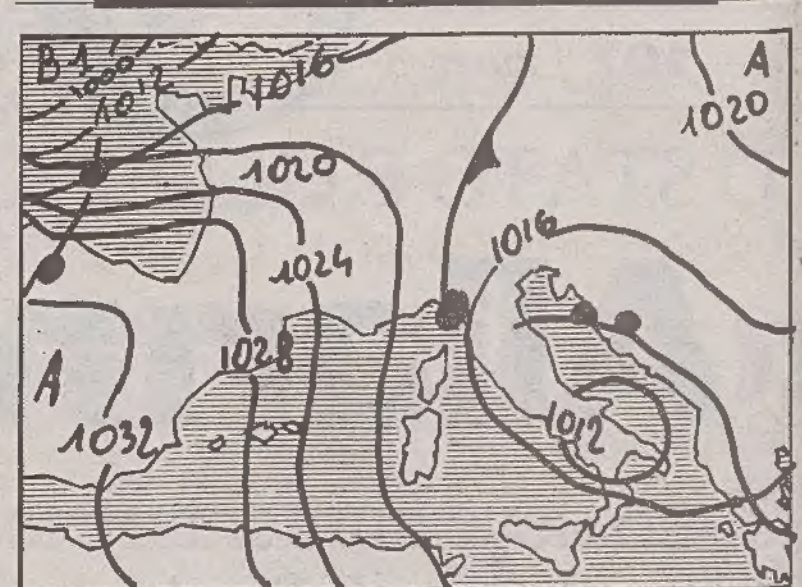
le. L'esportazione di valuta doveva essere regolarmente autorizzata, in modo da escludere ogni sospetto di interessi italiani nell'operazione.

Il presidente dell'Eni, su invito esplicito di Andreotti, riferì al ministro Stammati le istruzioni ricevute e, dopo l'inizio delle forniture, chiese ed ottenne l'autorizzazione a versare la provvigione a una società panamense di nome «Sophilau». Preciso che non erano rappresentati nella società straniera interessi italiani sotto alcuna forma. Poi le voci negli ambienti politici con i dubbi sulla limpidezza dell'operazione.

La vicenda è stata oggetto di molte indagini in sede politica, amministrativa e giudiziaria. Alla Camera, in particolare, per due volte. La prima, la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa si dichiarò incompetente; mentre la seconda volta, dopo il ritrovamento di atti e documenti interessanti alla questione nella villa di Castiglione Fibocchi tra le carte sequestrate a Lucio Gelli, le Camere furono chiamate a votare in seduta comune a scrutinio segreto. Nessuna delle molte votazioni dette la maggioranza necessaria alla messa in stato d'accusa del prof. Stammati.

Proprio il diario dell'ex ministro ritrovato a Villa Vanda, mai conosciuto sarebbe il maggiore capo d'accusa per il procuratore della Corte dei conti. Alla data del 7 giugno 1979, vi sarebbe annotato che il ministro aveva saputo che il presidente dell'Eni Mazzanti si era «dovuto impegnare al pagamento di una tangente del 7 per cento per la conclusione dell'affare». Il procuratore Todaro sostiene che nel caso di «transazioni invisibili» l'autorizzazione deve precedere il momento in cui si contrae l'obbligazione. La transazione invisibile (che non scambiava merce contro denaro) nel caso Eni-Petromin si è conclusa (a parere del procuratore della Corte) il 25 maggio 1979 quando l'Agip accettò la proposta di Parziz Mina. E allora non esisteva alcuna autorizzazione amministrativa. Nessun accertamento — rincara il magistrato — della «realtà e della regolarità e congruità» dell'operazione, ma anzi il ministro avrebbe imposto personalmente la pratica con due collaboratori estranei al ministero. Senza la traccia di un contratto originale né un documento che rendesse certa l'esistenza di una società straniera di nome «Sophilau». Che era, invece, «una scatola vuota» da molti anni inoperante, acquistata poco prima dell'inizio del flusso di rimesse appunto per ricevere i pagamenti e smistarli su vari conti.

IL TEMPO



Situazione: La circolazione depressiva nel Mediterraneo centrale interessa più direttamente le nostre regioni centro-meridionali.

Tempo previsto: al Nord e sulle centrali tirreniche nuvolosità variabile con ampie schiarite, ma con residui addensamenti sulla Romagna, associati a piovoschi. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge anche forti e rovesci temporaleschi, più probabili al Sud della penisola e sulla Sicilia. Tendenza, nel corso della giornata, a variabilità sulla Sardegna e Campania. Dopo il transito nella Sicilia sulla piana delle regioni settentrionali, in graduale intensificazione.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: al Nord, al centro e sulle isole maggiori moderati tra Nord-Est e Nord-Ovest, con rinforzi sulla Sardegna e sulle Venezia, moderati da Est sulle altre regioni, tendenti a provenire da Nord-Est sulla Calabria.

Mari: mossi o molto mossi; localmente agitati il mare e canale di Sardegna e il canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 10; Bolzano 2, 5; Verona 7, 8; Venezia 7, 10; Milano 7, 8; Torino 4, 10; Mondovì 4, 7; Cuneo 3, 7; Genova 8, 11; Bologna 8, 10; Imperia 8, 15; Firenze 8, 11; Pisa 9, 12; Falcara 8, 14; Perugia 6, 8; Pescara 4, 12; L'Aquila 2, 6; Roma Urb. 4, 12; Roma Fiumicino 5, 13; Campobasso 5, 7; Bari 6, 15; Napoli 5, 10; Potenza 4, 9; S.M. di Leuca 10, 13; Reggio Calabria 11, 16; Messina 11, 16; Palermo 11, 16; Catania 10, 15; Alghero 4, 13; Cagliari 9, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 6; Atene 5, 14; Bangkok 20, 31; Belgrado 0, 6; Berlino 0, 3; Bermuda 16, 20; Bogotà 10, 19; Budapest 2, 4; Buenos Aires 24, 30; Il Cairo 8, 17; Chicago 0, 2;

Gonnelli
liste nozze
Tia Mazzini n.30
Trieste

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Eliminate quel pizzico di supponenza che è propria del vostro carattere. Sapete ascoltare con attenzione chi vi parla, facendovi soprattutto attenzione al contenuto di ciò che è detto.

TORO La fortuna vi camminerà accanto. Non fatevi sfuggire, anzi favoriteci rischiando anche un poco. Gioocate qualcosa, dividendovi magari le spese con qualcun altro. Sarete stontrati.

GENELLI Arriveranno buone notizie, soprattutto per quel che riguarda la carriera. La validità e la competitività di una vostra idea saranno finalmente riconosciute. Siate disponibili.

CANCRO Avrete utili contatti con gente nuova. Si profila forse la possibilità di un affare, la riuscita del quale vi toglierà da alcuni problemi. Non spendete a caso i vostri soldi.

LEONE Avrete grande fortuna se quel che fate, lo farete in compagnia. Soprattutto sul lavoro cercate di creare una vostra affiatata, che elimini i tempi morti e che produca con efficienza.

VERGINE Vi attendono delle piccole noie in casa. Voi non potete fare nulla per risolverle, il consiglio è di cercare il modo per evitarle. La mossa più efficace è la più semplice: uscite!

BILANCIA Rispondete alle telefonate e alle lettere che ricevete. Non fate attendere troppo le genti. Questa potrebbe cambiare la questione che continua a vi perseguita. Non è vero?

SCORPIONE Per una volta soltanto lasciate da parte la ragione. Oggi sarà meglio fidarsi dell'istinto, soprattutto per risolvere una questione che continua a resistere alle armi dell'intelligenza.

SAGITTARIO Qualcosa sta per cambiare radicalmente. Preparatevi, non fatevi cogliere all'improvviso. Non è il momento di riposare troppo. E' ora di mettere in pressione le vostre caldole.

CAPIRICORNO Nuovi incassi e guadagni grazie a una semplice trovata. Un vostro progetto avrà successo proprio grazie alla sua semplicità. Stipurate per questo tutti quanti. Non rischiate denaro.

ACQUARIO Non è possibile fingere oltre, datevi una scossa, siate voi stessi in tutto. Evitate qualsiasi forma di mascheramento esteriore: è ora che la gente vi apprezzi per quello che siete.

PESCE Una stella vi regalerà la bella giornata: sarà Nettuno, divinità del mare; omaggiatelo con un breve viaggio verso il suo regno, le acque vi verranno brillanti ispirazioni.

Palestra della Salute
La ginnastica più funzionale al prezzo più conveniente per dare alla donna nuova vita al suo corpo!
CIRCUITO PERSONALIZZATO PER IL BODY BUILDING FEMMINILE
VIA FLAVIA 51 piano di fronte al cinema Lumiere
Informazioni e iscrizioni dalle 17 alle 20

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata postale annuo
L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.000 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi); L. 175.200 - Pubbl. istruiz. L. 130.000 (festivi); L. 220.000 - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 21 gennaio 1988 è stata di 66.700 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

OMICIDIO A LONDRA

La vendetta di Bagdad

Assassinato con un veleno per topi un dissidente iracheno

AUSTRIA
Cannoni
all'Iran

VIENNA - Per ammissione dei suoi dipendenti, una consociata dell'azienda siderurgica austriaca di Stato «Voest-Alpine» ha fornito all'Iran cannoni e munizioni. Le ammissioni dei dipendenti della consociata della «Voest», la «Noricum», che accusano la loro azienda, sono trapelate dagli ambienti giudiziari e sono state pubblicate da diversi giornali austriaci. Secondo l'«Oberösterreichische Nachrichten», che si stampa a Linz (la stessa città della «Voest»), sono almeno cinque le persone che hanno confessato alla procura della città, dove la «Noricum» è sotto inchiesta con l'accusa di avere dato all'Iran, nell'85, munizioni e 140 cannoni. La fornitura di armi a un paese in guerra è illegale, in Austria.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un potentissimo veleno per topi è stato usato da emissari del servizio segreto iracheno per uccidere un dissidente politico che aveva fondato una casa editrice a Londra. Prima di morire in ospedale, la vittima Abdullah Ali ha avuto il tempo di svelare ai detectives della squadra antiterrorismo di Scotland Yard le circostanze che hanno permesso di ricostruire i retroscena del delitto. Il quarantatreenne Ali ha raccontato che tre misteriosi visitatori provenienti da Bagdad lo avevano invitato a cena la settimana scorsa, proponendogli un allettante contratto d'affari. La visita era avvenuta mentre la sua casa editrice «New Era», che ha stampato varie pubblicazioni ostili al regime del Presidente Hussein, si dibatteva in difficoltà finanziarie. Con comprensibile entusiasmo il dissidente si era quindi recato all'incontro conviviale, ma dopo pochi giorni aveva cominciato ad avvertire lancinanti dolori all'addome accompagnati dalla progressiva perdita dei capelli.

Il khomeinista Abdullah Ali

era titolare di una casa editrice.

Sarebbero già quaranta le vittime

di un repulisti deciso da Hussein

Questi sintomi fecero immediatamente sospettare ai medici l'ingestione di un veleno, che è stata confermata dall'esito della perizia necroscopica. Tracce di thallium, un micidiale veleno per topi inodore, insapore e privo di colore, sono state rinvenute nel corpo dell'assassinato. Il portavoce di Scotland Yard attribuisce al delitto una matrice politica, escludendo l'ipotesi di motivi d'affari. La deposizione fatta dalla vittima in ospedale coincide con i risultati di un'inchiesta recentemente svolta da Amnesty International, secondo cui agenti del servizio segreto iracheno avrebbero avvelenato durante gli ultimi mesi, in analoghe circostanze, quaranta dissidenti residenti all'estero.

I tre misteriosi visitatori si erano allontanati dall'albergo del West End in cui risiedevano poche ore dopo il fatale incontro con Abdullah Ali, avvenuto in un ristorante in cui il proprietario è risultato del tutto estraneo alla vicenda. Altre centinaia di profughi iracheni che hanno trovato asilo in Gran Bretagna vivono adesso nel terrore di essere raggiunti dalle vendette del servizio segreto di Bagdad.

L'ambasciatore dell'Iraq a Londra ha respinto sdegnosamente la tesi del «veneficio di Stato» affermando: «Questi metodi vengono adottati dal regime iraniano ma non dal mio governo». Le ricerche dei tre iracheni che avevano partecipato alla cena sono state vane. Ave-

vano lasciato l'albergo il 6 gennaio, il giorno dopo la cena con Abdullah Ali, senza lasciare traccia. La polizia, comunque, prosegue nelle indagini a causa, ha detto un portavoce di Scotland Yard «delle insolite circostanze della sua morte». Dopo la morte di Al-Hakim, in Sudan, un gruppo di dissidenti ha inscenato una manifestazione di protesta dinanzi al Centro culturale iracheno a Londra, nella centrale strada londinese di Tottenham Court Road. Quattro persone sono state arrestate e due dipendenti del Centro sono stati feriti.

Anche il dissidente ucciso durante una visita a Kmartum, Mahdi Al-Hakim, abitava a Londra. Era un sostenitore dell'ayatollah Khomeini e aveva cercato di organizzare un incontro «unitario» di tutti i dissidenti iracheni a Londra. Secondo fonti dei dissidenti a Londra, Hakim sarebbe la prima vittima di una «lista» di oppositori da eliminare preparata da agenti del regime iracheno. Ma la polizia londinese si è rifiutata di confermare di essere a conoscenza dell'esistenza di questa lista e non ha voluto fare nessun commento.

I DETTAMI DELL'ALTA MODA

Vestita sei un fiore

Abiti che trasformano in rose, margherite, orchidee

Le gonne come fantastiche canne d'organo e le giacche corte accostate ai fianchi di Gianfranco Ferré. Gli abiti-gilet a «coda di rondine» nella collezione dello stilista triestino Renato Balestra. I fiocchi sulle scollature, sulle spalle e sui fianchi nei modelli presentati da Pino Lancetti.

ROMA — «La donna è come un fiore... soave è il suo profumo...» gracidava il vecchio grammofono della nonna: tanti anni sono passati da allora e certi clichés e archetipi di donna-bambola sembravano ormai superati. Neanche per idea! A cavallo del Duemila — o giù di lì — i grandi creatori romani rispolverano fiori e profumi e ripresentano una superba «donna-oggetto» preziosa e irraggiungibile, altera come una sovrana, bellissima come un sogno. La trasformazione in fiore, inguinata in abiti di raso nero e «sbocciata» in candide corolle di organza e chiffon. Una donna che si avvolge in chilometriche gonne, che danza e ondeggia in costruzioni che sembrano animate, indipendenti...

Non ci sono grandi differenze tra le idee presentate in queste giornate romane. Tutti ma proprio tutti giocano con fiori, fiocchi, pizzi, chiffon, organza... Con più o meno «intuizione felice», con più o meno felice risultato. Però, se vorremo essere «in linea» con la moda, anzi con l'Alta Moda, questa primavera-estate ormai alle porte, dovrà vederci trasformate in rose, in margherite, in orchidee. Le gonne cortissime, i colli fluttuanti. Oppure «sfilate» in eleganti redingote. Attenzione alla linea: anche un solo etto di più potrebbe rappresentare un vero sfacelo!

«Passioni, impressioni, emozioni, suggestioni, ispirazioni...» nella collezione di Gianfranco Ferré e anche tanta arte. Abiti con una intensa componente emotiva, che possono — forse — anche sbilottare ma non possono, assolutamente, non lasciare il segno. Gonne come fantastiche canne d'organo, ondegianti nel passo, lievi come un soffio di vento... Gonne che avanzano sulla figura, forse gonfiate dalla brezza marina, da pannelli, arricchite da colonne di ruche, frastagliate da pisse verticali...

Oppure, in un completo sconvolgimento di forme e dimensioni, sottili e fascianti

redingote, dove giocano, soltanto, incroci di righe che si incontrano e si dividono, si sollevano e si uniscono, si senza «pesare» in un disegno pulito e continuo. Brevi le giacche, accostate ai fianchi, «mini» le gonne; oppure giacche «a marsina», a «cappotto corto» dal collo a camicia, alto e un po' rigido. Stupenda la sera dove arte, bellezza, incredibili intrecci di nastri, di canne, di bouquets fantastici, di fiori e di corolle disegnano, in stile Ferré, una perfetta, una stupenda donna dall'anima di cristallo, lontana, irraggiungibile, perfetta.

Renato Balestra, stilista triestino, gioca con i fiori, presentando la donna come un bouquet: bianco, blu, rosa, rosso, celeste e arancio sono i suoi colori. Giacche brevissime arricchite da mazzolini di fiori di tessuto, gonne mini con brevi risvolti sullo stile dei pantaloni maschili... Smerlature a uncinetto, abiti-gilet a «coda di rondine», revers che si alzano e si piegano come petali di fiori. Stupenda la sera, che, come spiega Balestra, riporta gli splendori del Gattopardo, scollatissimi, riecheggianti un sontuoso Ottocento, oppure trasparente, maliosa negli abiti blu notte...

Pino Lancetti. Ancora tanti fiori ma anche una collezione scritta dal buon gusto e dalle intramontabili armonie che regolano, da secoli, l'arte sartoriale. Fiocchi a volontà, ma «misurati» sulle scollature, sulle spalle, sui fianchi.

Desiderio di drappaggi? Sì, ma con garbo: sui bustini attillati che segnano la figura, addolcendola... Eppoi metri e metri di balze sovrapposte, a formare, ondeggiando, chilometriche mini corolle che danno luce e splendore alle gambe. Un'odalisca un po' tzigana veste la sera floreale di Lancetti ma anche uno splendido fiore dal gambo di raso nero che si apre in una candida, leggera corolla di bianco chiffon...

[Elisa Starace Pietroni]



Nella foto in alto, due modelli presentati dallo stilista Gianfranco Ferré; qui sopra, alcuni degli abiti della collezione dello stilista triestino Renato Balestra.



Courmayeur, è partita l'«Alpirod»

COURMAYEUR - L'americano Joe Runyan si è aggiudicato la prima tappa dell'«Alpirod», gara internazionale di slitte trainate da cani (sledog). Gli equipaggi che partecipano alla gara sono una trentina, provenienti da Usa, Finlandia (nella foto il concorrente di Helsinki, Jaaskelainen), Germania, Olanda, Svezia, Svizzera, Francia, Austria e Italia. La corsa si concluderà, dopo 700 chilometri, ad Asiago, il prossimo primo febbraio.

IL PRIMO BINGO CHE SI GIOCA FACENDO LA SPESA.

OLTRE 5700 FAVOLOSI PREMI!



Compera almeno 4 di questi prodotti.

Acqua Brillante Recoaro - Acqua Fuggi - Asciugatutto Scottex - Baby Shampoo Johnson's - Beefburger Findus - Biscotti Amici del Mattino - Birra Peroni - Brandy Stock Original - Brandy Stock 84 - Caffè Lavazza Oro - Caffè Lavazza Rossa - Carefree Salvaslip - Carta Igienica Scottex - Crackers Motta - Curti Riso - Dado Knorr - Granfette Buitoni - Lines Lei - Lip Lavatrice - Lip Liquido - Merendine Motta - Minestrone Findus - Olio di Oliva Bertolli - Pannolini Lines Svelto - Passata Verace Cirio - Patatine Grand Pai - Polpa Pronta De Rica - Porto Sandeman - Rasagole Buitoni - Sole Piatti - Spunti Simmenthal - Succhi "G" - Succhi Sunland - Tonno Mare Blu - Vini Maschio - Whisky Glen Grant - Zuppe Knorr.

Chiedi la cartella
ogni 15.000 lire di spesa.

	10	20	31	44		73
I		22		47	55	75
	16				57	63
					79	88

Dal 25 Gennaio al 14 Maggio 1988, nei negozi Despar per ogni 15.000 lire di spesa comprendente un minimo di 4 prodotti scelti tra tutti quelli segnalati, ti verrà consegnata

GRANDE BINGO
Dal 25 Gennaio
al 14 Maggio '88
DESPAR
Vinci tutto il meglio che c'è.

una cartella per partecipare al Grande Bingo Despar.

Ecco i favolosi premi.



Il Grande Bingo Despar mette in palio oltre 5700 stupendi premi tra cui: 100 Fiat Uno - 100 Pellicce Annabella - 100 TV Color Philips - 300 Radioregistratori Inno-Hit - 300 Bravo Simac - 300 Bicyclette - 500 Ferri da stiro Simac - 500 Radiosveglie Philips - 500 Mixer Simac - 1000 Spremiagrumi Philips - 1000 Asciugacapelli Simac - 1000 Orologi Hip Hop. Inoltre, inviando entro il 29 Giugno 1988 tutte le cartelle che non hanno fatto Bingo, parteciperai ad una ricchissima estrazione finale. Corri subito a fare la spesa alla Despar e... buona fortuna!

MAFIA / COMMISSIONE D'INCHIESTA

C'è scontro su poteri

Le sedute potranno anche essere pubbliche con riprese tv

MAFIA / REGIONE

Discussa autonomia

Necessarie nuove iniziative legislative

PALERMO — La preoccupazione che i recenti fatti di mafia accaduti a Palermo possano venire utilizzati come pretesto per mettere in discussione le speciali prerogative autonomiche dello statuto siciliano è stata espressa dall'on. Salvatore Lauricella (Psi), presidente dell'assemblea regionale.

«In questi giorni — dice Lauricella — grazie al supporto dei soliti polveroni diretti a sviare le indagini, i reali problemi e l'attenzione dell'opinione pubblica, si consolida la mai sopita tendenza di destabilizzare le istituzioni autonomiche, proponendone addirittura l'abolizione. Questa tendenza si avvale delle azioni delittuose della mafia, poiché esse la giustificerebbero».

«Se si dovesse seguire la logica che espropria delle funzioni e delle prerogative le istituzioni che hanno accumulato ritardi — aggiunge — lo Stato dovrebbe essere commissariato da un consorzio di grandi gruppi pubblici e privati, ancor prima della regione siciliana».

«Ma la Regione — continua Lauricella — è anche Stato; destabilizzare i presidi democratici autonomici significa destabilizzare lo Stato. Il livello di strumentalità e il cinismo non hanno precedenti: la Regione ha combattuto con i suoi uomini migliori — appartenenti a tutti gli schieramenti politici — contro il crimine organizzato. «Spetta ora alla Regione — conclude il presidente dell'assemblea — rispondere con i fatti al tentativo di cancellare l'autonomia e i suoi organismi di democrazia, con iniziative legislative capaci di utilizzare ogni risorsa, ogni potenzialità produttiva e occupazionale, capaci di incidere nelle aree metropolitane, di provvedere all'espletamento dei concorsi, all'utilizzazione di elementi qualificati nella pubblica amministrazione».

MAFIA / CASO FALCONE

Csm, pagina amara

Si è deciso di sedare ogni polemica

ROMA — Le dure parole espresse dal consigliere istruttore uscente di Palermo Antonino Caponnetto nei confronti del Consiglio superiore della magistratura per la mancata nomina di Giovanni Falcone a nuovo capo dell'ufficio, hanno ieri avuto una eco a Palazzo dei Marscialli. Se ne è discusso in seduta plenaria per giungere però alla conclusione dell'opportunità di alimentare, con provvedimenti nei confronti del magistrato o con una replica del Consiglio, nuove polemiche.

Ma le critiche sono state digerite con difficoltà. Ai consiglieri non è piaciuto sentirsi accusare di aver «privilegiato interessi di bottega», di non aver avuto il coraggio di operare una scelta che avrebbe favorito la comunità delle inchieste sulla criminalità mafiosa, di aver seguito la

linea della lotta tra correnti; a coloro che al momento del voto hanno preferito astenersi, di essere accusati di atteggiamento pilatesco. Ad introdurre l'argomento è stato il democristiano Erminio Pennacchini chiedendo che della vicenda fossero investiti i titolari dell'azione disciplinare. «Non metto in discussione il diritto di libertà di critica — ha detto — ma mi preoccupa dell'immagine e del prestigio del Csm». Questa linea dura (condanna dal giudice Sergio Letizia, ma che alla fine del dibattito è stata da entrambi rivista con un allineamento alle posizioni degli altri) non è stata accolta dai colleghi.

Il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi (uno dei membri di diritto del Csm) ha subito risposto che non avrebbe avviato alcuna azione

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il 20 dicembre del 1962 Amintore Fanfani era presidente del Consiglio. E firmava — assieme al Presidente della Repubblica, Antonio Segni, e ai ministri dell'Interno, Paolo Emilio Taviani, e della Giustizia, Giacinto Bosco — la legge istitutiva della «Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia».

La legge 20 dicembre 1962, numero 1720, l'11 gennaio 1963, nell'aula del Senato, a palazzo Madama, Amintore Fanfani, ministro dell'Interno, ha aperto il dibattito sulla istituzione della «Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia».

Quella legge del '62 era molto scarna, appena quattro articoli e pochissimi poteri. Tutte le attribuzioni erano nell'articolo 2: «La Commissione, esaminata la genesi e le caratteristiche del fenomeno della mafia, dovrà proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminarne le cause». I trenta parlamentari — 15 senatori, altrettanti deputati — che ne fecero parte lavorarono per 15 anni, attraverso varie legislature. Dalla prima presidenza di Donato Pafundi, senatore democristiano, a quella di Luigi Carraro, pure senatore democristiano.

Pochi poteri, compiti vaghi. Tant'è che lo stesso Pafundi, in una intervista del 6 agosto 1966, affermava: «E' errato dire che noi "combatiamo la mafia". Il nostro compito è ben più modesto anche se, riguardato da un certo lato, più complesso e imponente; per essere nella lettera della legge istitutiva, e non potremmo fare altrimenti, perché ignorandola daremmo per primi un cattivo esempio, noi siamo incaricati dello studio della genesi del fenomeno e quindi di suggerire al governo i provvedimenti che a nostro avviso riterremo più opportuni».

Poi il senatore, già procuratore generale della Cassazione, aggiungeva: «Queste stanze sono un deposito di munizioni, una santa Barbara. Cerchiamo di non farla esplodere anzitempo. Un fatto è però incontrovertibile: la lupara da tre anni non canta più, nelle «trazzere» siciliane. L'omertà subisce le prime incrinature. Qualcosa dunque si muove e si trasforma». Certo, qualcosa si è mosso e si è trasformato. Ed è proprio

la mafia, che non spara più a lupara, che non si muove solo in Sicilia, che ha una dimensione internazionale. Tant'è che 26 anni e un mese dopo quella legge, ne occorre un'altra. Pafundi non fu buon profeta.

Dalla legge del '62 a questa dell'88 molto è cambiato. E la stessa normativa se ne fa carico, dando a questa commissione d'inchiesta nuova — di cui faranno parte 20 senatori e 20 deputati — poteri e prospettive più ampi. Intanto, le stesse attribuzioni dell'autorità giudiziaria, la possibilità di procedere all'arresto dei testimoni, falsi e reticenti, si potrà avvalere della collaborazione degli ufficiali di polizia giudiziaria e di tutti gli esperti che riterrà di dover consultare. Altro punto qualificante è la pubblicità delle sedute della

commissione — così come si fece per la commissione d'inchiesta sulla loggia P2 — che potrà anche accedere, in diretta, ai mezzi radiotelevisivi. Questa è una novità assoluta. In questo senso profondo è la differenza rispetto alla commissione del '62, che non si poneva neppure il problema della pubblicità, anche se in quello stesso periodo il Parlamento statunitense mostrava in diretta televisiva e radiofonica i lavori della commissione Kefauver che indagava sulla criminalità organizzata. Ossia la mafia. «Non si può prescindere dal fatto — affermava allora Pafundi — che da noi la caratteristica dell'istruttoria è la segretezza. Se appena appena volessimo dare pubblicità alla nostra indagine, chi parlerebbe più?».

Il fenomeno mafioso è rimasto identico per pericolosità e molti protagonisti politici d'allora sono ancora al loro posto. Però qualcosa è cambiato, almeno nel costume del Paese, tant'è che ormai nessuno osa opporsi alla pubblicità.

Un limite, tuttavia, c'è. La nuova Commissione antimafia potrà — articolo 5, il più contestato — acquisire atti e documenti «relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché atti e documenti relativi a indagini parlamentari».

Tutto questo significa che questa commissione potrà acquisire atti di istruttoria, anche se coperti dal segreto. E' vero che i commissari sono tenuti al segreto d'ufficio, ma è anche vero che le maglie della riservatezza, in caso di indagine parlamentare, sono piuttosto larghe. Specie se giustificate, le fughe di notizie, dalla ragion politica. Non è un caso che ieri, in attesa del dibattito in Senato, molte voci si sono levate contro questa sovrapposizione del potere politico al potere giudiziario. La «Voce repubblicana» suggerisce di «impegnare ogni sforzo per evitare pericolose sovrapposizioni o duplicazioni col lavoro della magistratura».

Più preoccupato il liberale Sterpa, che prevede un «conflitto di incalcolabili proporzioni e con effetti devastanti tra potere legislativo e potere giudiziario». Decisamente contrario ai poteri giudiziari anche il Dc Enzo Nicotra, per il quale la commissione antimafia diverrebbe una sorta di «tribunale speciale». E sarebbe un «atto di sfiducia» nei confronti della magistratura.

Allo scrittore, che aveva espresso perplessità sulle manifestazioni studentesche antimafia, gli autori della lettera rispondono: «Se a Palermo e in Sicilia facciamo pochi giorni di scuola la colpa non è di quei due o tre cortei l'anno».

LA VICENDA PIPERNO

«Macché pentiti»

Pertini: vogliono solo uscire dal carcere

Il leader di «Autonomia» non va

(com'era previsto) al Moro-ter.

Eccetto soltanto Piccoli, la Dc

contro il «perdono» ai terroristi

ROMA — Chi si attendeva un ripensamento dell'ultima ora è rimasto deluso. Non solo Franco Piperno, il professore di fisica leader di «Autonomia» recentemente costituitosi in Italia, ha deciso di non partecipare all'udienza del processo contro il Movimento comunista rivoluzionario, ma ha declinato l'invito a presenziare, in qualità di imputato per reati connessi, anche in maniera assai sgarbata. Ha inviato al presidente della Corte, Severino Santiapichi, un breve telegramma per dire che lui, con questa storia, non ha nulla a che vedere. Il primo contatto con la giustizia italiana, dopo anni di esilio e di latitanza, è stato, insomma, piuttosto burrascoso.

La Corte, dopo una breve camera di consiglio, ha dovuto ammettere la propria impotenza. Le udienze del Moro-ter saranno poi ravvivate dalla presenza di Mario Moretti, che ha preannunciato una dichiarazione sul «perdonismo». Ha detto che parlerà quando in aula sarà presente Renato Curcio.

Il pubblico ministero Marini ha introdotto un nuovo argomento di discussione: il caso di Maurizio Folini. Ex terrori-

sta (lui stesso si autodefinisce «dissociato») che nel 1978, a bordo della sua barca a vela, portò per primo in Italia una partita di armi provenienti dal Medio Oriente. Folini è stato di recente arrestato in Grecia, le nostre autorità avanzarono subito richiesta di estradizione sulla quale la magistratura ellenica si è già pronunciata favorevolmente. Ma l'imputato, per tutta risposta, e in attesa del parere decisivo che spetterà al governo di Atene, ha cominciato uno sciopero della fame in carcere contro l'eventualità di una sua estradizione.

Chiuso il primo capitolo penale, Franco Piperno attende ancora in carcere di capire fino a che punto il suo ritorno in Italia ha smosso le acque verso quella generalizzata

amnistia che lui ha sempre richiesto. L'ex presidente Pertini ha ribadito ancora una volta la sua risposta: «Non sono pentiti — ha detto — vogliono soltanto uscire dal carcere» e ha dato atto al Partito repubblicano di essere stato «l'unico partito a sostenere le mie dichiarazioni in materia di terrorismo». Martedì la direzione democristiana dovrebbe occuparsi del problema del perdono ai terroristi: il segretario De Mita ha accettato che l'argomento fosse inserito all'ordine del giorno. Ma, al momento, non si sa fino a che punto la riunione potrà sortire risultati concreti. All'interno della Dc, infatti, il solo Piccoli è favorevole a un atto di clemenza. La stragrande maggioranza del partito è contraria.

«Abbiamo sconfitto il terrorismo senza uscire dal terreno della legalità — commenta ad esempio il senatore Francesco Mazzotta, vicepresidente del gruppo Dc del Senato — nel più rigoroso rispetto di tutte le norme procedurali. Non c'è quindi, sotto questo aspetto, nessuna necessità di provvedere a una «riparazione»: tutte le persone che sono state condannate sono state riconosciute colpevoli dei reati addebitati loro al termine di lunghi e accurati processi. «Oltretutto, anche nella fase più acuta della crisi eversiva lo Stato ha sempre escluso che ai terroristi potesse essere riconosciuta una specie di «status» di combattenti, ancorché anomalo. Parlarne adesso di provvedimenti simili significherebbe sconsigliare la linea tenuta in precedenza, e alla cui congruenza sono stati pagati prezzi altissimi in sacrifici e in sangue». Le tesi di Piccoli, quindi, sembrano aver raccolto pochi consensi all'interno del suo stesso partito. E il liberale Biondi, vicepresidente della Camera, ha chiesto che del problema del possibile perdono non si discuta più in termini generici e impersonali.

CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Condanne per 7 secoli

Anche un ergastolo - 154 gli imputati (traffico di stupefacenti)

NEL VICENTINO

Rubati 40 chili d'oro

La rapina frutta 800 milioni di lire

VICENZA — Sette uomini hanno compiuto mercoledì sera una rapina in un laboratorio orafico di Montebelluna (Vicenza), impossessandosi di tutto l'oro che in quel momento si trovava nell'azienda, per un peso complessivo di circa 40 chilogrammi. Il valore del materiale rapinato — in parte lavorato e in parte allo stato grezzo — si aggira, secondo una prima stima, sugli 800 milioni di lire.

Il fatto è avvenuto nel laboratorio «Fom», di proprietà di Felice e Giovanni Ponso. In quel momento all'interno dell'azienda c'erano uno dei due titolari, Giovanni, e nove operai, che stavano riponendo il materiale, al termine della giornata di lavoro.

I banditi, armati e con il volto travisato, secondo le testimonianze, apparivano tutti molto sicuri. Mentre due di loro sono rimasti all'esterno, per controllare che nessuno si avvicinasse, gli altri sono entrati in laboratorio e si sono impossessati dell'oro, riponendolo in due borse di tela.

Dopo aver rinchiuso il titolare e gli operai all'interno di uno spogliatoio, i banditi sono usciti e sono fuggiti

ROMA — Un ergastolo e condanne per altri sette secoli e mezzo di carcere sono stati inflitti dai giudici della quarta Corte d'assise di Roma, che dopo sette giorni di camera di consiglio hanno concluso il processo contro 154 persone accusate di aver fatto parte di organizzazioni che, tra il 1978 e il 1983, riuscirono a imporre il controllo sul traffico di stupefacenti e su altre attività criminali a Roma.

La Corte ha condannato al carcere a vita il pregiudicato romano Giovanni Tigani, accusato tra l'altro dell'uccisione di Antonio Sbrigliano, ritenuto dalla banda un traditore e giustiziato nella pineta di Castelfusano.

30 anni di reclusione sono stati inflitti a Salvatore Gammacurta, Marcel Gil Hernandez, Munoz Godoi, Giovanni Marchingio, Mario Scilli e al «pentito» Massimo Speranza, che nell'aprile del 1985 aveva deciso di «pulirsi la coscienza», confessando una serie di rapine e altri crimini, e aveva indicato i responsabili di alcuni delitti fino ad allora rimasti impuniti. A parte Raffaele Pernasetti, che ha avuto 12 anni, e Ivo Fiorani, che ne ha avuti 27, sono stati invece assolti con diverse formule altri quattro presunti capi delle organizzazioni criminali per i quali il pubblico ministero Federico De Sivo aveva chiesto la condanna all'ergastolo. Si tratta di Angelo Angelotti, Aldo Saiella, Manlio Vitale e Renato De Pedis.

Tra le accuse che erano state contestate agli imputati figuravano anche due omicidi compiuti a Milano nel corso di un «regolamento di conti» e le uccisioni avvenute a Roma di Sbrigliano, di Umberto Abate, di Massimo Barriero e di Umberto Cazzoler. Ad altri imputati erano stati addebitati i sequestri di Carlo Teichner, un noto professionista romano.

ESCORT 75. IL SALTO DI CLASSE.

• NUOVO MOTORE •
Potenza che rispetta l'ambiente
75 CV • 170 km/h
21.4 km/lt

TETTO APRIBILE



NUOVA ESCORT 75 DA LIRE 12.117.000

IVA INCLUSA

CLASSE NELLE PRESTAZIONI

Fai un salto di classe, passa alle nuove, entusiasmanti prestazioni della nuova Escort 75. Nuovo motore 1.4 CVH con camera di scoppio completamente disegnata dal computer. Testata in lega leggera. Accensione a controllo totalmente elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV; 170 km/h; 21.4 km/lt a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione magra. Il primo motore progettato nel rispetto dell'ambiente, con un'emissione più pulita, un miglior rapporto aria-benzina e una maggiore potenza. Per una guida più effervescente, più economica, più ecologica. Secondo lo stile FORD.

Motorizzazioni	1.3 OHV	1.4 CVH	1.6 Injection	1.6i Turbo	1.6 Diesel
CV	60	75	105	132	54
Velocità max (km/h)	157	170	185	206	146
Consumi (km/lt a 90 km/h)	20.4	21.4	16.1	15.2	25.0
Accelerazione (0-100 km/h-sec.)	15.4	12.7	10.5	8.7	18.9

RS TURBO • 132 CV • 206 km/h • Nessuno davanti

CLASSE NELL'EQUIPAGGIAMENTO

Fai un salto di classe, passa allo straordinario equipaggiamento della Escort 75.

● 5^a marcia ● Accensione elettronica ● Nuova consolle centrale ● Contagiri elettronico ● Orologio analogico ● Vetri azzurrati ● Tappetzeria in nuovi tessuti esclusivi ● Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40) ● Pneumatici larghi (175/70x13) ● Nuovi copripneu integrali ● Paraurti integrali ● Fasce laterali con inserti rossi.

Oggi, con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (tasso fisso annuo 10,15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.785.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

*Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.



ANCHE SU ESCORT LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

GLI SCIOPERI NEI TRASPORTI

Ancora ali tarpate

Niente treni intanto da giovedì a sabato prossimi

ROMA — Scioperi che vanno, scioperi che vengono, ma è sempre l'utente a rimetterci. Può sembrare una filastroca da insegnare negli asili e invece è il quadro di quanto ci dovremo attendere nelle prossime settimane.

Il calendario delle agitazioni sindacali non conosce tregua. Dopo un periodo di agitazione dei ferrovieri e delle loro agenzie, tornano ora alla ribalta gli aerei. La vertenza contrattuale per il personale di terra degli aeroporti non fa un passo in avanti e i sindacati hanno proclamato una serie di agitazioni «ufficiali», cui si devono però aggiungere gli scioperi piazzati dalle cosiddette rappresentanze di base dello scalo di Fiumicino e le consuete cancellazioni dell'Alitalia che non ha aerei sufficienti. Vediamo i dettagli.

Si comincia con lo sciopero dei «Cobas» di Fiumicino che bloccherà lo scalo romano per tutta la giornata di domenica 24 gennaio. Martedì 26 e giovedì 28 l'astensione dal lavoro sarà di tre ore per turno e riguarderà i settori non operativi e quindi, forse, non si registreranno disagi per i passeggeri.

I sindacati confederali, invece, hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per venerdì 19 febbraio cui aderiranno anche gli assistenti di volo e i controllori del traffico aereo. Insomma, una giornata di «black out» assoluto segnata anche da una manifestazione di protesta a Roma davanti alla sede dell'Iri.

Ma Ggil, Cisl e Uil hanno anche proclamato, «costatata la latitanza delle controparti», altre agitazioni articolate. In Campania, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna i settori si fermeranno, tre ore per turno, venerdì 29 gennaio e martedì 16 febbraio. In Lombardia, Liguria, Piemonte, Triveneto, Emilia Romagna, Toscana e Marche uno sciopero con le stesse modalità si svolgerà domenica 7 febbraio. Nel Lazio, inoltre, i settori non operativi sciopereranno per tre ore martedì 2 e mercoledì 10 febbraio, e in questa giornata l'agitazione interesserà anche la Campania.

Quanto alle cancellazioni operate dall'azienda, si tratta di 65 voli al giorno (26 internazionali e 39 nazionali) che scompariranno dall'orario per tutto il mese di febbraio. In pratica, il fermo, a causa della mancata o ritardata manutenzione, di 13 aerei, porterà alla cancellazione di circa il 15% dei voli giornalieri. Il tutto, in mezzo alle polemiche.

I lavoratori se la prendono con l'azienda e chiedono l'intervento del governo, l'Alitalia denuncia violazioni dei codici di autoregolamentazione e accusa i sindacati di voler stravolgere la «immodificabile mediazione» formulata dai ministri Mannino e Formica.

E le acque non sono meno agitate nelle Ferrovie. Le trattative sulle code contrattuali fra azienda e sindacati confederali e autonomi vanno avanti, ma i Cobas premono. Dopo la conferma dello sciopero dei macchinisti dalle 14 del 28 alla stessa ora del 29, anche il personale viaggiante (capitreno e controllori) ha confermato il proprio sciopero dalle 14 del 29 aprile alle 14 del 30 gennaio. Insomma, niente treni da giovedì a sabato prossimi.

Intanto, il pretore del lavoro di Firenze, Soresina, ha emesso ieri una sentenza con la quale ha dato ragione agli aiuti macchinisti collocando per la prima volta al quinto livello e non al quarto, come azienda e sindacati li avevano collocati.

GIORNALI Trattativa rimandata

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti riprenderanno venerdì 29 gennaio dopo che nell'incontro di mercoledì scorso Fnsi e Fieg avevano cominciato l'esame della piattaforma sindacale.

La Fnsi tanto ha reso note alcune valutazioni sull'andamento della trattativa, in particolare ha riferito che «alla Fieg la piattaforma non piace proprio nei punti che ne sono l'essenza».

La Fnsi ha espresso quindi un giudizio sul tutto negativo su questa prima fase del confronto rilevando che «venerdì 29 gli editori dovranno dare segni concreti di disponibilità altrimenti i giornalisti non potranno non registrare l'impossibilità di proseguire il confronto».

AGNES La Rai cambierà prima dell'estate

ROMA — Pareggio nel bilancio dell'azienda attraverso un rigoroso e rigido controllo dei costi e della spesa; ristrutturazione della Rai che dovrà servire a «lavorare meglio», che sarà pronta prima dell'estate e che non sarà «né un colpo di stato né un miracolo»; aumento delle ore di trasmissione sia in tv (+41%) sia alla radio (+37%) negli ultimi cinque anni con un aumento di personale nello stesso periodo soltanto dell'1,6%; centralità dell'informazione e incremento dei programmi informativi; totale trasparenza nelle sponsorizzazioni; grande tenuta della Rai di fronte alla concorrenza partita all'arrembaggio «a colpi di laute offerte verso personaggi chiave creati dalla Rai» e con introiti pubblicitari superiori ai ricavi complessivi del servizio pubblico; successo della programmazione televisiva con «Fantastico» di Celentano, sia pure con l'imprevedibilità del personaggio e con «Indietro tutta» di Renzo Arbore.

Questi alcuni dei punti principali che il direttore generale della Rai Biagio Agnes ha illustrato ieri nella sua dettagliata relazione al consiglio di amministrazione della Rai.

Di fronte al consiglio il direttore generale della Rai ha parlato anche della creazione di un comitato ristretto per studiare il problema della violenza in tv; ha annunciato di aver dato disposizioni di rete perché siano esclusi in futuro impieghi impropri nei programmi di sondaggio o referendum tra gli spettatori; ha sottolineato la battaglia per combattere l'evasione e la morosità nel canone e ha sottolineato la buona accoglienza da parte degli utenti della semplificazione adottata dalla Rai per il pagamento del canone.

Il giorno 20 gennaio è venuta a mancare l'anima buona e generosa di

Ildegarda Bruseghini

lasciando per sempre sola la sua adorata sorella NORMA.

Esprimo un sentito ringraziamento al Primario del Sanatorio Triestino dott. BRUNO PREMUDA e alla sua équipe, alle suore ANTONIETTA ed EUFEMIA e al personale tutto che si sono prodigati con tanta carica di calore umano.

Vada inoltre la mia riconoscenza a tutti coloro che Le sono stati vicini durante la Sua degenza.

I funerali seguiranno oggi 22 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte pro Astad

Trieste, 22 gennaio 1988

Non Ti dimenticherò mai. — GIANNI

Trieste, 22 gennaio 1988

ELDA e RICO si uniscono al dolore di NORMA per la scomparsa della sua adorata sorella

Hilde

Trieste, 22 gennaio 1988

Si associano al lutto: — FIORENZO, LUCIANO ed EMMA VATTA

Trieste, 22 gennaio 1988

La CIVIDIN PALLAMANO partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico

Guerrino

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al dolore della famiglia: — NELLA REDOLFI — GUERINO D'ANGELI

Trieste, 22 gennaio 1988

Si associano al lutto: — FIORENZO, LUCIANO ed EMMA VATTA

Trieste, 22 gennaio 1988

non Ti dimenticherò mai. La tua amica LINA.

Trieste, 22 gennaio 1988

Ricordandola con sincero affetto: — MANUELA, GIANNI, FABIANA e familiari

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipa al lutto lo studio del notaio ALBERTO GIGLIO.

Trieste, 22 gennaio 1988

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

Maria Valich in Cermelj

Lo annunciano con dolore il marito ORESTE, il figlio GIANFRANCO, la nuora DANIELA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. CARARCO e al personale della Clinica Medica.

I funerali seguiranno sabato 23 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1988

Ciao

nonna Marisa

tua ALESSIA.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie PINCIN.

Trieste, 22 gennaio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luigia Zacchigna ved. Milos

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARIA, LAURA, ANTONIA, i generi ALDO, VIRGILIO, ALBINO e nipoti. I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 gennaio 1988

Sono vicini ad ANTONIA, LAURA e MARIA i cugini RITA, LUCIANO, CATHERINE e THOMAS.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al lutto dei familiari di

Silvano Puntar

le famiglie GUSTIN.

Sgonico, 22 gennaio 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Maria Vascotto

i Suoi cari La ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 22 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Pietro Grillo

Ricordandolo sempre, i suoi cari

SILVANA, GIORGIO, MANUELA

Trieste, 22 gennaio 1988

Il 21 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Makuz Guerrino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA, i figli ALBERTO e SERGIO, il fratello LUCIANO, la sorella DONATA, nonna ADELE, le nuore e i nipoti.

Un grazie al medico curante dott. TAMBORINI, ai sigg. medici e al personale della I Chirurgica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 22 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al lutto i nonni BIANCA e GIUSEPPE TOMASI.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia SUPP.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipa al lutto ISABELLA DUCCI.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipa al lutto nonno NINO e nonna SINA.

Trieste, 22 gennaio 1988

Il direttivo del Dopolavoro Ferroviario di Trieste partecipa al lutto dell'amico SERGIO.

Trieste, 22 gennaio 1988

Gli amici della FIT-CISL SETTORE FERROVIARI del Compartimento di Trieste partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 22 gennaio 1988

Ciao

Guerrino

— famiglia FERIN

Trieste, 22 gennaio 1988

La CIVIDIN PALLAMANO partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico

Guerrino

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al dolore della famiglia: — NELLA REDOLFI — GUERINO D'ANGELI

Trieste, 22 gennaio 1988

Si associano al lutto: — FIORENZO, LUCIANO ed EMMA VATTA

Trieste, 22 gennaio 1988

non Ti dimenticherò mai. La tua amica LINA.

Trieste, 22 gennaio 1988

Ricordandola con sincero affetto: — MANUELA, GIANNI, FABIANA e familiari

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipa al lutto lo studio del notaio ALBERTO GIGLIO.

Trieste, 22 gennaio 1988

All'alba del 19 gennaio

Amelia Cristofoli in Gianni

ha cessato di vivere. Ne dà il doloroso annuncio il marito MARIANO.

I funerali seguiranno sabato 23 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 gennaio 1988

Ricorda con affetto la cara

Amelia

il suo GIULIANO con MARIANA.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al lutto: — ADA, OMER, ATTILIO BARDELLA

Trieste, 22 gennaio 1988

Si è spento il nostro caro

Dino Marchesich

Lo annunciano la moglie MARIA, il fratello LIDO e la cognata.

I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 22 gennaio 1988

Il Direttivo dell'Associazione Ex Emigrati d'Australia di Trieste partecipa al dolore del consigliere GIORNANO MICHELAZZI per la perdita della moglie

Mirella Michelazzi

Trieste, 22 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Luigi Micali

La moglie, la figlia, il genero e i suoi nipotini lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 22 gennaio 1988

dedico un caro ricordo alla Sua memoria.

La moglie

Trieste, 22 gennaio 1988

La nostra mamma e nonna

Mariagiorgia Vittori ved. Del Piccolo

non c'è più.

Affranti lo annunciano la figlia LICY con il marito MARIO RIGHI, la nipote FULVIA, il nipote ANDREA con CRISTIANA e la piccola CHIARA. La piangono la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il dott. GIOVANNI FESTA per l'affettuosa assistenza e il dott. KRAUS e famiglia per le premure prestategli.

I funerali seguiranno sabato 23 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Pier d'Isonzo.

Trieste, 22 gennaio 1988

«Nonna» Giorgia

sarai sempre nel mio cuore. — ELISABETTA

Trieste, 22 gennaio 1988

SILVANA e GIANNI MINUCCI con NERINA BASSO partecipano al lutto.

Trieste, 22 gennaio 1988

Piangono la cara

«nonna» Giorgia

e sono vicini a LICY, MARIO, figli e famiglia.

— ZENONE con ADA, FRANCO, MARLY e NELLO

— RENATO con ALDA, ELISABETTA ed ENRICO

— ALESSANDRA

— DOMENICO

Trieste, 22 gennaio 1988

Si associano: — GUERRINO RIGHI e famiglia

— IDA e CLAUDIO COLONNI e famiglia

— i dipendenti della ditta Alimentari Righi

Trieste, 22 gennaio 1988

«Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo» — Sap 47

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari e di quanti la conoscevano

Jolanda Graziola

Lo annunciano con dolore, unitamente alle famiglie, le sorelle BRUNA, MARIA e MILENA, i fratelli MARIO e UGO, i parenti tutti.

Il funerale muoverà oggi alle 10.45 da via Pietà per dirigersi alla Cattedrale di S. Giusto dove alle 11 sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 22 gennaio 1988

La Quinta Comunità Neocatecumenale di S. Giusto si raccoglie in preghiera per ricordare la sorella

Jolanda

Trieste, 22 gennaio 1988

PAOLO, ELENA, LUCIO ZAMBON con i loro genitori rimpiangono con tanta riconoscenza e affetto la loro signorina.

Trieste, 22 gennaio 1988

Si associa famiglia PIETRO CORSI.

Trieste, 22 gennaio 1988

Il 21 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Derossi ved. Zaro

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie ALMA, MARIA, LIVIA, LUIGIA (assente), il figlio SILVANO, la nuora, i generi, unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto del Lunigedogeni per le premure cure prestategli.

I funerali seguiranno sabato 23 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

I familiari ringraziano tutti coloro che in varia guisa parteciperanno al loro dolore.

Trieste, 22 gennaio 1988

Lontano dalla sua Trieste, in Honduras, è mancato improvvisamente

Dino Silvestri

La sorella LUCIANA e famiglia Lo ricordano agli amici della sua gioventù.

Trieste, 22 gennaio 1988

I cugini KONITZ e TABOGA ricorderanno sempre il caro

Dino

Trieste, 22 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Andrea Olivieri

Caro ANDREA, ti ricordiamo tutti con infinito rimpianto.

Gorizia, 22 gennaio 1988

«Chi crede in Me, anche se morto, vivrà» — Giovanni

Il 21 gennaio ha raggiunto la sua adorata ANTONIA e il figlio ROBERTO

Luigi Giraldi

Medaglia d'Oro per Lunga Navigazione

Con profondo dolore e rimpianto lo annuncia a quanti Gli vollero bene la figlia ELSA con FRANCESCO e LORENZO, le sorelle RITA e ADALGISA, il fratello LUCIO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. CARBUCICCHIO e al personale tutto della Casa di Cura Pineta del Carso di Aurisina e a tutti coloro che vorranno partecipare alla cerimonia funebre.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 11 partendo dalla Cappella del Cimitero di Aurisina per la Chiesa di Borgo S. Mauro Sistiana.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, 22 gennaio 1988

Ricordando il caro

zio

con affetto, le nipoti MARIUCCIA, ORNELLA e ANTONELLA.

Trieste, 22 gennaio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Andolsek

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli ALBERTO e RADO, le nuore, i nipoti, il fratello STANKO con la moglie e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. STOKELI suo medico curante e al sig. SILVANO.

I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipano al lutto dei familiari i dipendenti della ditta ANDOLSEK.

Trieste, 22 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia ISOLA.

Trieste, 22 gennaio 1988

Nella prematura scomparsa del padre

Giovanni

esprimono il più sentito cordoglio al rag. CORRADO ANDOLSEK i colleghi del consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione e i dipendenti della Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina.

Trieste, 22 gennaio 1988

Al carissimo amico

Carlo Maria Princi

Profondamente addolorati per la perdita si associano al dolore della mia e della zia, PIERPAOLO CERANI e la CERANI HOLDING.

Gorizia, 22 gennaio 1988

GUGLIELMO GANDRUS e famiglia partecipano all'incrollabile dolore della madre LIONELLA e dei parenti tutti per la scomparsa del carissimo e affettuoso amico

Carlo Maria

Gorizia, 22 gennaio 1988

Caro

Carlo

sarai sempre con noi: FLAVIO CHERIN, IVO RENNER, PULI DELEDDI, GIOVANNA MORO, CRISTINA GAZZOLA, MARCO VENTURA, CLAUDIA ALBANESE, MANLIO DELLA FRATTINA, CARLO ed ELISABETTA BORTOLOTTI, ALESSANDRA DE PERIS, GINO CACITTI.

Gorizia, 22 gennaio 1988

Carlo Princi

Rimarrai sempre nel mio cuore. Grazie per i bei ricordi.

MONICA

Trieste, 22 gennaio 1988

Ciao, caro amico: FABIANA, ILARIA, ERNA.

Trieste, 22 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Andrea Gasperi

Lo ricordano la moglie SOFIA, il figlio GIORGIO, la nuora, il nipote WALTER e quanti gli vollero bene.

Trieste, 22 gennaio 1988

INVIATO DAL PAPA

Un cardinale in Etiopia

Coordinerà gli aiuti resi necessari dalla prolungata siccità

Servizio di Fabio Negro

ROMA — Per incarico speciale del Papa il cardinale Roger Etchegaray, un basco francese, è in Etiopia: visiterà i campi di assistenza ai profughi, si incontrerà con il Presidente colonnello Menghistu e cercherà di raggiungere anche l'Eritrea, dove, ai danni provocati da una siccità che anno dopo anno continua a falciare vittime, si aggiungono quelli di una guerra civile che sembra interminabile.

E' una missione di assistenza quella che il cardinale deve svolgere: Etchegaray è il presidente del pontificio consiglio «Cor unum» istituito diciassette anni fa da Paolo VI con il compito di intervenire per operazioni di assistenza soprattutto in situazioni di emergenza.

Quella dell'Etiopia, anche se

la carestia che si protrae ormai da anni, sembra non far più notizia, è una situazione che sta diventando veramente esplosiva: mercoledì, proprio alla vigilia della partenza del cardinale, due medici francesi dell'Unicef hanno illustrato la situazione avvertendo che se nelle prossime settimane i paesi occidentali (gli unici in condizioni di far arrivare gli aiuti sovietici della posizione di Mosca) non saranno riusciti a raccogliere i 22 milioni di dollari che la stessa Unicef ritiene indispensabile, da cinque a otto milioni di etiopici potrebbero morire per gli effetti combinati di una prolungata disidratazione e di una forte avitaminosi.

«Con unum», che è l'organo della carità del Papa, dovrebbe coordinare in Etiopia tutte le iniziative che da vari anni vengono portate avanti

dalle varie «Caritas» europee: con l'autorità morale sufficiente a evitare che gli aiuti che arrivano dall'Europa vengano dirottati a sfamare i soldati del governo centrale o non vengano fatti proseguire per le zone dove maggiormente infuriano la guerriglia e la carestia perché anche la fame è un'arma potente del governo centrale per cercare di domare l'insurrezione eritrea.

A risolvere queste questioni saranno probabilmente dedicati gli incontri che il cardinale avrà ad Addis Abeba con il colonnello Menghistu, padrone dell'Etiopia da quando è stato rovesciato il Negus Haile Selassie.

Alla sua partenza il cardinale non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione, e anche la sala stampa vaticana si è limitata a confermare il viaggio del porporato in Etiopia: Etchegaray dovrebbe ri-

manera in Africa per circa una settimana e il 31 gennaio è ritornato a battere nel petto di un uomo di 40 anni che da tempo era in attesa del trapianto perché affetto da una «miocardipatia primitiva». Il difficile intervento è stato compiuto all'ospedale di Padova mercoledì di primo mattino dall'équipe del prof. Gallucci.

«Il trapianto è riuscito alla perfezione — ha detto ieri soddisfatto il primario della cardiocirurgia del nosocomio padovano — tanto è vero che il decorso post-operatorio per il momento è normalissimo. Il paziente reagisce bene. Fra poco verrà tolto dal reparto di terapia intensiva».

Durante l'espianto effettuato martedì notte all'ospedale triestino di Cattinara erano stati prelevati anche i due reni del giovane goriziano, morto in seguito alle gravi lesioni alla testa riportate in un incidente stradale.

Uno dei due reni è stato donato a un paziente del Veneto di 57 anni che da una decina di anni era in dialisi. L'intervento, compiuto ieri pomeriggio all'ospedale di Treviso dall'équipe del prof. Tommaso, è riuscito sotto tutti i punti di vista. Il paziente ha già cominciato a orinare. L'altro rene è finito invece in un ospedale di Milano, dove era stato annunciato il trapianto. Gli organi di Carlo Princi hanno aperto uno spiraglio di fiducia in persone che in passato avevano tanto sofferto. Ciò è stato possibile grazie allo spirito di solidarietà della madre, Lionella Princi, che aveva dato l'assenso per il prelievo del cuore e dei reni.

Il giovane goriziano si trovava da domenica notte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Un'emorragia endocerebrale aveva impedito ai medici di intervenire chirurgicamente.

ATR 42 Da lunedì si riprende: ma i piloti non si fidano

ROMA — A tre mesi dal disastro dell'Atr 42 sui monti di Como, tra l'Ati e i piloti è di nuovo scontro. La notizia che da lunedì prossimo i «Cedibi» riprenderanno a volare, prima ancora che si conoscano i risultati delle tre inchieste aperte sull'incidente aereo che è costato la vita a 37 persone, ha scatenato la rabbia dei piloti iscritti all'Appi che hanno già annunciato una giornata di sciopero (scatterà alle ore 20 del 30 gennaio prossimo).

Ieri sono scesi in campo pure i piloti iscritti all'Anpac, l'altro sindacato di categoria, per definire «prematura» e «inopportuna» l'unilaterale comunicazione della ripresa dei voli.

In un comunicato diffuso in serata, l'organizzazione sindacale fa sapere perciò che per tutelare la sicurezza dei collegamenti occorrerà limitare «a quelle condizioni meteorologiche che non presentino la possibilità di formazioni di ghiaccio». Questo, fino a quando non si saranno «acquisiti i fattori casuali» all'origine della tragedia verificatasi nella conca di Crezzo il 15 ottobre scorso.

I piloti, in sostanza, non si fidano. Ritengono che gli Atr 42 utilizzati dall'Ati e da Avianova (8 in tutto) non siano sicuri. L'azienda ha assicurato di aver apportato le modifiche che garantiscono una sicurezza «accettabile», ma i piloti non la ritengono sufficiente.

Ma c'è dell'altro. Il programma di addestramento già avviato dall'Ati in vista della ripresa dei voli civili (partirà lunedì con il collegamento Firenze-Milano, poi verranno ripristinati tutti gli altri con gradualità) è stato definito dai piloti «inadeguato e fortemente carente» rispetto alle modifiche operative apportate al volo.

TRAPIANTI / PADOVA

Per una nuova vita

Ritorna a battere il cuore del giovane goriziano

TRAPIANTI / PERUGIA Tecnica delle cellule

Riguarda il morbo di Parkinson

PERUGIA — Sono buone le condizioni del paziente affetto dal morbo di Parkinson sul quale è stato effettuato ieri un autotrapianto di cellule. Anche il risveglio dopo cinque ore di intervento è stato normale.

Il morbo di Parkinson, la malattia del sistema nervoso detta anche «paralisi agitante» e che si manifesta vistosamente con il tremore degli arti, sarà forse sconfitto con questa tecnica di intervento messa a punto dal messicano prof. Ignacio Medraza Navarro.

Per la prima volta nel nostro paese e forse in Euro-

PADOVA — Il cuore del goriziano Carlo Princi di 27 anni è ritornato a battere nel petto di un uomo di 40 anni che da tempo era in attesa del trapianto perché affetto da una «miocardipatia primitiva». Il difficile intervento è stato compiuto all'ospedale di Padova mercoledì di primo mattino dall'équipe del prof. Gallucci.

«Il trapianto è riuscito alla perfezione — ha detto ieri soddisfatto il primario della cardiocirurgia del nosocomio padovano — tanto è vero che il decorso post-operatorio per il momento è normalissimo. Il paziente reagisce bene. Fra poco verrà tolto dal reparto di terapia intensiva».

Durante l'espianto effettuato martedì notte all'ospedale triestino di Cattinara erano stati prelevati anche i due reni del giovane goriziano, morto in seguito alle gravi lesioni alla testa riportate in un incidente stradale.

Uno dei due reni è stato donato a un paziente del Veneto di 57 anni che da una decina di anni era in dialisi. L'intervento, compiuto ieri pomeriggio all'ospedale di Treviso dall'équipe del prof. Tommaso, è riuscito sotto tutti i punti di vista. Il paziente ha già cominciato a orinare. L'altro rene è finito invece in un ospedale di Milano, dove era stato annunciato il trapianto. Gli organi di Carlo Princi hanno aperto uno spiraglio di fiducia in persone che in passato avevano tanto sofferto. Ciò è stato possibile grazie allo spirito di solidarietà della madre, Lionella Princi, che aveva dato l'assenso per il prelievo del cuore e dei reni.

Il giovane goriziano si trovava da domenica notte nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Un'emorragia endocerebrale aveva impedito ai medici di intervenire chirurgicamente.

TRAPIANTI / ROMA S. Camillo, quota 13

Donatore un bambino pescarese

ROMA — Tredicesimo trapianto di cuore, il secondo di quest'anno, all'ospedale San Camillo; iniziato alle 3 di ieri è stato portato a termine alle 5 con esito positivo.

Il trapianto è stato effettuato sul 46 enne Maurizio Afaati, sofferente di cardiomiopatia dilatativa, già in lista d'attesa da circa due mesi. L'organo era stato espiantato da un bambino di 11 anni di Pescara. L'intervento è stato eseguito dal prof. D'Alessandro.

Il buon esito del trapianto di cuore segue, come sempre in questi casi, una tragedia. Gli organi sono stati espiantati, infatti, da un bambino di 11 anni. Il piccolo, Marco Caporale, era morto in seguito ad un incidente stradale. Investito da un'auto all'uscita da scuola, medici di Roma e di Bologna, assieme ai colleghi dell'ospedale di Pescara, hanno espiantato dal corpo del bambino il cuore, il fegato, le cornee e i reni.

I genitori del piccolo Marco hanno dato il consenso esprimendo la speranza di poter conoscere le persone che vivranno con gli organi del loro bambino.

USA-COREA DEL NORD

Pyongyang all'indice

Rottura diplomatica e sanzioni per l'attentato al Boeing di Seul

MISSIONE LAMPO IN COSTA RICA

Ortega vuole i negoziati subito

Ribelli diffidenti - Reagan sollecita gli aiuti ai contras

SAN JOSE DI COSTARICA — I primi colloqui diretti tra governo del Nicaragua e guerriglieri antisandinisti potrebbero aver luogo molto presto, se i contras daranno il loro assenso: è quanto ha affermato il sottosegretario agli esteri nicaraguense, Víctor Hugo Tinoco, giunto inaspettatamente a San José di Costa Rica (seduta prescelta per le trattative tra i contras e il cardinale Miguel Obando y Bravo), secondo il quale l'incontro diretto tra le parti in conflitto potrebbe aver luogo dopo la riunione tra il cardinale e i guerriglieri.

«Se i contras accettassero un incontro, si potrebbe risparmiare tempo», ha spiegato Tinoco; «sulla base di quanto convenuto, si potrebbe benissimo indire una seconda riunione entro i prossimi giorni». «Siamo qui in ottemperanza all'annuncio fatto sabato scorso dal Presidente Daniel Ortega sulla disponibilità ai negoziati per il cessate il fuoco», ha concluso; della delegazione governativa fa parte tra l'altro anche il responsabile dei servizi segreti Jaime Wheelock.

Ma il portavoce di Resistenza nicaraguense, una coalizione che raggruppa le formazioni della guerriglia contras, ha dichiarato di essere sorpreso per l'arrivo della delegazione sandinista, che ha definito «una trovata pubblicitaria che ha lo scopo di prendere in mano la situazione,

costringendoci a dire che siamo noi a non volere il dialogo; è una mossa molto accorta».

Intanto il Presidente Reagan ha sollecitato il Congresso ad «affrontare seriamente» la minaccia di una crescente espansione della presenza sovietica in Centro America assicurando maggiori aiuti militari ai contras.

In un discorso di venti minuti a un gruppo di elettori repubblicani ricevuti alla Casa Bianca, Reagan ha insistito nel dire che i «continui inganni» del regime sandinista giustificano la continuità degli aiuti ai contras, nonostante i recenti passi del governo di Managua.

Il Congresso, è noto, sarà chiamato a votare fra due settimane in merito alla richiesta di Reagan per un nuovo «pacchetto» di aiuti ai ribelli antisandinisti che, secondo voci in circolazione a Washington, potrebbe rasentare i 270 milioni di dollari. Nel suo discorso Reagan non ha specificato l'entità della sua richiesta.

«Siamo giunti a una svolta critica», ha detto Reagan. «Se il Congresso boccherà gli aiuti ai contras tale decisione potrebbe essere infatti irrevocabile. E se ciò dovesse avvenire temo davvero che dovremo abbandonare ogni speranza di aprire la strada alla democrazia in Nicaragua e alla pace in Centro America».

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno interrotto i rapporti diplomatici con la Corea del Nord. La decisione, ha spiegato il portavoce del dipartimento di Stato, Charles Redman, è stata adottata in seguito all'attentato terroristico compiuto due mesi fa da due agenti segreti nordcoreani ai danni di un aereo di linea sudcoreano. Nell'incidente, avvenuto il 29 novembre scorso, ai danni del volo «858» delle linee sudcoreane, un aereo esplose in volo, provocando la morte di tutte le 115 persone a bordo. Arrestata poco più tardi dalle autorità sudcoreane, Kim Hyon-Hui, uno dei due agenti segreti nordcoreani autori della strage, ha confessato, agli inizi di gennaio, di aver collocato a bordo dell'aereo la bomba che ha provocato la sciagura. La donna ha ammesso di aver agito, assieme al suo collegamento, suicidandosi per sfuggire alla cattura, di aver agito agli ordini di Kim Jon-Il, figlio e presunto difensore del Presidente nordcoreano Kim Il Sung.

Secondo quanto ha affermato il portavoce del dipartimento di Stato americano, le indagini sull'incidente hanno dimostrato, al di là di ogni dubbio, la colpevolezza del governo di Pyongyang. Oltre a interrompere le relazioni diplomatiche avviate dieci mesi fa e a decidere, l'adozione di sanzioni, economiche, l'amministrazione Reagan ha posto la Corea del Nord nella lista dei paesi che promuovono il terrorismo internazionale, lista che comprende già la Libia, l'Iran, la Siria, lo Yemen del Sud e Cuba. A tutte le nazioni comprese in tale elenco è vietata l'importazione di prodotti statunitensi.

Nel rapporto inoltrato al Congresso il dipartimento di Stato, oltre a chiedere che vengano applicate nei confronti del regime di Pyongyang restrizioni di natura commerciale, aggiunge che saranno inoltre consentiti contatti ufficiali con la Corea del Nord e sarà sempre più difficile per i cittadini americani visitare questo paese.

Intanto proprio ieri la Corea del Sud ha fatto sapere che è sua intenzione rivolgersi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per chiedere la condanna della Corea del Nord. Perché il massimo organo esecutivo dell'Onu sia convocato è necessario che ne facciano esplicita richiesta di almeno quattro dei paesi membri.

MANILA Dimissioni di Illo

MANILA — Il ministro della difesa delle Filippine, Rafael Illo, si è dimesso, e al suo posto la Presidente Corason Aquino ha nominato il generale Fidel Ramos, capo di stato maggiore delle forze armate. «Nell'uscire dal governo — ha detto Cory — Illo ci consegna una eredità di assidua cura per lo sviluppo della professionalità nelle forze armate e per la definitiva dissoluzione della lotta armata».

Il portavoce di Illo, Ed Pangilinan, ha giustificato le dimissioni con il fatto che il ministro aveva elaborato diverse proposte per riorganizzare e migliorare la capacità bellica dei 160.000 uomini delle forze armate, ma queste erano state ignorate. Illo, uscito dall'accademia militare americana di West Point, è esperto nella tattica anti guerriglia e lamenta l'incapacità dell'esercito di fronteggiare i 24.000 guerriglieri del «nuovo esercito del popolo» comunista.

Nella sua lettera di dimissioni, Illo ricorda che nel novembre del 1986 aveva accettato il posto di ministro della difesa, perché il paese doveva fronteggiare un grave problema di una rivolta comunista, resa forte dalle manovre militari governative in favore del popolo.

Rivolgendosi alla stampa, la signora Aquino ha anche detto che l'attuale vice capo di stato maggiore dell'esercito e capo della polizia, generale Renato De Villa, sostituirà Ramos nella carica di capo di stato maggiore.

La nomina di Ramos al posto di ministro darà finalmente il via a una serie di spostamenti e promozioni nelle file degli alti gradi delle forze armate, dove notevole è il malumore tra gli ufficiali più giovani, i quali si vedono bloccati nella carriera dalla presenza degli anziani.

25 ANNI DI ASSE BONN-PARIGI

Kohl torna a Ovest

Vecchi trattati, legami nuovi - «L'Est non ci attira»

PARIGI — Il Presidente francese François Mitterrand e il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl celebrano oggi a Parigi con una serie di atti «simbolici» e con la firma di due protocolli per la creazione di un Consiglio per la difesa e la sicurezza e di un Consiglio economico e finanziario, il venticinquesimo anniversario del trattato dell'Eliseo, nel quale «Le Figaro» ieri commentava che «la cosa più sorprendente è che abbia resistito».

Firmato infatti nel 1963 dal generale Charles De Gaulle e dal cancelliere Konrad Adenauer, che sfidarono i «fulmini» lanciati da Washington contro quello che sembrava voler essere l'avvio di una politica troppo indipendente nei confronti degli Stati Uniti, il trattato non ha avuto vita facile.

Eppure in venticinque anni il trattato ha fatto della cooperazione Parigi-Bonn il «motore» della costruzione europea, molto più delle interminabili e inutili sedute del Parlamento europeo.

Oggi tuttavia, se da parte francese si celebra l'anniversario del trattato con la massima solennità, dall'altra parte del Reno l'attenzione è rivolta soprattutto a Est.

Ed è proprio per replicare alle inquietudini che suscita questo presunto rovesciamento delle priorità di Bonn, che il cancelliere tedesco, nella lunga intervista concessa nei giorni scorsi a «Le Monde» ha tenuto a ribadire a più riprese «l'ancoraggio» della Rfg a Ovest, nella Comunità europea e nell'Alleanza atlantica.

Anche per quanto riguarda le preoccupazioni degli alleati in relazione al nuovo Consiglio per la difesa e la sicurezza, che sarà formalmente varato oggi, e che specialmente a Roma e a Londra viene considerato un possibile fattore di indebolimento della Nato, Kohl ha precisato che si tratta di affrontare una «concezione comune» della difesa tra la Francia e la Repubblica federale «collegata con la Nato e con gli americani».

Il Consiglio avrà il compito di «elaborare una concezione comune della difesa e della sicurezza, di rinforzare la concertazione bilaterale sul disarmo, di creare delle unità militari miste, di organizzare delle manovre comuni e di rinforzare la cooperazione in materia di armamenti», ha riferito ieri la portavoce dell'Eliseo.

DECLINATO L'INVITO Bonn snobba Mosca

Troppo poche garanzie di risultati

BONN — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha confermato indirettamente, in una dichiarazione televisiva, alcune informazioni giornalistiche secondo cui egli non avrebbe accettato un invito a recarsi in visita a Mosca nella prima metà dell'anno rivolto dal ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, martedì scorso a Bonn.

Interrogato dalla televisione bavarese al termine dell'incontro annuale dell'Accademia evangelica a Tutzing al quale ha partecipato l'altra sera, Kohl ha confermato di aver ricevuto l'invito e ha aggiunto di ritenere che una sua visita a Mosca avrebbe un senso solo se promettesse risultati concreti.

Egli ha inoltre indicato nella cooperazione tedesco-sovietica per la sicurezza e l'ammodernamento dell'industria nucleare russa dopo il disastro di Chernobyl uno degli accordi che avrebbe voluto concludere.

Le prime informazioni sull'invito rivolto a Kohl erano state diffuse da due giornali bavaresi, i quali hanno riferito che l'incontro, secondo la proposta sovietica, avrebbe dovuto svolgersi ancora prima del quarto incontro Gorbacev-Reagan previsto per la tarda primavera a Mosca.

Secondo tali informazioni, Kohl, d'altra parte, che avrebbe visto con molto piacere una visita di Gorbacev a Bonn nella prima metà dell'anno, giustificata dal fatto che in questo periodo la Germania ha la presidenza della Comunità europea, non avrebbe potuto accettare di recarsi a Mosca prima di Reagan senza correre il rischio che il risultato dei suoi colloqui con Gorbacev fosse utilizzato dai sovietici per condizionare il successivo «vertice» Usa-Urss.

USA-HAITI Relazioni in pericolo

WASHINGTON — Christopher Dodd, presidente di una sottocommissione del Senato americano, ha chiesto che il governo di Washington ritiri il proprio ambasciatore da Haiti per protesta contro le elezioni presidenziali-farsa svoltesi domenica in quel paese. Dodd, che presiede la sottocommissione per le relazioni con i paesi dell'emisfero occidentale, ha detto di avere appreso da fonti più che attendibili che non più del cinque per cento dell'elettorato haitiano si è recato domenica alle urne per dare il proprio voto e che molti votanti sono stati trasportati ai seggi elettorali da autocarri militari.

Dodd ha detto che sarebbe opportuno un ritiro dell'ambasciatore americano a Port-Au-Prince al fine di permettere un riesame delle relazioni

NUOVI ATTACCHI Hart ancora nei guai

Accuse di finanziamenti illeciti

WASHINGTON — Gary Hart è nuovamente al centro di una controversia che rischia di minare la sua campagna elettorale; il «Miami Herald» (lo stesso quotidiano che fece esplodere il «caso» Donna Rice, costringendo l'ex senatore del Colorado a ritirarsi dalla campagna per la nomination presidenziale, salvo decidere qualche settimana fa di rientrare in lizza) lo ha accusato di aver ricevuto finanziamenti illeciti, in particolare dal produttore cinematografico di videocassette Stuart Karl, che nel 1984 gli avrebbe fornito oltre 15 mila dollari, quando le leggi federali stabilivano un tetto massimo di donazioni di mille dollari.

La commissione federale elettorale, ha, inoltre, segnalato che nei suoi archivi figura una fattura di 9.600 dollari rilasciata dal team elettorale di Hart e Karl, per una serie di spot

elettorali costati in realtà 96 mila dollari.

Hart si è finora trincerato dietro un rigido «no comment»; nel corso della sua permanenza nel New Hampshire il partito democratico ha emesso un comunicato nel quale si afferma che l'ex senatore è convinto di non aver violato alcuna legge.

Il «Miami Herald» aggiunge tra l'altro che Dennis Walto, stretto collaboratore di Hart, avrebbe ricevuto da Karl uno stipendio di 3 mila dollari mensili; l'ex senatore ha ammesso questo particolare, motivandolo però con il fatto che Walto era alle dipendenze del produttore e non alle sue.

Hart ha anche ammesso che qualche volta gli capitò di spostarsi a bordo dell'aereo privato di Karl, ma ha dichiarato di aver sempre creduto che questi «passaggi» fossero regolarmente pagati.

IN ISRAELE RITORNA LA CALMA

Gaza, coprifuoco attenuato

La Croce Rossa in polemica con l'Onu: non c'è fame nei campi

GERUSALEMME — Le autorità israeliane hanno attenuato il coprifuoco in quattro campi profughi della striscia di Gaza, per consentire ai palestinesi che vi risiedono di recarsi al lavoro: si tratta del tentativo di verificare la solidità della fragile calma.

Appelli in tal senso erano venuti dall'Onu e dall'amministrazione americana; ai palestinesi è stato consentito di lasciare i campi per tre ore di primo mattino. Negli altri quattro campi della zona il coprifuoco viene revocato per due ore al giorno: «Questo periodo aumenterà con l'estendersi della calma», ha reso noto il generale Arye Ramat, capo del governo militare di Gaza.

In Cisgiordania, secondo quanto riferiscono la radio israeliana e l'agenzia di stampa palestinese, il coprifuoco vige in due villaggi e in un campo profughi, il porta-

voce dell'Onu ha affermato che la misura pesa su 230 mila palestinesi della striscia di Gaza e su altri 10 mila della Cisgiordania.

Ieri tanto Michel Amiguet, responsabile per il Medio Oriente della Croce Rossa internazionale, ha detto che nei campi profughi di Gaza il cibo non scarseggia; il funzionario, reduce da un incontro con il ministro degli esteri Shimon Peres, ha detto ai giornalisti: «Personalmente non sono ancora stato lì, ma i nostri rappresentanti sono quotidianamente impegnati in quella zona, e non mi hanno riferito di necessità urgenti in questo settore».

Questo significa che i palestinesi hanno cibo sufficiente? Gli ha chiesto un giornalista. «Sì», ha risposto Amiguet.

Con ciò, la Croce Rossa internazionale si è messa in dura polemica con l'Onu, i cui funzionari sono respon-

sabili della campagna denigratoria innescata in questi giorni contro Israele, accusato di «affamare» i palestinesi. Ancora ieri la situazione alimentare dei campi è stata definita «grave» da un portavoce dell'Onu, nonostante la chiara smentita della Croce Rossa.

L'esplosione dei disordini in Cisgiordania e a Gaza, nel frattempo, ha anticipato l'avvio della campagna elettorale, sebbene mancho ancora dieci mesi alla consultazione. Parlando a Tel Aviv davanti a tremila membri del suo partito, il ministro degli esteri Shimon Peres ha pronunciato ieri un discorso di netto stampo elettorale.

Il primo ministro Yitzhak Shamir, principale rivale di Peres, ha ribattuto osservando che non è ancora tempo di pensare alle elezioni; ma intanto ha designato il responsabile della propria campagna elettorale.

LIBANO Amal toglie l'assedio?

BEIRUT — Centinaia di palestinesi sono potuti uscire nelle scorse ore, per la prima volta da tre anni, dai campi in cui risiedono a Beirut, dopo che ha avuto inizio il ritiro delle forze scritte che li assediavano. I miliziani di «Amal» hanno cominciato a lasciare, sostituiti da reparti siriani, i campi di Shatila e del più ampio e popolato Bourj-Branieh erano cominciati nel maggio '85 con la cosiddetta «guerra dei campi». In sostanza un massacro di palestinesi a opera dei «fratelli» sciti. Il conflitto ha avuto un bilancio complessivo di circa 2.500 morti, per

33 4x4. DI CASA SU TUTTI I TERRENI.



Domina su ogni terreno la 33 4x4. La trazione integrale, inseribile a qualsiasi velocità, permette di affrontare qualunque fondo, bagnato o innevato, in assoluta tranquillità. Il motore è l'esuberante boxer da 105 cv DIN, in grado di raggiungere una velocità di oltre 180 Km. all'ora. La frenata potente e l'eccezionale tenuta di strada Alfa Romeo garantiscono una sicurezza straordinaria anche sui terreni impossibili. Berlina o giardinetta,

33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (Km/h)
1.3	1351	58/79	167
1.3 S	1351	63/86	173
1.5 TI*	1490	77/105	185
1.5 4x4*	1490	77/105	180
1.7 Q.V.	1712	87/118	196
1.8 T D*	1779	53/74	165

* Berlina e Giardinetta

benzina o turbodiesel, 2 o 4 ruote motrici: sulle strade ci sono sempre più 33. Perché solo la 33 fa scoprire a chi la guida una nuova, entusiasmante voglia di guidare.

Alfa Romeo

33. La nuova voglia di guidare.

DIZZY GILLESPIE A UDINE

La burla riuscita

Il jazzista settantenne ha «giocato» con il pubblico



La tromba con la campana rivolta verso l'alto, al pari delle gote gonfie che sembrano scoppiare, è il tratto distintivo di Dizzy Gillespie, settant'anni, mito della musica jazz. Eccolo, nella foto di Giovanni Montenero, durante il concerto dell'altra sera al palasport di Udine, davanti a circa quattromila spettatori entusiasti.

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Le gote gonfie che palano due cocomeri belli maturi. Lo sguardo ironico teso a intrecciare complicità. Le bocce, gli scherzi, il canto «scat», persino qualche passo di danza. E ovviamente quella tromba aurea, cui la campana rivolta verso il cielo dona un tocco di bizzarra unicità. John Birks «Dizzy» Gillespie ha suonato, anzi, ha dato spettacolo l'altra sera nella nostra regione. E va detto subito che non si era mai visto, almeno da queste parti, un palazzetto dello sport pieno zeppo (circa quattromila persone) per un concerto di musica jazz. E' successo anche questo, al «Carnera» di Udine, in occasione dell'esibizione di questo ragazzo di settant'anni, «suonati». Un concerto divertente: tanto intrattenimento, spesso anche a scapito della musica, che comunque quando riesce ad aver la meglio sulla voglia di scherzare è sempre buona. Gillespie è da una vita che gigneggia. Lo stesso soprannome «Dizzy» («burlesco», «mattacchione») gli è stato affibbiato tanto tempo fa proprio per indicare questo tratto fondamentale della sua personalità. Il punto è che una quarantina d'anni fa questo signore, insieme a Charlie Parker e a pochi altri, ha rivoluzionato il linguaggio del jazz. Allora provocò una rottura musicale e culturale con il passato. Ora gira il mondo come potrebbe farlo un turista. Con la differenza — oltre che a lui lo pagano... — che è una leggenda vivente. Vive e «viaggia». E la gente fa ancora la fila per vederlo.

A Udine platea estremamente eterogenea, quasi da musica rock, il che può indicare tre cose: una crescita di maturità da parte del pubblico, o una popolarità grandissima dell'artista in questione, o il fatto che il jazz è oggi più che mai «di moda». O, ancora, e più verosimilmente, un calibrato mix di tutti questi fattori messi insieme. Il jazz è di moda, si diceva. E non a caso una delle ovazioni più convinte, l'altra sera, è arrivata quando il vecchio Dizzy ha introdotto il suggestivo tema «Round midnight», di Thelonius Monk, che ha ispirato e dato il titolo al poetico film di Bertrand Tavernier che l'anno scorso è stato un po' la cartina al tornasole di questa «voglia di jazz» che impera. La gente ride, applaude, risponde agli input inviati da quel gran istrione che sta sul palco. Lui dà molto spazio, forse anche troppo, ai suoi compagni d'avventura. Innanzitutto a Sam Rivers, sassofonista che negli anni Settanta era una delle voci più aggressive e arrabbiate delle avanguardie musical-politiche e che oggi è un'altra persona, l'ombra di se stesso: pare quasi dimesso, fa la spalla al mito in maniera ironica e ossequiosa. E i due regalano alla platea anche duetti canori che nessuno si sarebbe mai aspettato. Gli altri tre che lo accompagnano in questo ennesimo tour europeo (stavolta senza grande orchestra) sono degli strumentisti più che onesti. Spicca il chitarrista Ed Cherry, ma anche la sezione ritmica formata dal batterista cubano Ignacio Berroa e dal bassista

John Lee è inappuntabile. Lui, Gillespie, se ne sta spabile seduto a guardarsi intorno. Ma ovviamente quando impugna la tromba lo fa alla sua maniera. Il repertorio comprende diversi standard e alcuni brani nuovi: bop e ritmi afrocani, tentazioni melodiche e pulsioni funky, per un totale di quasi due ore di musica. L'uomo che sintetizzò il suo essere musicista nella frase «To be or not to be bop», e che ieri era una furia travolgente, oggi è tranquillo e pacato. E' ancora capace di grande poesia, ma gioca in «surplace», non rischia, non porta l'affondo finale e decisivo. Il musicista aveva aperto la serata udinese, in risposta all'ovazione del pubblico, con un «muchas gracias». «Muchas gracias» sarà, Mister Gillespie. Ma grazie soprattutto per quanto di grande e importante e nuovo lei ha inventato nella sua carriera, più che per quel che ha fatto sentire l'altra sera in una città chiamata Udine, di cui certo non aveva mai sentito parlare prima di questo tour. Lungi da noi l'idea di voler mancare di rispetto a un mito vivente, a uno che ha segnato le sorti della musica di questo secolo. Ci sorge però il dubbio che sia proprio lui, Gillespie, a mancare forse di rispetto a se stesso, portando in giro per il mondo l'immagine del clown ilare e giocoso, che si avventura in situazioni da avanspettacolo che non hanno molto a che vedere con la sua grande arte. Ma lui sembra contento così. E a gente come lui si perdona tutto. O no?

«CONTATTO RASSEGNA»

Non c'è nulla da ridere!

Alcune delle proposte più interessanti del nuovo teatro italiano

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Allo Zanon non si ride più. La breve stagione comica del Centro Servizi e Spettacoli si è conclusa la scorsa settimana con lo spettacolo «Escamot», ma già questa sera (alle ore 21.15) nella sala teatrale udinese si inaugura una nuova serie di appuntamenti. I riflettori stavolta si riaccendono per la sesta stagione di «Contatto Rassegna» che (nuova denominazione a parte) porta a Udine, come le precedenti edizioni di «Teatro Contatto», alcune delle proposte più interessanti dal cartellone del nuovo teatro italiano. La sottile ironia della satira, il gusto caciare della banda musicale ci abbandonano per lasciare spazio alla ricerca drammaturgica, alla soddisfazione visuale che oggi anima le produzioni delle più recenti formazioni teatrali.

«Contatto Rassegna» rivolge ancora una volta la sua curiosità verso due direzioni: un teatro di testi da una parte, un teatro di immagini dall'altra. Ma vediamo un po' più da vicino questo cartellone '88 che si articola su sette spettacoli, con un fuori abbonamento già annunciato (accanto al titolo, le date dei debutti).

Il sipario si apre stasera su «Signorina Else». Prodotto da un teatro pubblico (l'Ater Emilia Romagna) e da un giovane centro teatrale (il S. Geminiano di Modena), il testo di Arthur Schnitzler è stato affidato a un regista belga che ci aveva stupito negli anni scorsi per la capacità di gettare originali ponti fra la narrativa e il teatro. Dopo il discusso debutto del novembre scorso a Modena, «Signorina Else» sarà a Udine da stasera a domenica 24 gennaio.

Seconda tappa è «In attesa dei soccorsi» (5 febbraio) uno spettacolo vicino ai linguaggi della danza. Lavorando su uno spunto autentico, come la recente eruzione di un vulcano colombiano, Susanna Dini propone un breve quadro teatrale e coreografico, nel quale ciò che conta è la presenza inquietante del corpo umano, piegato a esprimere gli stati di solitudine e di sgobbiamento dell'uomo di fronte a fenomeni che sono più grandi di lui.

Sul versante della drammaturgia c'è ancora spazio per «Occhi gettati» (19 febbraio) dell'emergente Enzo Moscatto, autore, attore e regista di se stesso, nuova scoperta nel ricco e inesplorato serbatoio della cultura meridionale.

«Il desiderio preso per la coda» (4 marzo) chiama invece in causa Pablo Picasso. Ma un Picasso non troppo conosciuto: quello letterario. Nel 1941 il pittore spagnolo scrive un sofisticato testo per il teatro, una pièce che mette assieme il mondo basso e «patetico» di personaggi come l'Ubu di Alfred Jarry e gli stimoli colti del Simbolismo, di Maeterlinck e di Mallarmé. Mario Martone, regista del Gruppo Falso Movimento e ora a guida della «multiformazione» napoletana Teatri Uniti si incarica di tradurlo in uno spettacolo secondo lo stile già sperimentato in «Tango glaciale» e «Coltelli nel cuore».

Segue (17 marzo) «La Guida», una produzione del Css già presente allo scorso Festival di Asti, un testo contemporaneo che attraverso la regia di Massimo Navone mette a fuoco la fredda parola di Botho Strauss, il profeta contemporaneo del disincanto.

A parte l'annunciato fuori abbonamento di «Sus», di un altro autore tedesco, Herbert Achternbusch (è una produzione Triano Teatro, in programma dal 7 aprile), la rassegna volge al termine con due spettacoli maliardi e di grande effetto visivo.

Il primo s'intitola «Dell'anima dell'arco» (25 marzo). Una breve, morbida e sensuale interpretazione visiva delle sonate di Niccolò Paganini, proposta dal gruppo padovano Tamteatromusica, una «musica per gli occhi», accompagnata dalla piccola sorpresa di «Se San Sebastiano sapesse», martirio profano nel quale il santo è sostituito da un languido contrabbasso.

Il secondo spettacolo si intitola «La camera astratta» e vede tornare sul palcoscenico dello Zanon (15 aprile) l'arte veloce ed elettronica di Giorgio Barberio Corsetti, con le sue composizioni di acrobatici attori e video, accordati in perfetta sintonia, per raccontare storie contemporanee, scontri di caratteri, piccoli e straordinari elogi della solitudine da vivere in mezzo alla folla.

TEATRO / OGGI A UDINE

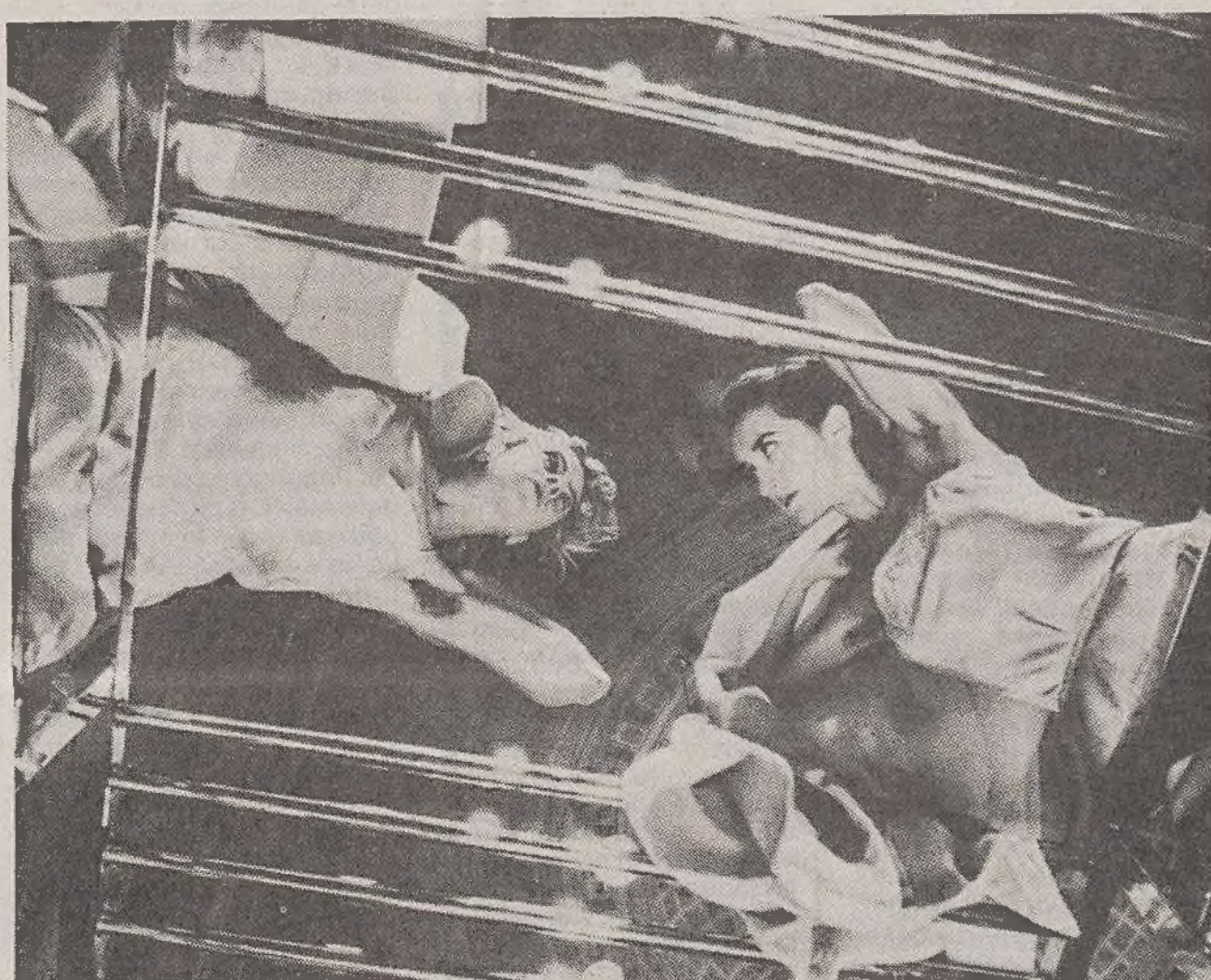
I turbamenti della signorina Else

Spettacolo diretto dal regista belga Thierry Salmon

UDINE — A vent'anni le belle viennesi sanno solo essere corteggiate. Troppo carina per avere delle amiche, troppo invidiata per aprirsi con qualcuna, la «Signorina Else» non può far altro che narrare a se stessa i turbamenti, le passioni, i contraddittori desideri della sua età. E noi possiamo spiarla. Con «Fraulein Else» (1924) lo scrittore austriaco Arthur Schnitzler realizza uno dei suoi racconti più belli. In un centinaio di pagine scorrono, come in una minuziosa registrazione psicoanalitica, i pensieri, i progetti, la sensualità ingenua di una giovane donna che inconsapevolmente si incammina verso la morte. Raggiunta da una lettera della madre che la invita a sollecitare il barone von Dorsday, Else chiede all'attento ammiratore i trentamila fiorini che salverebbero il padre da un'accusa di truffa. Il barone accetta, a patto che Else gli si mostri nuda. Offesa, ma anche eccitata dall'insolito «contratto», Else onorerà l'impegno, ma a modo suo, spegnendo poi la propria vita con una dose letale di Veronal. A due anni di distanza dalla più celebre Molly dell'«Ulisse» di Joyce, anche Schnitzler trova un personaggio da ritrarre attraverso la tecnica del «monologo interiore».

Al giovane regista belga Thierry Salmon e ai suoi attori Angela Malfitano, Roberto Mantovani, Ivano Marescotti, Renata Palmiello, Giovanna Pattonieri, tocca ora il compito di rendere sulla scena l'insidiosa pagina narrativa. «Schnitzler non consente di appropriarsi del testo — ha anticipato il regista — non credo di poter fare mie e degli attori le sue parole. Metterò in scena questa impossibilità. Per lo spettatore sarà l'esperienza di «leggere» un libro in una condizione meno passiva di quella a cui è abituato». Ancora una volta Thierry Salmon dichiara la sua insoddisfazione per i testi teatrali già pronti e inventa una nuova strada che porta dalla letteratura in palcoscenico. Proprio come era capitato per i romanzi naturalistici di Zola e le pagine di Marguerite Duras, opere che stavano alla base dei due spettacoli («Fastes Foules» e «Agathia») che hanno fatto conoscere Salmon al pubblico italiano negli ultimi quattro anni. «E' la struttura di un libro che lo pretendo di mettere in scena — conclude il regista — la mia sarà una lettura fatta insieme con gli spettatori, quindi amplificata, collettiva, che per questo diventa spettacolare».

[rob. canz.]



Renata Palmiello e Angela Malfitano in una scena della commedia «La signorina Else», scritta dall'austriaco Arthur Schnitzler nel 1924, che l'Ater/Emilia Romagna Teatro presenta da oggi a domenica allo «Zanon» di Udine nell'ambito di «Contatto rassegna». «Per lo spettatore sarà l'esperienza di «leggere» un libro in una condizione meno passiva di quella a cui è abituato»: è quanto promette il giovane regista dello spettacolo, il belga Thierry Salmon. (Foto Buscarino)

LA «PFM» A MONFALCONE

I «fornai» cantano meglio dal vivo

Soltanto sul palcoscenico la «band» sembra ritrovare appieno l'antica gioia musicale

Servizio di
A. Mezzena Lona

MONFALCONE — I vecchi del soffrono di claustrofobia. La Premiata Forneria Marconi è un esempio da manuale. Chiusa in una sala di registrazione la stagionata band ansima scontate canzonette. Sbuffa gelide note. Blassica accordi imparati a memoria. Ma provate a piazzare Franz Di Cioccio, Franco Mussida e company, su un palcoscenico. Si trasformeranno in autentiche tigri.

Sì, perché il pop italiano ogni tanto rugisce ancora. Ma lo fa soltanto in concerto. Come questa P.F.M. anni Ottanta, che mercoledì sera al «Valentinis» di Monfalcone si è letteralmente scatenata. Per due ore gli intramontabili «fornai» hanno ipotizzato una platea non foltoissima, ma pronta a starsene lì anche fino a notte inoltrata. La P.F.M. potrebbe smettere

Il batterista

Walter Calloni

è una sorpresa gradevole

anche domani di sfornare nuovi dischi. «Suonare suonare», «Come ti va in riva alla città», perfino il recentissimo «Miss Baker», non convincono affatto. Il vinile cancella la grinta dei vecchi dei del pop italiano. Li trasformi in onesti strumentisti, e niente più. Bravi, carini, pure ascoltabili. Fin troppo formali, però. Come tartarughe di scografiche, dal sangue freddo. Dal vivo le cose cambiano. Anche le canzoni più scialbe

diventano esplosive. Può capitare che, sul momento, la Premiata decida di reinventare «Si può fare». Sullo scheletro del modestissimo brano vengono trapiantate citazioni d'autore: «No woman no cry» di Bob Marley, dove il reggae si fonde con un tiratissimo rock; «Messaggio in a bottle» del Pollice, che ancora una volta sposa ritmi giamaicani con richiami africani.

Il 1974, insomma, sembra un po' più vicino. Allora la Premiata Forneria Marconi si trasferì armi e bagagli in America per un mitico tour. Tempi gloriosi, in cui Pete Sinfield si prestò a tradurre in inglese i testi della band nostrana. Adesso molte cose sono cambiate. Ma il vecchio spirito, la grande professionalità è rimasta. Molti rimpiangeranno Flavio Premoli. Franz Di Cioccio, il volenteroso Mister Pelazzi, ce la mette tutta quando can-

Anche i brani

più scialbi

sono diventati esplosivi

ta. Fa il verso alla chitarra, imita le percussioni, salta, scandisce il tempo battendo i piedi. Arriva perfino a sollevarsi la maglietta nera. Tanto per dimostrare che i peccati, lui, li ha per davvero. Una cosa, però, è certa: gli manca il carisma di Premoli. Anche Mauro Pagani si fa rimpiangere. E Lucio «violino» Fabbri dovrebbe seguire più spesso i suoi compagni d'avventura in tournée. Nella nuova formazione, comunque, non mancano le sorprese gradevoli. Walter Calloni

GLI SHOW PARALLELI

Le lady del sabato sera

Edwige Fenech dice: «Non sono in guerra con Raffaella Carrà»

RAIUNO Maschere d'argento

ROMA — Oggi alle 22.45 Raiuno presenterà «Le maschere d'argento», un programma realizzato da Campione d'Italia, dove da 42 anni si assegnano i premi ai protagonisti dello spettacolo, dell'arte, della moda, dello sport. La giuria ha premiato, tra gli altri, il Trio Solenghi-Marchesini-Lopez per la tv; Giancarlo Sbragia e Giulia Lazzarini per il teatro e Patrizia Pace per la lirica. Riconoscimento particolare a Sophia Loren per l'intero arco dell'attività cinematografica.

ROMA — «Non sono in guerra con la Carrà», dice Edwige Fenech, indicata dal pubblico e dalla critica come la diretta antagonista del «Raffaella Carrà Show» e, insieme a questa, «signora della tv».

Come è noto, il sabato sera le due lady televisive, Raffaella Carrà ed Edwige Fenech, intrattengono il pubblico, rispettivamente su Canale 5 con «Carrà Show» e su Raiuno con «Carnevale». Hanno esperienze diverse, in quanto la Fenech proviene dal cinema e la Carrà si è formata in tv. Se è vero che la Carrà ha una familiarità maggiore con il «mezzo specifico», è anche vero che in comune le due lady hanno la tenacia. Sono diversi, piuttosto, i modi in cui la usano. Aggressiva e dichiarata Raffaella, «soft» Edwige. Provocata, la Fenech è stata invitata a esprimere un parere in qualità di spettatrice della prima puntata dello «Show» della Carrà. Chi l'ha interrogata prevedeva evidentemente che l'avesse visto registrato; invece la Fenech con aria offesa ha risposto: «Ma io non l'ho visto, faccio una trasmissione in diretta alla stessa ora». Altra provocazione: «Non ha nulla da lamentarsi per ciò che i giornali hanno scritto?». «No assolutamente, io sono contenta dei

giornali che sono stati tutti molto obiettivi e per quanto riguarda certi critici, va bene lo stesso perché la critica è comunque stimolante».

Quando riceve i giornalisti nello Studio 3 della Dcar durante le prove di «Carnevale» Edwige Fenech ha la debolezza di mostrarsi donna di classe, per giunta francese, anche se di francese ha solo la «erre» moscia, essendo nata in Algeria da padre maltese e madre italiana. Con puntiglio precisa di avere cominciato come modella, essendo una sua zia proprietaria di un «atelier» a Nizza, e non come fotomodella. Esclude che le porte del cinema le siano state schiuse per una vaga somiglianza con Audrey Hepburn: «Ho cominciato a fare cinema dopo avere vinto un concorso a Cannes dove mi classificai prima». Ripensa alla conflittualità attribuita nei riguardi della Carrà, e dichiara: «Sono lontani i tempi in cui la Carrà e la Tebaldi si contendevano i primati». Non è strano che la Carrà ritenga altrettanto remoti quelli in cui Coppi e Bartali dividevano gli sportivi italiani in due fazioni. Fedele al «cliché» di donna di stile, la Fenech evita di rilevare che l'ascolto di «Carnevale» è superiore, sulla base dei dati Auditel, rispetto a quello del «Carrà Show».

CINEMA La «Rosa» di bronzo

BRUXELLES — Il film «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, ispirato al romanzo di Umberto Eco, ha ottenuto la medaglia di bronzo nella classifica dei film che hanno attirato più spettatori a Bruxelles nel 1987, con un incasso di 28 milioni di franchi belgi. Al primo posto si è classificato «Crocodile Dundee», al secondo «La mia Africa» di Sidney Pollack.

MORTO Musicista sovietico

MOSCA — Il musicista e direttore d'orchestra sovietico levghien Mra-vinski è morto a 85 anni a Leningrado, dove aveva a lungo diretto la Filarmonica più antica dell'Urss. Mra-vinski era noto per le sue interpretazioni di compositori russi come Ciaikovski e Stravinski, ma soprattutto per aver spesso presentato al pubblico in anteprima le opere dell'amico Dmitri Sciostakov.

VIDEO E TV Festival e mercato

GENOVA — Dal 3 al 13 febbraio a Montecarlo si svolgerà il 28.º Festival internazionale della televisione. In programma «Imagina '88», settimo forum internazionale delle nuove immagini. Nell'ambito del Festival si svolgerà anche il decimo Mercato internazionale del film, della televisione e del video. Ben ottocento gli acquirenti e cinquecento compagnie in rappresentanza di ottantadue paesi.

ROMA Flautista scomparso

ROMA — Il flautista Arrigo Tassinari, nato nel 1889 a Cento (Ferrara), è morto ieri mattina al Policlinico Gemelli di Roma. Tassinari fu per quindici anni primo flauto alla Scala sotto la direzione di Toscanini, con il quale collaborò fino a quando il Maestro non fu costretto a lasciare l'Italia. Il musicista ha insegnato flauto per oltre 25 anni al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

RESTERÀ' AL «TEATRO DI ROMA»

E Scaparro rinuncia alla Biennale

ROMA — Maurizio Scaparro rinuncia a dirigere il settore teatro della Biennale di Venezia e rimane direttore artistico del Teatro di Roma, mancandogli ancora due anni alla scadenza del contratto. «Era una grande tentazione tornare a dirigere la Biennale — ha detto il regista all'Agenzia Italia — ma non mi pareva opportuno abbandonare in questa fase lo Stabile romano, che ha bisogno, per risolvere i problemi connessi a una fase di grande slancio produttivo e progettuale, del massimo impegno collettivo e sicuramente di un direttore a tempo pieno».

D'altronde — ha proseguito Scaparro — i grandi successi ottenuti, in Italia e all'estero, da «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello/Kezich (al terzo anno di programmazione), da «Pulcinella» di Ros-

sellini/Santanello e ora da «Pianola meccanica» di Michalkov (con un grande Marcello Mastroianni), mi obbligano a restare in un'istituzione che si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica stabilendo contatti diretti e importanti con gli Stati Uniti d'America, la Francia e così via...». «Ho informato della mia decisione il presidente del teatro di Roma e le rappresentanze sindacali dello Stabile. La situazione finanziaria del teatro è ampiamente sotto controllo e attende solo soluzioni che dovranno giungere». Il presidente del Teatro di Roma, Diego Gullo, rammenta, in una nota, l'impegno collettivo dei dirigenti dell'Ente ad affrontare i problemi organizzativi e amministrativi.

In questo senso, ha rilevato il presidente dello Stabile romano, «conforta la decisione di Scaparro di non accettare la candidatura alla direzione della Biennale di Venezia». La nota di Gullo prosegue osservando che «le rappresentanze sindacali hanno richiesto un rapporto con la dirigenza dello Stabile che permetta una totale informazione e consenta ai lavoratori di affrontare con maggiore consapevolezza la seconda parte della stagione, che ha visto crescere interesse e consensi per l'istituzione». Già cominciano infatti i preparativi per l'allestimento di «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht, che Maurizio Scaparro metterà in scena al Teatro Argentina con Pino Micoli protagonista.

UDINE Complesso militare

ROMA — Domani a Udine avrà inizio la tournée italiana (la prima nell'Europa occidentale) del Complesso militare di Mosca diretto da Viktor Eliseev. Il complesso, costituito nel luglio 1973, ha in repertorio canti di compositori sovietici, danze popolari e composizioni classiche di autori russi e stranieri. Ne fanno parte giovani soldati che hanno scelto di occuparsi di musica a livello professionale.

NARRATIVA

L'uomo, il potere: sfoghi di donne

Recensione di

Carmela Fratanotto

Che il mondo sia uguale sotto tutti i cieli? Si direbbe di sì, leggendo «Il Decamerone delle donne» (Rizzoli, pagg. 365, lire 24.000), della russa Julija Voznesenskaja. Infatti, le storie qui riunite, secondo il modello di Boccaccio (dieci racconti per dieci giornate, a soggetto), ripetono l'eterna storia dell'attrazione/repulsione tra uomo e donna: schermaglie, sotterfugi, sottomissione, stupri, vendette, dedizione, generosità. E, soprattutto, l'eterna incomprensione che regna tra i due sessi e produce felicità solo a patto di essere accettati nei suoi labirinti e oscurità. La cosiddetta «glasnost» (trasparenza), in amore non è certo possibile.

Come ovunque, anche in Russia, gli uomini abbandonano le ragazze appena incinte, le donne tradiscono gli uomini appena fatti sposare; gli uomini sono abili ragazzini, le donne ancora più abili teatrianti; gli uomini sono tutti potenziali (e ahimè reali) stupratori, le donne implacabili vendicatrici. E, come ovunque, uomini e donne sono capaci di vincere l'egoismo a favore dell'altro, con abnegazione, cecità, passione.

Tutto questo si raccontano dieci donne, costrette a una specie d'isolamento, in un reparto di maternità: il primo amore, la seduzione, l'abbandono, il sesso nelle situazioni ridicole, i facili costumi, l'infedeltà e la gelosia, la violenza, i soldi, la vendetta, le buone azioni e la felicità. C'è la regista teatrale e la prostituta, l'operaia e la musicista, la segretaria e la biologa, l'ingegnera e la barbona, la dirigente di partito e la dissidente. Per la prima volta, possono parlare senza essere giudicate, scambiando esperienze di vita e non teorie, e scoprire, nella diversità individuale, l'affinità del vivere al femminile. In questa piccola città delle donne, esse si ascoltano, affrontano, divertono, forti della conferma che la donna, in ogni situazione, reagisce, inganna, sorprende, tradisce, blandisce, salva e distrugge, istintivamente esperta della sapienza antica della seduzione. Senza pietà, invece, inveiscono contro due cose: la bestialità del maschio quando si avventa su creature innocenti (bambine, soprattutto), la bestialità del potere quando si intromette

tra chi vorrebbe solo una vita più umana. E qui arriviamo al punto: il mondo non è uguale sotto tutti i cieli. Perché in Russia l'amore è un affare di Stato. La vita privata si scontra con sospetti e calunnie e, in ogni caso, con l'obbligo della convivenza forzata in alloggi piccoli e promiscui. E se è vero che ciò determina situazioni di comicità (i bambini, ad esempio, felici della libertà domenicale di trovarsi tutti nei corridoi fanno l'amore), è pur vero che determina litigi, strepiti, e una perpetua irritabilità.

Il quadro che la Voznesenskaja disegna della Russia pregorbaceviana, è il quadro di gente distaccata dall'autorità. La gente s'arrangia, disapprova, ama le cose d'importazione, misura l'ideologia politica col metro del buonsenso, detesta i fanatismi. Tutti alzano le spalle all'osservanza della cosiddetta «legalità socialista».

Ecco come una delle donne descrive il 7 ottobre, anniversario della rivoluzione: «È entrato il commissario politico, ha letto la sua relazione; quel rompicapale ha continuato per un pezzo, una brodaglia politica che ci

usciva dalle orecchie». E un'altra ancora, constatato come l'alcolismo si stia diffondendo persino tra le donne e i bambini, fa la parodia a uno slogan di Lenin: «Il comunismo è il potere dei soviet più l'alcolizzazione di tutto il paese».

Chi, più delle donne, può avvertire il ridicolo dello Stato autoritario? Irridere la falsità dei comportamenti, delle parole? Per le donne è lampante l'ipotesi che poco prima ha perseguitato, semplicemente cambiando formula: la genetica, ad esempio, passa da «turpe frutto della scienza borghese», a «settorio avanzato della biologia nazionale».

Così, in questa specie di confessionale di gruppo, il vero discrimine si sposta dal rapporto uomo-donna al rapporto tra il paese e i suoi burocrati. Al di là della propaganda di regime, la vita quotidiana in Russia appare in larga parte depolitizzata. Ma non è un fenomeno comune anche alle democrazie occidentali? Di nuovo, dunque, il mondo sembra uguale sotto tutti i cieli: del resto, ogni riflessione che non sia assolutamente stupida si muove tra i due poli della somiglianza e della differenza.

Infine, ci resta da considerare se il richiamo al nostro Decamerone sia solo una trovata o abbia un fondamento. Il Decamerone della Voznesenskaja ha in comune con quello di Boccaccio non solo la cornice, ma l'atteggiamento nei confronti della vita. Il disincanto e la capacità di ridere, l'assenza di rimpianto per ciò che sarebbe potuto essere, il sesso vissuto come salute, divertimento, necessità.

E il linguaggio: sboccato, rudimentale, forte, quasi ci si potesse togliere i rospi dall'anima solo togliendosi i peli dalla lingua. E anche la cornice, come in Boccaccio, non è puramente sussidiaria, poiché il desiderio di verità di queste donne nasce anche dall'aver appena messo al mondo un figlio. Per una più precisa collocazione del romanzo, occorre dire che non è l'esito del nuovo corso gorbaceviano. L'autrice, dopo anni di Siberia e confino, vive in esilio nella Germania Occidentale.

■ **DISEGNI** «Disegni dell'Ottocento dalla collezione Battelli» è il titolo della nuova mostra allestita fino ad aprile dal Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi.

RESTAURI
Piramidi:
maquillage

IL CAIRO — Il governo egiziano vuol rimettere «a nuovo» le Piramidi e la Sfinge, nell'ambito di un piano di «ristrutturazione» del piano di Giza. La durata dei lavori sarà, secondo il progetto, di un anno, e il costo si aggirerà sui due milioni di dollari.

Il progetto è inteso soprattutto a bloccare l'erosione che minaccia la struttura esterna delle tre piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, risalenti a più di quattromila anni fa.

Quanto alla Sfinge, da tempo la colossale statua di roccia denuncia infiltrazioni di acqua sotterranea nella zona del collo. Ma già divampano le polemiche sul progetto e soprattutto sulla figura del suo ideatore, Ahmed Kadyr, di cui sono messe in dubbio le capacità di tutelare il millenario patrimonio archeologico egiziano.

SUDAMERICA / GARCIA MARQUEZ

Il suo mondo è Macondo

Entra nei «Meridiani» il contestato Nobel di «Cent'anni di solitudine»



Nella foto di Mauro Galligani un'immagine della «vera» Macondo, la cittadina sudamericana in cui Garcia Marquez ha ambientato il romanzo che a tutt'oggi è il suo capolavoro insuperato. Eppure, ad alcuni non piace. Pasolini, per esempio, lo criticò severamente: «Romanzo di uno scenografo o di un costumista».

Servizio di
Alberto Andreani

Nonostante i fiumi di inchiostro versati a commento dei suoi libri, nonostante la consacrazione internazionale grazie al premio Nobel per la letteratura ottenuto nel 1982, il dubbio resta: quella di Gabriel Garcia Marquez fu (ed è ancora) vera gloria? O non siamo piuttosto di fronte a uno scrittore che ha saputo gestire con grande sagacia la propria immagine pubblica, conquistando così una fama superiore a quella che i suoi meriti artistici gli avrebbero consentito di meritare?

La «querelle» è quasi antica, ma torna oggi d'attualità visto che la Mondadori ha appena pubblicato nella prestigiosa collana dei Meridiani il primo tomo delle «Opere» (pagg. XXXVIII + 1022, lire 45.000), preceduto da un lungo intervento di Cesare Segre, il critico che più di altri — almeno in Italia — ha contribuito a far conoscere Marquez, raccomandandolo ai lettori come interprete della complessa anima latino-americana.

Il volume presenta le prove d'esordio, quei racconti e quei romanzi brevi che anticipano il ben noto «Cent'anni di solitudine» del 1967, che chiude la raccolta. Con la saga di Macondo e dei suoi abitanti «Occhi di cane azzurro», «Foglie morte», «Nessuno scrive al colonnello», «Il funerale della Mamma Grande» e «La mata ora» hanno un rapporto diretto, poiché Marquez fece confluire nel suo libro più noto molte delle pagine composte in precedenza, lasciando intatti i nomi dei personaggi e variando di pochissimo le loro parole.

E' dunque evidente l'importanza che «Cent'anni di solitudine» ha nell'ambito della torrenziale produzione di Marquez, visto che riassume in un lungo intervento di Cesare Segre, il critico che più di altri — almeno in Italia — ha contribuito a far conoscere Marquez, raccomandandolo ai lettori come interprete della complessa anima latino-americana.

re tipiche del «feuilleton» europeo ottocentesco, con l'intento di dar vita a un realismo magico dal sapore tutto particolare. Il problema ha diviso e continua a dividere i commentatori, schierati in due partiti contrapposti. I detrattori amano rifarsi spesso a un intervento di Pier Paolo Pasolini che, analizzando proprio «Cent'anni di solitudine», sosteneva un'ipotesi ardita. A suo giudizio, si trattava del romanzo «di uno scenografo o di un costumista, scritto con grande vitalità e spreco di tradizione manierismo barocco latino-americano».

«I personaggi — aggiunge Pasolini — sono tutti dei meccanismi inventati da uno sceneggiatore, hanno tutti i tic demagogici destinati al successo popolare. Del resto Marquez è indubbiamente un burlesco ricco di fascino, tant'è vero che gli sciocchi ci sono cascati. Ma gli mancano le qualità della grande mistificazione, le qualità che ha, tanto per fare un esempio, Borges, o, molto più in piccolo, Tomasi di Lampedusa». Marquez, insomma, non avrebbe in-

ventato nulla, si sarebbe limitato a raccogliere e cucinare con destrezza quello che altri autori dell'America latina (Carpenter, Borges, Rulfo, Guimares Rosa) o degli Stati Uniti (Faulkner, Hemingway) avevano già scoperto molto prima di lui, servendo il nuovo prodotto a lettori europei indotti in confusione da un'abissale ignoranza in merito a faccende letterarie di altri continenti.

Di avviso opposto, gli ammiratori di Marquez insistono sul carattere peculiare della sua cifra stilistica, sul fascino della sua prosa, sulla ricchezza delle sue trame che, sia pure debilitate nei confronti del romanzo ottocentesco, possiedono le malie di un immaginario senza alcun dubbio ben radicato nella realtà contemporanea.

Carmelo Samonà afferma per esempio, a proposito di «Cent'anni di solitudine» che si tratta di una «delle rare opere letterarie capaci di calare in una forma esatta, grazie a una serie di convergenze ideali, gli echi, le pulsioni, i frammenti, persino i detriti di una

matéria magmatica e impervia». Il segreto di Marquez, aggiunge Samonà, consiste «in una grande carica di affabulazione, in quel modo obliquo e accorto di insinuare un profumo di grandi saghe tra i finti bagliori del mito e dell'antimanto». Chi ha ragione? Forse entrambi, sia Pasolini sia Samonà. Non si tratta di un'ipotesi dettata dal desiderio di raggiungere a tutti i costi un compromesso, ma di un'idea che nasce proprio dalla letteratura in ordine rigorosamente cronologico delle storie di Marquez.

In questa ottica «Cent'anni di solitudine» sembra costituire l'eccezione, il miracolo, la scommessa vincente, mentre gli altri libri appaiono di color grigio, troppo di maniera, quasi mai illuminati da un lampo di improvvisa genialità.

Se così è, in Marquez esistono un «prima» e un «dopo», tenendo come spartiacque proprio «Cent'anni di solitudine». Le raccolte di racconti e i romanzi brevi, fino al 1967, servono da laboratorio per la saga di Macondo; quelli che hanno una

data posteriore sono variazioni su un tema già analizzato in abbondanza, prove di maniera di un autore che si ripete all'infinito a beneficio del pubblico. Ci sarebbe, poi, la questione del suo successo commerciale, della popolarità di cui gode in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina, oltre allo spinosissimo problema delle sue posizioni politiche, del suo ruolo di ambasciatore del castrismo.

Si tratta però di interrogativi che non riguardano molto la sfera letteraria, di cui possono interessarsi i sociologi (nel primo caso) o gli storici (nel secondo). In ambito estetico, dunque, Marquez va celebrato come l'autore di un unico, indimenticabile libro che resta — e probabilmente resterà — il suo capolavoro. Il resto della sua produzione ha rilievo per i biografi o, al limite, per gli studiosi di cose colombiane. Ma sotto il profilo artistico possiede un'importanza trascurabile, dal momento che non aggiunge nulla a quanto è detto in «Cent'anni di solitudine».

Un'intensa espressione di Marquez. Lo scrittore gode di enorme popolarità in tutto il mondo, nonostante la critica sia divisa nel giudicarlo.

RIVISTE

Facciamo «Poesia»
abbiamo coraggio

Sarà una sfida a colpi di versi. A lanciarla è «Poesia», un mensile pubblicato dall'editore Nicola Crocetti di Milano. Quindici copie sono state già distribuite nelle edicole di tutta Italia, a partire dal 15 gennaio. La prima rivista non togata che proporrà opere di Montale e Kavafis, Tasso, Leopardi e Rebora, anche a chi non legge poesie dai lontanissimi tempi delle elementari.

Sulla poltrona di direttore s'è seduto un poeta. Anzi, una poetessa: quella Patrizia Valduga che, pur giovanissima, ha già vinto un Premio Viareggio per la poesia con «Medicamenta» e un Premio Rebora con «La tentazione». La navigazione, per lei e per «Poesia», non sarà tranquillissima. Patrizia Valduga se ne rende conto. «In Italia ci sono 300 mila poeti, famosi e sconosciuti — spiega —. Basterebbe che cinquemila di loro compersassero la nostra rivista per permetterci di sopravvivere. Noi, comunque, non vogliamo rivolgerci agli addetti ai lavori. «Poesia» è stata pensata e realizzata proprio per avvicinare alla letteratura in versi chi la considera troppo difficile, oscura».

Una formula applicata già nel primo numero. La copertina ricorda quella di certi rotocalchi di massa. «Volevo che ci fossero le facce dei poeti — conferma Patrizia Valduga — e un po' mi sono ispirata, forse, a «Stop», che non può essere scambiata per una rivista d'élite». Dentro, in settanta pagine, c'è un po' di tutto. «Poesia» apre il primo numero con un'intervista a Ignacio Matte Blanco. Subito dopo, però, propone un ghiotto servizio a metà tra lo scoop e il pettegolezzo letterario: l'ipotesi, suffragata da prove, che

l'Eugenio Montale di «Ossi di seppia» assomigliasse un po' troppo al Clemente Rebora di «Frammenti lirici». Numerose le rubriche fisse: «A lezione da» propone un incontro con Raffaello Baldini; «Tradizione e traduzioni» riesuma un sonetto di Charles Baudelaire; «Dall'oblio» si spinge fino alla metà del Cinquecento sulle tracce di Angelo Grillo. E poi: «Il tema del mese» celebra i cinquant'anni dalla morte di Attilio Jozzeff; «Gli incontri di poesia» avvicinano Maria Victoria Atencia e Clara Janes; «La poesia e la critica» riporta un'intervista al grande studioso Pier Vittorio Mengaldo.

Non mancano spazi per i giovani poeti, sconosciuti o sottovalutati. Nelle «Proposte agli editori», ad esempio, questa volta trova spazio lo scrittore indiano contemporaneo Shashyhar. Nell'«Autoritratto», invece, i lettori possono conoscere da vicino Riccardo Held.

«L'idea di lanciare una rivista diversa dalle solite è nata un po' di tempo fa — racconta Patrizia Valduga — L'editore Giancarlo Politi pensava a un mix di poesia e pittura. Poi non se n'è fatto niente. E' rimasta, però, la voglia di lavorare al progetto di un nuovo mensile, che dedicasse ampio spazio alla cultura. Così, con Crocetti, abbiamo deciso di fare «Poesia». I pittori si sono persi per strada».

Sopravviverà «Poesia», o sarà una meteora? Ai lettori l'ardua sentenza. Resta, in ogni caso, il coraggio di un editore e di un pugno di collaboratori pronti a nuotare controcorrente. Nell'era delle riviste-sparazzatura non è poco, davvero.

(a. m. l.)

GENETICA / INCONTRO

Vi spiego quelle «guerre stellari» dentro di noi

A Milano Susumu Tonegawa, Nobel '87 per le sue ricerche sugli anticorpi - Aids: progressi, ma nessuna facile illusione



Susumu Tonegawa il giorno della cerimonia della premiazione del Nobel. «Ma io di medicina so poco» confessa lo scienziato giapponese.

Servizio di
Fabio Pagan

MILANO — «Quindici anni or sono non sapevamo ancora nulla dei geni che nei linfociti producono gli anticorpi. Il sistema immunitario era un territorio ancora vergine, pressoché sconosciuto. Oggi, invece, possiamo estrarre questi geni, metterli in una provetta e manipolarli in vitro. E domani? Forse potremo progettare sulla carta i geni per gli anticorpi che ci servono a fabbricarli in laboratorio, quindi clonarli per ottenerne una quantità sufficiente e infine introdurre nell'organismo malato, rendendolo così capace di affrontare l'attacco di agenti patogeni o di difendersi dai tumori».

Susumu Tonegawa, giapponese, 49 anni, premio Nobel 1987 per la medicina, è venuto a Milano ospite del «Progetto Cultura» della Montedison. Ha visitato il nuovo «campus» che la Farmitalia Carlo Erba sta allestendo a Nerviano, venti chilometri da Milano, e ha poi tenuto una conferenza pubblica in Foro Buonaparte sul tema «Genere la diversità: la genetica molecolare del sistema immunitario».

Questo giapponese dagli occhi come sottilissime fessure è infatti l'uomo che più ha contribuito, negli ultimi anni, a spiegare le «guerre stellari» che avvengono dentro di noi, i continui conflitti tra le nostre difese immunitarie e gli agenti responsabili delle malattie. E' l'uomo che ha scoperto come il Dna delle cellule non sia un archivio inerte di semplici informazioni, ma consenta invece il rimiscelamento dei suoi geni, almeno di quelli responsabili del funzionamento del

sistema immunitario. Il che consente ai linfociti di fabbricare miliardi di anticorpi, ciascuno adatto a parare l'aggressione di un diverso virus o batterio.

Eppure Tonegawa non si fa scrupolo di confessare di saperne poco di medicina. Dice: «Io ho ricevuto il premio Nobel per la medicina, ma in realtà di medicina so appena quanto riguarda gli anticorpi. E' passato il tempo in cui uno scienziato, un Newton ad esempio, poteva permettersi di spaziare su molteplici campi, dando contributi in diversi settori, anche lontani l'uno dall'altro. Oggi la scienza richiede conoscenze molto più approfondite, ma necessariamente molto più ristrette».

La sua vita è la dimostrazione di quanto l'interazione con personalità di grande carisma ed esperienza sia determinante per la carriera di uno scienziato. Nato a Nagoya, laureatosi a Kyoto, Tonegawa emigra a 23 anni negli Stati Uniti, all'Università di California, a San Diego, dove collabora con il nostro Renato Dulbecco, futuro premio Nobel.

Nel 1971 attraverso l'Atlantico e si stabilisce a Basilea, chiamato da Niels Jerne, Nobel specializzato in immunologia. In Svizzera trascorre dieci anni fondamentali per la sua vita scientifica, ma poi se ne ritorna negli Stati Uniti su interessamento di un'altra gloria della genetica italiana, Salvador Luria, anch'egli premio Nobel. Dal 1981 si stabilisce a Boston, insegnando al Massachusetts Institute of Technology. Le foto che in ottobre, alla notizia del suo Nobel, fecero il giro del mondo, ritraggono Tonegawa con il figlioletto in braccio e al fianco una bella

e giovane moglie, una giornalista incontrata per un'intervista. Chi lo conosce bene, però, lo descrive come uomo di non facile approccio, suscettibile d'improvvisi scoppi d'ira: si sarebbe preso, tra l'altro, una sospensione di sei mesi al Mit per essere venuto a vie di fatto con uno studente.

Ma torniamo alla scienza vera. In questi tempi di Aids, che cosa possono fare la genetica e l'immunologia contro la «peste del Duemila»? Tonegawa non si abbandona a facili illusioni. «Nessuno sa ancora bene come funziona il virus dell'Aids, neppure Gallo e Montagnier, i suoi scopritori. E' un virus anomalo, strano, di fronte al quale il nostro sistema immunitario va facilmente in tilt».

«Ad esempio: quello dell'Aids è un retrovirus, ma non si comporta come gli altri retrovirus che conosciamo. Anziché limitarsi a infettare le cellule, senza impedire la loro moltiplicazione, il virus dell'Aids uccide i linfociti attaccati. Perché questo accade? E perché il periodo d'incubazione della malattia negli individui sieropositivi può durare tanti anni? Sono domande per le quali non abbiamo ancora risposta».

«Ma non dimentichiamo che conosciamo l'Aids da appena dieci o quindici anni, la storia di questa malattia è ancora troppo breve. Quel che è certo è che i progressi compiuti fino ad ora sono stati enormi. Forse mai prima d'ora sono state fatte tante scoperte sull'agente responsabile di una malattia in un tempo così breve».

Tonegawa è il primo giapponese ad aver ottenuto il massimo riconoscimento scientifico per la medicina.

GENETICA / STUDI
Anticorpi a miliardi

Così si scopri la loro formazione

Quando siamo in buona salute non vuol dire che nel nostro organismo regni la pace. Vuol dire piuttosto che gli anticorpi in circolazione nel sangue (cioè le molecole proteiche prodotte dal sistema immunitario) riescono a tener testa senza difficoltà agli agenti patogeni — virus, batteri e loro tossine — che subdolamente cercano di insinuarsi nel corpo.

Una guerra di posizione che non degenera in battaglia aperta, come avviene invece quando l'aggressione è massiccia e altrettanto massiccia è la reazione dei difensori di quel prezioso «castello» che è il nostro organismo. L'aumento della temperatura corporea (la febbre) diventa allora la prova tangibile di uno scontro senza esclusione di colpi, in cui gli anticorpi «si aggrappano» agli invasori e li distruggono. Semplicemente — beninteso — siano in numero sufficiente per poterlo fare.

Fino a dodici anni fa nessuno sapeva spiegare in quali modo le cellule del sistema immunitario (dette linfociti) siano in grado di generare gli anticorpi in una gamma talmente estesa da poter fronteggiare nemici diversissimi l'uno dall'altro. Il problema pareva insolubile: come è possibile che un numero finito di geni sia in grado di fabbricare un nu-

mero pressoché infinito di anticorpi? Una sola spiegazione pareva risolvere il mistero: i geni dei linfociti devono poter rimiscelare tra loro fino a generare tanti anticorpi da essere capaci di attaccare un numero elevatissimo di agenti patogeni. A dimostrare la fondatezza di questa ipotesi fu appunto Susumu Tonegawa, che allora lavorava all'Istituto di immunologia di Basilea, e che nel 1976 firmò un articolo intitolato «Evidenza di riarrangiamento somatico nei geni che codificano per le regioni costanti e variabili delle immunoglobuline», apparso sui «Proceedings of the National Academy of Sciences».

Impiegando tecniche di ingegneria genetica, Tonegawa e i suoi collaboratori (tra i quali soprattutto Nobumichi Hozumi) riuscirono a ricostruire l'identità dei geni per gli anticorpi. Dimostrando così che bastano un migliaio di geni i cui segmenti di Dna siano stati debitamente riarrangiati per produrre milioni di anticorpi diversi tra loro. Non solo: se introduciamo anche l'effetto delle mutazioni naturali sul Dna cellulare, i possibili anticorpi diventano allora a dir poco un miliardo.

Il che dimostra come il genoma di un organismo sia estremamente plastico e suscettibile di profonde modificazioni.

SUDAMERICA / ANTICIPAZIONI

Sì, brutte storie

Soriano e Vargas Llosa: arrivano già stroncati

In Italia usciranno entrambi da Rizzoli. Ma la critica di lingua spagnola ha dato un verdetto assai severo

Nubi di tempesta sul capo dei grandi della letteratura latino-americana. Oltre a Marquez — cui si contesta la pretesa di proclamarsi leader letterario dell'intero continente — le discussioni coinvolgono anche altre due prestigiose firme ben note in Italia, Osvaldo Soriano e Mario Vargas Llosa, autori di romanzi che non sono piaciuti alla critica e hanno trovato tiepida accoglienza da parte dei lettori.

Forse Soriano negli ultimi tempi ha visto troppi film di Indiana Jones», ha scritto un commentatore illustre a margine di «A sus plantas rendido un león». E, in effetti, è difficile non dargli ragione, dal momento che nel libro ne succedono di tutti i colori senza che nella vicenda trovi spazio quell'ironia paratattica di tanta produzione di Soriano.

Nel paese di Bongwutsi

Questa volta lo scrittore argentino inventa un immaginario paese centroafricano (Bongwutsi), dove alcuni personaggi si sforzano di

combattere una loro privata guerra che fa da paio con quella, ben più nota e drammatica, che si è svolta alcuni anni fa per il possesso delle isole Malvine. Il nazionalismo dei compatrioti di Soriano è comunque solo il punto di partenza, visto che in poco tempo Bongwutsi si trasforma in centro dei conflitti internazionali. Ecco, allora, comparire spie sovietiche, emissari di Gheddafi, agenti dell'Ira e della Cia, rivoluzionari da operaie e dittatori assetati di sangue. L'atmosfera è quella tipica di tante «spy-story» di successo, di quelle «usa e getta», ma Soriano prende un po' troppo sul serio il tema, rovinando il divertimento al lettore che non apprezzi solo i colpi a sorpresa.

Vargas Llosa si è visto invece accusare di prolissità per il suo «El Habiador», un libro dove la confessione autobiografica convive con storie che sono frutto di fantasia. Lo scrittore torna con la memoria agli anni Cinquanta quando, al seguito della televisione peruviana, si trovò alle prese con gli indigeni dell'Amazzonia. A questi capitoli se ne alternano altri dedicati ai Machiguengas, una tribù sopravvissuta all'impero degli Incas. Vargas Llosa ne racconta abitudini e costumi con precisione da etnologo, ma soprattutto dedica spazio a una singolare figura di stregone nei cui lineamenti gli sembra di ravvisare il volto di Saul Zur-

tas, un suo antico compagno di università. La ricerca è dunque duplice: da un lato Vargas Llosa vuole analizzare il rapporto tra la cultura ufficiale — che lui stesso rappresenta — e quella degli indigeni; dall'altro desidera ricostruire le avventure di Zuratas, ossessionato dal dubbio che si sia trasformato nello stregone dopo aver abbandonato Lima per la foresta.

Una stagione oggi rimpianta

I libri di Soriano e Vargas Llosa, si è detto, non hanno suscitato grande entusiasmo nei paesi di lingua spagnola, dove molti rimpiangono quella stagione di fervore creativo che consentì alla letteratura dell'America Latina di imporsi negli Stati Uniti e in Europa.

I lettori italiani potranno giudicare tra breve se le critiche sono fondate: i due romanzi sono in corso di traduzione e la Rizzoli dovrebbe proporli prima della fine dell'anno.

[a. a.]

SUDAMERICA / IN LIBRERIA

Sentimenti e stelle

Poesia di de Andrade, teatro di Puig

Qualche volta, quando è il caso, anche i titoli dei giornali riescono a far storia. «La luce si è spenta» è quello che il «Jornal do Brasil» dedicò alla scomparsa di un grande poeta, Carlos Drummond de Andrade.

De Andrade è morto il 18 agosto dello scorso anno. È unanimemente considerato il più grande poeta contemporaneo del Brasile. Ora Einaudi, avvalendosi della traduzione dello scrittore Antonio Tabucchi, ha pubblicato nella «Collezione di poesia» una raccolta di trentasette liriche: «Sentimenti del mondo» (pagg. X - 134, lire 9.000). Tabucchi conobbe de Andrade e ne ricavò una forte impressione. Fu un incontro fugace. «Ci siamo scritti — racconta nell'introduzione — qualche rara e impacciata lettera. Era un uomo schivo, introverso e timido: per un buon carteggio avrebbe avuto bisogno di un interlocutore diverso da lui».

De Andrade era nato a Itabira nel 1902. Nel '25 fondò a Belo Horizonte una rivista (chiamata proprio «A revista» che era l'ideale continuazione del Modernismo paulista del '22).

Da Buenos Aires arriva invece ancora un'altra novità, sempre di Einaudi: Marcel Puig, «Stelle del firmamento e altre commedie», a cura di Angelo Morino (pagg. V - 165, lire 13 mila). Si tratta di una raccolta che consente di approfondire la conoscenza del versante teatrale dell'autore de «Il bacio della donna ragno» (recentemente rappresentato anche in Italia). «Nel teatro — afferma Puig — quello che mi coinvolge è più che scrivere stilizzando». E questo significa: «abbandonare il realismo, disegnare metafora».

OPERETTA

A dismisura, musica!

Straripante edizione dell'«Orfeo all'inferno» all'Opéra di Parigi

Servizio di Gianni Gori

PARIGI — Jacques Offenbach, il persuasore occulto della trasgressione in pieno furore romantico e in piena restaurazione imperiale, è il complice principale di un'operazione teatrale che ha dato alla vita culturale parigina una spallata da lasciare il segno. L'altro sodale della complicità è Jean Louis Martinoty, dinamico «administrateur général» e responsabile artistico dell'Opéra, a tempo pieno non solo come tale, ma anche come uomo di teatro e come regista. Sua è l'idea di questo «Orfeo all'inferno», originalissimo e provocatorio, fino a ieri escluso, come l'operetta in genere, dal più sfarzoso mausoleo teatrale del mondo.

Dall'altra sera, Offenbach, con una miriade di personaggi, ha invaso e messo a soqquadro il severo Palais Garnier. Nel palazzo della Dismisura, uno spettacolo della Dismisura. Perché Martinoty vi fa protagonista l'Opéra stessa. Lo scrigno di Charles Garnier, la «cathédrale mondaine» del Secondo Impero, violata dall'estro corrosivo di Offenbach e dall'inventiva scenica strabocchevole di Martinoty, diventa per la prima volta «luogo» e «attore» di un'incredibile kermesse storica. L'Opéra si mette davanti allo specchio della parodia, per dissacrare, in un divertissement sfrenato — con il mito di Orfeo i cui simboli sono disseminati in ogni fregio del Palais —, il mito stesso della Grandeur.

Lo spettacolo è una sfida in tutti i sensi: al perbenismo atavico, alle «convenienze» teatrali, ai problemi e all'organizzazione produttiva di una delle più imponenti strutture teatrali. S'incomincia già sulla piazza, con un colpo d'occhio fantastico: le cupole rosseggianti e le arcate emananti vapori «infernali», mentre all'ingresso, lungo lo scalone marmoreo con una fiammante corsia, è schierata la Guardia Repubblicana ad attendere, oltre al pubblico, un ospite d'onore. Chi sarà? Chirac? Mitterrand? Ma no. Vezzosi stendardi e lampadine colorate da cabaret inserite nelle appliques, inducono a qualche sospetto. E infatti l'ospite atteso è proprio il profeta dell'Opéra, Napoleone III in persona con tutta la sua corte, portata sul posto da un vetusto autobus verde.



Una scena dell'«Orfeo all'inferno» di Offenbach: uno spettacolo originalissimo e provocatorio, che ha invaso e messo a soqquadro l'austero Palais Garnier.

Non appena l'Imperatore e i suoi hanno preso posto nel palco reale, sulla scena, ideata da Bernard Arnould, dame e cicisbei ascoltano, in un paesaggio di Poussin, un'introduzione in perfetto stile galante, tratta dalla più tarda edizione dell'operetta (diventata nel frattempo «Opéra-Féerie») voluta da Offenbach nel 1874 e scelta da Martinoty. S'intrecciano minuetti. Ma l'Imperatore ne ha abbastanza, e con un gesto caccia i suonatori impauriti. La nuova era ha gusti nuovi e nuova musica, e quella di Offenbach, con tutto il suo impeto sinfonico, sale dal golfo mistico-ma-non-troppo, mentre sullo sfondo il modello del Palais Garnier troneggia su un'improbabile Arcadia e mentre il povero Orfeo imperversa, con i piccoli e maléfici allievi della sua scuola e con il suo violino (prodotto da un fotografo a tromba) sulla povera Euridice, alla fine liberata dal morso di un aspidochelone, per la gioia dell'amante-pastore (alias Plutone) che se la porta all'Inferno.

Con un colpo di scena magistrale, la prospettiva si appropinquerebbe ancora e sfiora fino al «foyer de la danse»

(quello con i medaglioni delle grandi danzatrici dell'Ottocento) che, collegato così con il vasto palcoscenico, lascia irrompere sulla scena una folla sterminata: tutti i personaggi dell'Opera lirica, da Monteverdi a Bizet, nei loro costumi (prodigiosi il costumista Daniel Ogier, uno dei protagonisti di questo spettacolo inesauribile), a imporre a Orfeo, guidati dalla Pubblica Opinione, di recuperare la bella infedele e trapassata. La parodia dell'Opéra e del Grand-opéra, dell'enfasi neo-classica, della «maniera», delle arti «di genere», monta con una marea d'invenzioni e come un gioco con la storia; con Napoleone III, padrone ormai della scena in qualità di Giove onnipotente e sottomane. La grande macchina barocca dell'Opéra è in piena funzione a suscitare «maraviglia». Cielì affrescati, firmamenti, nubi tempestose che scatenano piogge vere, trabocchetti inghiottiti personaggi e ascensori che ne fanno apparire altri, Pantoon e Tuilleries, Mercurio che vola davvero, corse in velocipede, bacchanali; in un continuo turbinio di trovate che impegnano solisti, coro

e comparse, in una sorta di pirotecnica citazione del fin-de-siècle, quasi gustosamente attinta allo stupendo spazio museale della Gare d'Orsay, mirabilmente concepito da Gae Aulenti: la pittura d'ambiente storico di Thomas Couture, la Terza Repubblica di Honoré Daumier insorta col seno ignudo a brandire il tricolore nella sommossa degli dei, detestati dal loro sonno sulle nuvolette cullate da una vaporosa berceuse corale. E, ancora, la figlia monumentale e barocca di un gigantesco pendolo, a scandire il vortice di echi figurativi: dall'orientalismo archeologico al realismo borghese, da Courbet a Manet nel terzo e quarto atto uniti, preceduti dalla vera e propria ouverture offenbachiana, mimata (con estrema discrezione ma con effetto esilarante) dal personaggio di John Stix (il Re di Boezia), uno straordinario Rémy Corazza, che si conquista uno strepitoso successo personale. Ancora felicissimo l'inserimento delle coreografie di Eugène Polyakov, che fa del balletto delle mosche una macroscopica ricostruzione ironica del grand-ballet ottocentesco, mentre spiazza il

prevedibile Toulouse-Lautrec, facendo ballare il can-can alle bianche ballerine di Degas.

L'intuizione teatrale più azzeccata di Martinoty è senza dubbio il celeberrimo «duetto della mosca», giocato su due piani d'azione distinti: quello di Euridice che si trastulla con la mosca e quello del moscone-Giove come appare attraverso un'enorme lente d'ingrandimento. Una «folla» dilagante come le idee maligne e deliziose di questo capolavoro del teatro comico. E uno spettacolo di una complessità tecnica trascendentale, che corre sul filo del rasoio, in parte ancora da rodare (come è apparso alla «prova generale» cui abbiamo assistito), insidiato da qualche incidente di percorso, uno sciopero dei macchinisti che ha fatto saltare la «prima», qualche defezione nel cast, una frattura all'omero subita durante le prove dall'Opinion Publique (lo stoico Gerard Friedman ha cantato ingessato, quasi per calarsi meglio nella sua parte di statua).

Ma forse l'esito è parso un po' frenato dalla direzione di Lothar Zagrosek, non corrispondente alle istanze del ritmo rappresentativo di Martinoty e purtroppo priva di quella vitalità sottile, di quello «esprit de finesse» che circola sempre nella musica di Offenbach, ne articola persino una certa fanfambolica «oscenità», ne distingue i couplets.

Nella folta compagnia di canto sveltano la classe di François Le Roux (Giove/Napoleone), la freschezza civettuola di Danielle Borst (Euridice), il veterano Miché Senchal (Orfeo), Hella T'Hézan (Giunone/Imperatrice), un inedito Cupido-contronore «alla marinara» (Domini Visse). Ma l'elenco sarebbe troppo lungo. Meriterebbero una citazione tecnica e comparse e soprattutto il coro dell'Opéra, tipizzato con gusto sorprendente, onnipotente e splendido negli equilibri sonori, curati dal triestino Andrea Giorgi, ormai una delle colonne del Palais Garnier.

Al «Galà» dell'altra sera «Orphée aux enfers» è stato occasione anche di una favolosa serata mondana: quasi un grandioso «Ballet in maschera infernale» e fastosa cena nel foyer alla fine dello spettacolo, per iniziativa dell'«Association pour le rayonnement de l'Opéra de Paris».

LIRICA

Voci nuove in attesa

ROMA — La giuria del terzo concorso internazionale «Maria Callas-Voci nuove per la lirica», indetto e organizzato da Raitre, riunitasi sotto la presidenza di Renzo Giaccheri, sovrintendente del teatro San Carlo di Napoli, ha designato, tra 154 concorrenti presenti su 220 iscritti, i 32 cantanti ammessi alle semifinali.

Le eliminatorie (che si sono tenute a Roma, nella «Sala Casella» dell'Accademia filarmonica romana) hanno visto una sorprendente partecipazione di mezzosoprani e baritoni, numerosi e con buoni mezzi vocali. La successiva fase semifinale si svolgerà oggi e domani al San Carlo di Napoli: da queste due prove usciranno i concorrenti che sosterranno la finale del 27 febbraio. Per l'occasione, la giuria, composta dal soprano Magda Olivero, da Antonio Mazaroli, presidente dell'Atit, Leone Magiera, pianista e direttore d'orchestra, Sergio Segalini, direttore di «Opera International», Eddy Stylaerts, capo dei programmi musicali della Iva belga e organizzatore del concorso «Opera et belcant» di Bruxelles, Giorgio Vissuso, sovrintendente del Teatro comunale-Maggio musicale fiorentino, verrà integrata da altre personalità del mondo musicale internazionale: Elisabeth Schwarzkopf, Hans Hirsch, capo dei programmi musicali della Zdf, Jeanna Molloy, direttrice del Solficoncert di Bucarest, Shen Xiang, docente al Conservatorio centrale di Pechino.

LIRICA

Carreras: «forfait»

MILANO — «Adriana Lecouvreur», l'opera di Francesco Cilea che avrebbe dovuto segnare il ritorno sulle scene dopo la malattia del tenore José Carreras, il 20 febbraio alla Scala di Milano, è stata rinviata alla prossima stagione. La conferma del rinvio, dovuto alle condizioni di salute di Carreras, è stata data ufficialmente «Contrariamente a quanto aveva lasciato sperare José Carreras con un telegramma personale alla Scala nel settembre scorso — si legge nel comunicato scaligero —, il suo ritorno al palcoscenico dovrà essere ulteriormente procrastinato nel tempo, a causa di prostrazioni delle cure ospedaliere cui il tenore spagnolo è sottoposto». Dopo aver subito negli Usa il trapianto del midollo osseo, a causa della forma di leucemia da cui è stato colpito, il cantante è recentemente rientrato in Spagna. D'intesa con l'artista, la Scala ha dunque rinviato all'anno prossimo l'«Adriana», «nella certezza — si afferma nel comunicato — che a quel tempo Carreras avrà già ripreso la propria attività e potrà così ripresentarsi sul palcoscenico scaligero in un'opera e in un ruolo nel quale lui stesso aveva espresso il desiderio di cantare alla Scala».

L'opera di Cilea verrà sostituita in questa stagione con il dittico «Cavalleria Rusticana» — «Gianni Schicchi», già indicato da diversi mesi come l'eventuale rimpiazzo nel cartellone,

CINEMA

Arizona, in riva al Danubio

Presentato il film di Pal Sándor, con la Schygulla e Mastroianni

BUDAPEST — C'era, nella Budapest degli anni Trenta, un locale frequentato da chi contava allora nella Mitteleuropa, l'«Arizona», che gareggiava in «glamour» e attrazioni con i più celebri music-hall di Parigi. A gestirlo era una coppia di artisti, Mitzi e Sándor Rozsnyai, una soubrette dall'oscuro passato, lei, un fantasista «per metà ebreo, per metà italiano, per metà ungherese» lui.

La storia dei 20 anni del loro amore e del loro sodalizio artistico, sullo sfondo delle luci del varietà e della travagliata storia dell'Ungheria tra le due guerre, è stata ora portata sullo schermo dal regista ungherese Pál Sándor. Presentato in anteprima a Budapest, «Miss Arizona» vede per la terza volta insieme Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla — già coprotagonisti de «Il mondo nuovo» di Scialoja e di «Storia di Piera» di Ferreri — e segna il battesimo italiano di Sándor, 48 anni, vincitore nel 1983 a Cannes del Premio Fipresci con «Daniele prende il treno».

Coprodotto per due terzi da Reteitalia (Berlusconi) e da Vda e per un terzo dalle ungheresi Mafilm e Hungarofilm, la pellicola — costata otto miliardi di lire — è il primo frutto del programma di apertura del gruppo Berlusconi verso i paesi dell'Est e verrà quasi certamente riproposta in tv, in quattro puntate.

Ho scelto la vicenda di Mitzi e Sándor perché è una storia vera — ha detto il regista in una conferenza stampa —, esemplare in qualche modo della storia dell'Ungheria tra il 1920 e il 1944, e perché la loro leggenda è ancora viva nel cuore degli ungheresi».

Mitzi e Sándor si incontrano nel 1920 a un'audizione in un teatro di varietà. Nessuno dei due viene scritturato, ma da quel giorno le loro vite diventano inseparabili. Sándor aiuta Mitzi e suo figlio Andras a fuggire da misteriosi killer che le hanno ucciso il marito. Insieme, raggiungono l'Italia, dove mettono su uno spettacolo che presentano in teatri di terza categoria o sulle piazze. Ma Sándor non esita a prendersi gioco, nei suoi numeri, dei fascisti, e i tre sono costretti a fuggire di nuovo e a tornare a Budapest dove, arricchiti in modo rocambolesco, coronano finalmente, negli anni Trenta, il loro sogno: avere un locale tutto loro, appunto l'«Arizona».

Con l'arrivo del nazismo le cose si mettono male anche per Mitzi e Sándor, la cui fine è avvolta nel mistero. Le loro tracce si perdono nel 1944: secondo alcuni, Sándor morì ad Auschwitz, mentre c'è chi giura di aver visto Mitzi, negli anni Cinquanta, in Venezia.

«Quello che ho cercato di fare — ha detto Pál Sándor, che firma con Alfredo Giannetti anche la sceneggiatura — è rappresentare il contrasto tra il mondo di lustri e la danza macabra che si ballava allora sul palcoscenico d'Europa».

«Ho accettato questo ruolo — ha detto da parte sua Mastroianni —, perché ormai vivo il cinema come un gioco, e in questo film ho perfino cantato e diretto l'orchestra; poi, perché dovevo recitare accanto ad Anna Schygulla, che è un'attrice che ammiro moltissimo; infine, perché amo lavorare nei paesi che non conosco».



Marcello Mastroianni in «Miss Arizona», nella parte di Sándor. Sua partner è Hanna Schygulla, per la terza volta al suo fianco in un film.

TEATRO

Eduardo a Palermo

«Trapiantato» il napoletanissimo «Rione Sanità»

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Parrebbe impossibile, ma un leggero spostamento di orizzonti può far mutare radicalmente la prospettiva di fatti e persone. Nel 1979, in un'intervista concessa a Michele Prisco su «Oggi», Eduardo De Filippo parlava del personaggio di Antonio Barracano, forse il più amato nella sua vasta galleria di «perdenti», protagonista della fortunata commedia «Il sindaco del rione Sanità» (ora in scena al Teatro Eliseo).

Apparentemente un guappo, in realtà questo personaggio si adoperava, in più di trent'anni di carriera, ad amministrare personalmente la giustizia nel quartiere in cui abitava. Intendiamoci, una giustizia molto diversa da quella praticata nelle aule dei tribunali, poco togata, ammantata, semmai, di un sano buon senso coniugato con i sempiterni principi dell'«onore». Certo — affermava Eduardo — il personaggio è negativo (per quanto il pubblico napoletano vi si identificasse completamente e protestasse sonoramente alla sua morte, nell'ultima scena), ma è anche il segno di una confusione dei valori, di un vuoto politico di cui la sua amata Napoli soffriva in quegli anni (la commedia è del 1960). E di cui Eduardo, cantore appassionato di una napoletanità avveduta e intelligente, non poteva che dolersi.

Ebbene, nella versione che il regista Calenda e l'interprete Turi Ferro presentano in questa stagione teatrale, Antonio Barracano è stato trapiantato da Napoli a Palermo (e sarebbe interessante sa-

Acre sentore

di attualità

nella commedia

con Turi Ferro

pere quanto sia stata intuizione registica e quanto volontà di un attore profondamente radicato nella cultura siciliana; e lo spostamento geografico provoca una sorta di terremoto ideologico all'interno del testo, ammantando di livida luce atti e parole di questo piccolo «ras di quartiere».

Ciò che nel 1960 serviva a denunciare un vuoto di potere istituzionale e politico, nel 1988, sullo sfondo degli ultimi avvenimenti di cronaca, assume toni francamente terribili, la sfiducia nella giustizia togata che Antonio Barracano professa è non più un eroismo blandamente negativo; è il seme stesso della mafia, un male ormai diffuso come una mortifera metastasi che, nelle manifestazioni minori, assume l'aspetto di una coltellata e, nelle più tremende, quello di un contropotere perfettamente organizzato.

Lo spettacolo di Calenda e Turi Ferro è assai intenso; il pubblico ne è preso emotivamente, non solo per l'interpretazione misurata del protagonista, quanto soprattutto, per l'ambiguo valore del testo. Presa in assoluto, la commedia ha una sua morale; messa in relazione con la Palermo di questi giorni, le parole finali del personaggio «positivo», il medico Fabio

Della Ragione, assumono accenti apocalittici. Che mi importa — dice il medico — della parola data a un morto? Io voglio infrangere questo muro di silenzio e di omertà. Parlerò, e se anche dovesse risultare una carneficina, forse l'insensata sequela di delitti servirà a rendere il mondo «un po' meno rotondo e un po' più quadrato» (come ama ripetere spesso Antonio Barracano).

Chi, ascoltando queste parole, può fare a meno di rivedere titoli di giornale e servizi fotografici della più scottante attualità? E forse l'ambiguità e la «pericolosità» dell'allestimento stanno appunto in questo involontario ma necessario raffronto con la quotidianità; un benché minimo slittamento potrebbe farlo scivolare verso la giustificazione della giustizia privata, verso la glorificazione di Antonio Barracano, «mafioso buono», ma pur sempre mafioso.

Turi Ferro, comunque, è molto misurato. Il suo personaggio si erge con statura ciclopica sulle figure di un quartiere immiserito da vendette, sgarri e iniquità varie, e il problema dell'identificazione si pone con molta chiarezza a questo intelligente attore.

Per quanto riguarda il resto dello spettacolo, si tratta di un allestimento serio e rigoroso, nella tradizione dell'attività di Antonio Calenda, regista dal mestiere sicuro e dai frequenti guizzi di genialità. Le funzionali scene sono di Nicola Rubertelli e, del cast, occorre segnalare Ida Carrara, Mico Cundari (il dottore) e una sensibile coppia di giovani attori, Antonella Schirò e Giulio Base.

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Streets. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Diciott'anni. Versilia 1966. Telefilm. 4.º episodio. «Siamo seri». Con Roberto Accornero e Federica Morandi.
14.45 Grisi il draghetto: Fulguria. Disegno animato.
15.00 D.S.E.: Gli anniversari. Il signor Goethe poeta e naturalista in viaggio verso Messina.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande (VII). «L'ONORE DEI PRIZZI» (1985). Regia di John Huston. Con Jack Nicholson, Kathleen Turner, Angelica Huston, Robert Loggia.
22.35 Telegiornale.
22.46 Dal Casinò municipale di Campione d'Italia: Maschere d'argento.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 D.S.E. Vita degli animali: l'uccello che ha sconfitto la Marina degli Stati Uniti.

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Stare bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE. Wan, wo, wie. Quando, dove, come. Conversazioni in tedesco.
11.30 Il gioco è servito: Parliamo, con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport.
15.00 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito. Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani e più belli.
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Mete 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai-Radiotelevisione italiana presenta un film di Florestano Vancini: «LETTERA DAL SALVADOR», con Bruno Cremer, Clementina Rocha, Joan Ferrara.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.00 Tg2 Ore ventitré e trenta. Mete 2.
24.00 Cinema di notte. «L'AGENTE CONFIDENTIALE» (1945). Spionaggio. Regia di Herman Shulim. Con Charles Boyer, Lauren Bacall, Katina Paxinou, Peter Lorre.

RAITRE

- 12.00 D.S.E.: Meridiana, appuntamento con la storia tra passato e presente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Prima e dopo.
20.05 D.S.E.: La scenografia nello spettacolo cinematografico (III).
20.30 «BLUES BROTHERS» (1980). Regia di John Landis. Con John Belushi, Dan Aykroyd. (1.º tempo).
21.40 Tg3 Sera.
21.45 «BLUES BROTHERS». (2.º tempo).
22.45 Domani si gioca. Ideato e condotto da Gianni Minà.
0.45 Tg3 Notte.



Mario Maranzana (Raiuno, ore 14.15)

FILM SU RAIUNO

L'onore dei Prizzi

Quando nel 1985 il film di John Huston «L'onore dei Prizzi» arrivò al Festival di Venezia, il regista era già malato (si è spento nel settembre scorso) e non poté accompagnare la pellicola, affidando i suoi saluti alla figlia Angelica. Tenace fino in fondo, Huston girò anche un'altra opera, il recente «The Dead», a cui è ormai affidato il suo testamento artistico. Eppure «L'onore dei Prizzi» (in onda alle 20.30 su Raiuno) resta una pellicola fondamentale per capire il mondo di questo sanguigno cineasta, nato il 5 agosto 1906 nel Missouri, ma considerato da sempre, per sua esplicita volontà una sorta di irlandese «ad honorem».

«The Dead», che la critica ha subito definito un capolavoro. Come scrisse (forse per primo in Italia) Morando Morandini, si tratta dunque di un grande artista, capace di utilizzare il suo talento anche quando le storie a cui si dedica (per il piacere di lavorare, per il gusto dei soldi o della sfida) non lo meriterebbero. Alle prese con una folcloristica sfida tra la famiglia Parnana e i suoi rivali, ideata dallo scrittore Richard Condon, Huston irride i personaggi dell'«Onore dei Prizzi» e sbriglia il talento ribaldo o comico di grandi divi come Nicholson e la Turner. Il film è tutto da vedere.

Italia 7, 20.30

«Basta guardarla»

Italia 7 trasmette alle 20.30 «Basta guardarla», una commedia di Luciano Salce sul teatro di rivista, più precisamente sulle compagnie scalinate che battono la provincia. Il «cast» è formato da attori bravi, a cominciare da Mariangela Melato alle prime armi (il film è stato girato nel 1971), per finire a Carlo Giuffrè, che attualmente in scena a Roma sta ottenendo la consacrazione di interprete di prima grandezza, senza sottovalutare il contributo di Pippo Franco nel ruolo di un ballerino coreografo gay e di una Maria Grazia Buccella, che in quel periodo viveva un «magico momento» professionale («Sissignore», con Ugo Tognazzi). La sceneggiatura di una storia imperniata sulle disavventure delle compagnie da quattro soldi e sulle vicende amorose che sbocciano tra i componenti di essa, è firmata da due specialisti dello spettacolo leggero: Ippolito Nievo e Steno (il padre dei Vanzini), il quale già nell'immediato dopoguerra aveva affrontato in «Vita da cani» l'argomento delle penose storie delle compagnie di avanspettacolo.

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30

Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

Canale 5, 20.30
Celentano e Muti

Sembra proprio, stando alle riviste scandalistiche, che sul «set» del «Bisbetico domato», il film che Canale 5 trasmetterà in prima serata alle 20.30, sia sboccato l'amore tra Adriano Celentano e Ornella Muti. Vero o no che sia il «film», il film consiste in una serie di scettiche, canzoni e balletti nello stile del «molleggiato».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì alle ore 20 prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra. Biglietteria: teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì prossimo alle ore 20 seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 (durata 3h) Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e preventivi alla biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Lunedì 25 ore 20.30 primo spettacolo di Dario Fo «Chi ruba un piede è fortunato in amore» con Antonio Salines. In onda: 26, 28, 29 e 30 gennaio ore 20.30. Prezzi biglietti: ore 11-13 e 17-20, telefono 734265.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Alle ore 20.30 «L'Armonia» replica la fantasia operettistica «Teran e Champagne» con il Gruppo cameristico triestino e gli Ex allievi del Toti.

MUSIC CLUB TOR CUCERNA. Oggi «Evergreen e Jazz anni '40 e '50» canta Anna Lauvergnac. Plinio Postogna al pianoforte.

LA CARTELLA UNDERGROUND. ALLA SALLA AZZURRA. Mercoledì 27: «Voglia di libertà» di Raul de la Torre. Un grande affresco storico argentino, in anteprima dal Festival di Cannes.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20.30. «Shining» di Stanley Kubrick con Jack Nicholson, Shelley Duvall, V. m. 14. Ultimo giorno. Domani ore 17.30, 19.30, 22 «Maurice» di J. Ivory.

ALCIONE. Via Madonizza 4. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Peggy Sue si sposa» del regista Francis Coppola, interpreti Kathleen Turner (la protagonista di «Giulia e Giulia») e Nicolas Cage. Una commedia ad alto livello. Conoscendo quello che sai ora cosa faresti in modo diverso? Lei questa sera tornerà indietro nel tempo con la possibilità di cambiare il suo destino.

EDEN. 15.30, 17.45, 20.30. «Nera calda e dolce». Non racconta agli amici quel che vedete in questo hard-core, perché nessuno vi crederà. V. m. 18.

FENICE. 17.45, 20.30, 22.15. Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

CINEMA FENICE. Bambini. Fantastico, s'inizia «sabato azzurro». Salvo una guerra civile, tutta la magia di Walt Disney: «Tarzan e la penna magica». Spettacolo unico 15.30, lire 4.500, omaggi per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Una guerra civile tutta la magia di Walt Disney: «Tarzan e la penna magica». Spettacolo unico 15.30, lire 4.500, omaggi per tutti.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra civile, tutta la magia di Walt Disney: «Tarzan e la penna magica». Spettacolo unico 15.30, lire 4.500, omaggi per tutti.

SALA AZZURRA. 17, 19.30, 21.45: seconda settimana di successo della più comica litigata dello schermo: «Io e mia sorella» con Carlo Verdone e Ornella Muti.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 87/88: ore 17, 19.30, 22: «Il cielo sopra Berlino» di John Huston con Angelica Huston, Donald McCann, Helena Carroll, Kathleen Delany.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole elementari cittadine. Inizio ore 11.

TEATRO COMUNALE. 5.ª rassegna Teatro Ragazzi: il Tam Teatro Musica di Padova presenta «Axel. Un sogno suonato su uno sogno». Spettacolo riservato alle scuole

Borse

Borsa di Trieste			
	20/1	21/1	
Mercato ufficiale			
Generali	86750	86400	
Lloyd Ad.	19050	18700	
Lloyd Ad. risp.	6750	6400	
Ras	39900	39400	
Ras risp.	17200	16870	
Sai	15650	15400	
Sai risp.	8610	8450	
Mediobanca	1200	1254	
Mediobanca risp.	700	695	
Pirelli	2400	2300	
Pirelli risp.	2300	2330	
Enel	1590	1565	
Enel risp. n.c.	2300	2170	
Sola BPD	2230	2150	
Sola BPD risp. n.c.	1630	1600	
Rinascente	3300	3200	
Rinascente risp.	2300	2245	
Rinascente risp.	2470	2455	
Gerolmich & C.	102	100	
Gerolmich risp.	96	96	
G.L. Premuda	1660	1660	
G.L. Premuda risp.	1650	1650	
SIP	1830	1820	
SIP risp.	2030	2025	
Warrant S.p.			
Bastogi Irbis	235	235	
Comau	2350	2050	
Comau Warrant			
Fidis	6535	6500	
Sme	1660	1670	
Stet	2330	2300	
Stet Warrant 10"	480	480	
Stet Warrant 9"	280	210	
Stet risp.	2380	2370	
D. Tripovich	7080	7080	
Trpovich risp.	3300	3250	
Attività immobili.	8730	8215	
Flat priv.	5290	5255	
Flat risp.	5200	5160	
Giardini	13200	13300	
Giardini risp.	9975	9900	
Dalmine	210	215	
Lane Marzotto	4155	4100	
Lane Marzotto r.	4290	4190	
Lane Marzotto r.c.	3890	3850	
Chiusura unificata mercato nazionale			
Terzo mercato			
Iccu	550	550	
So pro zoo	1000	1000	
Carnica Ass.	11600	11700	

PIAZZA AFFARI

Di nuovo flessione
De Benedetti ok, Rejna: +7,8

MILANO — La Borsa continua nella sua discesa, ma qualcosa sembra profilarsi all'orizzonte: ieri, nonostante una flessione dell'1,2%, (con la quale si è toccato il volume minimo dell'anno) è aumentato leggermente il volume degli scambi, segno di una correzione, almeno parziale, della rotta. Comunque, ad una apertura che vedeva l'indice Mib al di sotto dell'1,7%, si è contrapposto un finir di seduta che ha evidenziato un fondo via via più resistente, a cui ha fatto riscontro il protrarsi delle contrattazioni oltre l'orario consueto. E difatti il mercato ha assorbito meglio del solito le vendite, nonostante la chiusura in declino di Wall Street del giorno prima e la conseguente debolezza delle altre piazze europee. Secondo gli operatori dovrebbe essere ormai alla fine l'ondata speculativa intervenuta subito dopo lunedì scorso (quando il listino aveva recuperato in una seduta oltre il 3%). Ma è opinione di tutti che la Borsa ha bisogno di spunti più robusti e duraturi delle dichiarazioni estemporanee per lanciare una ripresa consolidata. Venendo alla giornata, variazioni negative superiori a quelle dell'indice hanno interessato le Mediobanca (-2,6%), scese a 1.270 lire. Ma nel dopol listino il titolo è risalito oltre le 1.300 lire. In controtendenza le Rof (+2,4%), mentre le Standa perdevano in un colpo solo il 6%, trascinata dalla depressione che ieri ha colpito soprattutto il comparto della grande distribuzione. Diverso il comportamento delle iniziative Mela che, dopo il consiglio di amministrazione che ha segnato l'addio definitivo di Mario Schimberni dal gigante di Foro Buonaparte, sono salite dallo 0,42%, attestandosi nel dopol listino oltre le 10.000 lire, avvalorando indirettamente la tesi che sia proprio la Mela il perno dell'operazione di ristrutturazione che vede impegnato il gruppo Ferruzzi. I valori di quest'ultimo continuano ad avere un andamento alquanto.

Quanto al gruppo Fiat, il valore omonimo, dopo aver chiuso con una limitata dell'1,6%, ha recuperato nel dopol listino. Buon risultato per la Gemina (+1,2%), mentre persiste la debolezza per altri titoli come le Sme, le Comau, le Rinascente.

Nell'area De Benedetti, da segnalare il balzo non indifferente delle Rejna (+7,8%), mentre le Olivetti, dopo essere state molto scambiate, recuperavano nel dopol listino buona parte dell'1,9% lasciato sul terreno durante la chiusura.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
21/1	15.00	LOTUS	Haifa	49r.
21/1	16.00	EUROPA	Brindisi	23
21/1	17.00	STELLA	Assab	37
21/1	22.00	LOTUS BORCHARD	Ravenna	60 (14)
22/1	5.00	ZIM ELAT	Pireo	49 (9)
22/1	6.30	BAYARD	Pireo	49 (6)
22/1	10.00	HAKUBA MARU	Genova	47
22/1	12.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
22/1	12.00	SOCARINQUE	Monfalcone	54
22/1	19.00	RABUNION XVI	Tripoli	54
22/1	23.00	NORASIA ADRIA	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
21/1	18.00	EUROPA	23	Patras
21/1	20.00	PELAGOS	50 (11)	Ancona
21/1	21.00	ZUETTINA	54	ordini
22/1	8.00	LOTUS	49r.	ordini
22/1	8.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
22/1	8.30	KRIVENKA	36	Fiume
22/1	13.00	VITYA NOVSKIY	51 (17)	ordini
22/1	14.00	LIKA	35	Capodistria
22/1	14.00	LOTUS BORCHARD	50 (14)	Ashdod
22/1	15.00	CLAUDIA SMITS	Scalo L. (B)	Piombino
22/1	19.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
22/1	21.00	ZIMIELAT	49 (9)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
22/1	8.00	SOCARQUATTRO	54	57
22/1	19.00	BAYARD	49	42

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, RABUNION, ABDALLAH, MAK 3.
Punto franco nuovo: CIUDAD DE CIENFUEGOS, MAK, LIKA I, KRIVENKA, KEIV KOKEB, SOCARSEI, PELAGOS, BULKERICE, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CLAUDIA SMITS.
Scalo ZUETTINA.
Arsenale Trieste: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET, GIULIA, PROVINCIA DE EL ORO, RODON.
Sidemari: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SAN JUAN (Spagna), ag. Costanzi, caolino, dall'Inghilterra, ANTIO (Panama), ag. Costanzi, mais, da Bordeaux; SOCARSEI (Italia), ag. Catturazza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

STORM 3 (Olanda), ag. Catturazza, Portorosega, sbarco tronchi; DELMAS (Francia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; LO-GATEC (Jugoslavia), ag. Catturazza, Portorosega, sbarco tronchi; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Catturazza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARINQUE (Italia), ag. Catturazza, banchina Enel, sbarco carbone; KUNSTEVO (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
RONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

982 Mercato borsistico in assestamento, ma con una disposizione migliore e recupero nel finale. L'attività si è concentrata sui titoli guida e sugli assicurativi.

-1,21%

Borsa di Milano (21.1.88)

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %
A. Abellè	90500	-500	-0,5	90000	162000	0,1	1,4	15,8
Acc. De Ferrari	4470	20	0,4	2701	4750	1,4	1,79	34,6
Acc. De Ferrari r.n.c.	2095	9	0,3	1605	2515	2,4	4,9	16,2
Acqua Marcia	370	-31	-7,7	370	1519	-17,6	4,79	8,7
Acqua Marcia r.n.c.	250	1	0,4	249	836	-6,7	9,94	5,8
Aedes	6610	-20	-0,3	6530	12000	-0,9	1,36	33,4
Aedes r.n.c.	3890	-20	-0,5	3880	7500	-2,8	2,56	19,6
Aeritalia	2280	0	—	2220	4471	2,7	3,84	19,4
Alitalia	672	-7	-1,0	672	1160	-1,8	3,72	20,6
Alitalia priv.	476	-6	-1,2	477	980	0,2	5,23	14,6
Alivier	6990	-110	-1,5	6210	11600	0,0	4,29	15,6
Alivier r.n.c.	48500	-900	-1,8	48000	74137	0,2	0,77	70,8
Alleanza	48700	-850	-1,7	47300	73845	0,0	0,86	71,1
Ansaldo Trasporti	3870	-60	-1,5	3870	6650	-3,0	6,46	7,1
Assitalia	19260	-240	-1,2	14911	25400	-1,0	0,57	55,5
Attiv. Immobiliari	3670	-60	-1,6	3640	6500	-3,7	3,41	20,7
Autos	794	-1	-0,1	794	2212	-4,0	—	—
Autos r.n.c.	830	-60	-7,2	900	2061	-5,7	—	—
Ausiliare	8260	10	0,1	6410	9300	-4,0	1,57	37,1
Ausonia	2225	-34	-1,5	1920	3475	0,6	—	—
Autosud T.O.M.	10400	-300	-2,8	9690	14600	-2,8	3,85	19,2
Autosud priv.	1360	-1	-0,1	1095	1534	1,3	4,52	24,5

B. Agricola Ital.	8360	-190	-2,2	8100	13200	-7,0	7,42	6,3
Banca Catt. V.	3200	-95	-2,9	3200	6900	-2,7	6,66	6,0
Banca Catt. V. r.n.c.	2785	-15	-0,5	2645	3990	-0,9	7,80	5,2
Banca Com. Ital.	2220	-20	-0,9	2210	4400	-0,2	8,11	6,3
Banca Com. It. r.n.c.	2270	9	0,4	2261	3305	0,4	—	—
Banca Maniardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	8300	10	0,1	7700	12650	0,0	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	6410	-90	-1,4	5990	7250	-4,3	27,3	27,5
Banca Naz. Agr. priv.	2000	-49	-2,4	2000	3235	-2,5	8,75	8,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1970	-19	-1,0	1890	3160	-1,0	9,39	8,4
Banca Toscana	4190	-75	-1,8	4000	8000	0,7	7,54	7,0
Banco Chiavari	3560	-40	-1,1	3560	6050	-1,7	7,30	4,9
Banco Lariano	2730	-20	-0,7	2710	4800	-0,7	7,33	5,4
Banco Napoli r.n.c.	17800	0	—	17000	20250	-0,6	7,87	11,5
Banco Roma	7300	-10	-0,1	7150	15000	-1,4	7,40	9,0
Banco Sardegna r.n.c.	10100	-30	-0,3	10000	13078	0,3	3,71	5,7
Bastogi	235	0	—	235	735	0,0	—	11,1
Benetton	10060	-40	-0,4	10060	20468	-2,3	4,73	13,1
Benetton Warrant	9	-6	-40,0	9	241	-40,0	—	—
Bnl r.n.c.	14050	-750	-5,3	13398	22540	-6,1	8,40	6,3
Bonero Bariletti	4960	-20	-0,4	4860	7200	-1,9	0,01	22,9
Bonifiche Ferraresi	28900	-170	-0,6	28800	35700	0,0	1,40	32,6
Bonifiche Sile	19950	10	0,1	19900	32640	1,8	0,72	16,9
Bonifiche Sile r.n.c.	9260	-90	-1,0	9260	16400	0,0	1,73	7,8
Breda	6870	20	0,3	6350	13000	-1,2	4,37	20,9
Broschi	675	-15	-2,2	680	1270	2,1	—	—
Buitoni	5310	-160	-2,9	4399	9650	0,3	1,88	26,5
Buitoni r.n.c.	2350	-50	-2,1	2100	1000	0,0	—	11,8
Buitoni	2450	-90	-3,5	2210	3000	0,0	6,78	14,1

C. Caffaro	637	7	1,1	628	1390	-0,5	5,49	13,2	Manuli C
Caffaro risp.	631	0	—	650	1366	0,2	6,14	13,4	Manuli C
Calcestruzzi	7450	-70	-0,9	7250	10440	-1,8	7,16	19,9	Marzotto
Calp	2755	-25	-0,9	2549	3500	-1,4	6,35	8,5	Marzotto
Cam Finanziaria	2085	-15	-0,7	1980	3255	7,5	5,56	15,9	Marzotto
Cantoni	6050	-100	-1,6	5975	9630	-4,0	3,47	4,5	Mediobanca
Cantoni risp.	5800	0	—	5800	9800	-7,9	5,17	4,3	Merloni
Cart. Binda De Medici	2320	-30	-1,3	2320	3950	-0,9	4,31	21,2	Milano A
Cart. Binda	10000	-200	-2,0	10000	14600	-2,2	4,00	10,5	Milano A
Cart. Binda priv.	8305	-5	-0,1	8100	11150	-1,8	7,22	8,7	Mira
Cart. Binda risp.	10010	-190	-1,9	9800	14300	-2,5	5,00	10,5	Milano L
Cement. di Augusta	4200	-51	-1,2	3990	5271	-5,2	6,55	10,6	Mondadori
Cement. di Sardegna	5960	0	—	5700	8830	-1,5	6,71	6,0	Mondadori
Cement. di Sicilia Merhe	3390	-50	-1,5	2881	4818	-1,7	3,39	15,1	Mondadori
Cement. di Sicilia	7660	-140	-1,8	7660	12900	-2,0	7,00	8,3	Montedison
Cement. di Sicilia	2556	-44	-1,7	2541	4013	0,3	7,04	8,6	Montedison
Cisa Hotels	5200	-100	-3,0	5120	5000	2,2	9,14	—	Montedison
Cisa Hotels r.n.c.	1315	-4	-0,3	1251	2498	0,0	9,51	—	Montedison
Cir	3570	-130	-3,5	3100	7155	-7,2	3,38	14,2	Nb
Cir risp.	3560	-140	-3,8	3100	7350	6,9	3,93	14,2	Nb
Cir r.n.c.	1955	-55	-2,7	1638	4050	3,4	6,18	7,8	Necchi
Cmi	3695	-4	-0,1	3350	5600	-2,8	8,12	11,9	Necchi
Colide	4005	5	0,1	3375	4950	4,8	1,50	44,7	Nuovo P
Colide r.n.c.	1299	-1	-0,1	1220	1345	6,5	6,93	14,5	Nuovo P
Comau	480	-40	-8,3	4400	7450	-2,8	7,22	8,7	Olivetti
Cogefar r.n.c.	2120	-10	-0,5	2025	4320	1,0	9,20	4,5	Olivetti
Comau	2040	-260	-11,3	2040	4850	-10,9	3,59	17,6	Olivetti
Condotte Acqua To	6545	-50	-0,8	5110	6860	-0,7	2,14	41,0	Olivetti
Credito Commerciale	3650	50	1,4	3500	6860	-1,4	5,48	8,7	Pa
Credito Fondiario	3405	5	0,1	3300	5600	-0,4	5,29	3,7	Partecipazioni
Credito Italiano	1350	-10	-0,7	1350	2890	0,0	5,02	8,5	Partecipazioni
Credito Italiano r.n.c.	1330	-70	-5,3	1330	2875	-5,1	6,95	8,7	Perini
Credito Varesino	3560	-30	-0,8	3200	4010	-1,1	3,33	13,8	Perini
C. Tassinari r.n.c.	1380	-30	-2,2	1199	3000	-0,2	7,02	6,8	Perugini
Quicrini	1495	-5	-0,3	1350	2500	-7,7	—	69,0	Pierrini

L'IRI DA' L'O.K. AL RIASSETTO

Prodi, «cin cin» a Mediobanca

Dopo 38 mesi di trattative il piano è stato approvato all'unanimità



Oggi si riuniscono i consigli delle «bin». Prodi: «Si dimostra che non è impossibile trovare un accordo». Confermate le quote: il 25% andrà ai privati.

ROMA — E' terminato in un brindisi il lungo e faticoso percorso (38 mesi) che ha portato alla via definitiva alla privatizzazione di Mediobanca. Il vertice dell'Iri ha così festeggiato al termine del consiglio di amministrazione che ha approvato all'unanimità il nuovo assetto azionario di via Filodrammatici.

«Nessun astenuto e nessun voto contrario», ha voluto sottolineare il presidente Romano Prodi nel corso di una conferenza stampa. Ma sarebbe stato arduo aspettarsi il contrario, visto che politicamente il nuovo piano era stato già accettato. A questo punto le banche di interesse nazionale (le «bin») hanno deciso di accordarsi i tempi: i loro consigli di amministrazione si riuniranno contemporaneamente oggi.

Poi si invierà una lettera al portavoce del gruppo dei privati (Leopoldo Pirelli) che verrà ufficialmente messo al corrente sulle nuove condizioni di riassetto azionario.

Infine si riunirà il consiglio di amministrazione di Mediobanca che convocherà l'assemblea straordinaria per la modifica dello statuto. Ma ormai i giochi sono fatti. Dunque, le «bin» scenderanno a una quota di partecipazione di poco più del 25%, il fronte dei privati salirà fino a raggiungere complessivamente (ma non più del 2% a testa) la stessa quota. Il residuo verrà offerto al pubblico. Tutto avverrà entro 24 mesi. «Il collocamento delle azioni sul mercato», ha ammesso Prodi, «sarà rivolto anche agli investitori stranieri, ma spetterà alle bin decidere a chi, quando e come». La maggior parte delle azioni verrà comunque riservata agli azionisti italiani.

Per quanto riguarda il prezzo, Prodi e il direttore generale dell'Iri, Zurlò, hanno confermato l'acquisto di 180 mila lire ad azione che i privati dovranno versare. Il prezzo definitivo sarà fissato

dalle tre banche, e a questo si dovrà aggiungere un 12% in più per la «partecipazione» al patto di sindacato. E i nuovi soci? «Non è nostro compito trovarli», ha risposto Prodi. Ieri il presidente di Mediobanca Antonio M. di Mediobanca porterà nelle tasche delle «bin» circa 1240 miliardi. Una cifra inferiore rispetto a quella prevista dal precedente piano (le «bin» infatti cedono il 5% in meno). Ma Prodi sdrammatizza, in tutti i sensi: «Il passaggio dal 20 al 25% non cambia il quadro complessivo, che è di equilibrio nel rapporto tra pubblici e privati». E ricorda che la realtà è diversa oggi da quando, 42 anni fa, nacque Mediobanca: allora il capitale era scarso ed era inevitabile un maggiore impegno della parte pubblica; «Ora pubblico e privato si equivalgono con pari poteri per guidare la nostra più grande banca d'affari in linea con l'internazionalizzazione».

Certo, meglio sarebbe stato se tutto si fosse risolto prima.

Chi non lo sa meglio di Prodi? E' vero che lo Stato è il «proprietario» dell'Iri e quindi ha il diritto-dovere di intervenire in ciò che riguarda l'istituto. D'altra parte sarà difficile dare all'imprenditoria pubblica quei caratteri propri della managerialità privata se non ci si mette al riparo dai perenni litigi politici che caratterizzano il dibattito sui temi particolarmente delicati. Prodi, forse a questo proposito, ha colto l'occasione per richiamare l'attenzione sull'esigenza di chiare direttive del governo sulle privatizzazioni. Un affondo polemico da parte di chi più volte è stato punto sul vivo? Di fatto, la serata è stata dedicata alla soddisfazione e al riso amaro è stato celato dietro un sorriso di soddisfazione: «La privatizzazione di Mediobanca», ha concluso Prodi riferendosi al naufragio Teli, «dimostra che alcune trattative vanno in porto e altre no: è normale».



Antonio Maccanico

MACCANICO E I «PRIVATI ECCELLENTI»

«I 250 miliardi in più? Non sono un problema»

L'unico punto in sospeso è il nome del «signor X meridionale»

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Spendere 250 miliardi di lire in più non è un problema per i «privati eccellenti» che fiancheggiavano le banche di interesse nazionale (Credito Italiano, Banca Commerciale, Banco di Roma) alla guida di Mediobanca. Come dire che il gruppo di privati coordinato da Pirelli accetterà, senza battere ciglio, di prendere il 5 per cento in più del capitale dell'unico, vera, grande banca d'affari italiana.

Tutto questo, ieri, lo ha fatto capire il presidente di Mediobanca, e gran regista dell'operazione di privatizzazione, Antonio Maccanico, durante l'audizione alla commissione industria del Senato.

L'unico punto ancora in sospeso è il nome (o i nomi) dell'imprenditore meridionale destinato ad aggregarsi ai privati eccellenti. Lo

stesso Maccanico, e il ministro delle partecipazioni statali, Granelli hanno spiegato che si stanno dando da fare per dare, nel più breve tempo possibile, un volto al «signor X meridionale». Questa piccola difficoltà, comunque, non intralcerà i tempi di privatizzazione di Mediobanca. Se il «signor X» non si troverà subito, gli altri privati sono pronti a mettere mano al portafoglio per acquistare la quota e metterla in un cassetto in attesa di girarla al socio meridionale.

La strada per portare a compimento la più grande operazione di privatizzazione mai fatta in Italia, quindi, è ormai tutta in discesa. Ieri, dunque, il consiglio di amministrazione dell'Iri ha espresso parere favorevole alla direttiva del ministro Granelli e ha dato mandato agli organi diretti delle «bin» di mettere a punto la cessione delle quote ai privati.

Il presidente di Mediobanca in commissione ha pure parlato (come ha fatto l'altro ieri Agnelli) di normativa sulla concorrenza. Maccanico è convinto che essa sia necessaria, ma ha sostenuto che andrebbe riacordata con il regolamento comunitario di prossima emanazione. Il compito di predisporre la normativa italiana dovrebbe essere affidato ad un organo indipendente ad alto tasso di imparzialità.

A giudizio di Maccanico in Italia non vi sarebbe una grande necessità di pensare a una normativa sulla concentrazione industriale, visto che il nostro è il paese europeo in cui si manifesta meno. Infatti, su 48 gruppi industriali europei di rilevanti dimensioni solo quattro sono italiani; comunque, visto che una normativa va fatta è l'occasione — ha sostenuto Maccanico — per uniformarli ai Paesi Cee in vista della liberalizzazione dei mercati comunitari fissata per il 1992.

Dalla normativa generale, comunque, dovrebbero essere esclusi tre settori che, per le loro specifiche caratteristiche, avrebbero sempre bisogno di particolari organi di controllo. I tre settori, secondo Maccanico, sono quelli dell'editoria, del credito e delle assicurazioni.

Durante l'audizione si è parlato anche della «conquista» di De Benedetti in terra belga. E' stato chiesto a Maccanico se qualche cosa di simile può accadere anche in Italia, e se non sia il caso di predisporre una legge che «sbarrì il passo allo straniero». Il presidente di Mediobanca ha sostenuto che il problema va affrontato in sede di riforma del mercato azionario. «E' in Borsa — ha detto Maccanico — che deve accendersi la spia per un eventuale intervento del governo».

PROPOSTA Una banca europea

ROMA — «Tutto quello che è accaduto sul piano monetario negli ultimi tempi dimostra che se si creasse un'area europea, accompagnata anche dall'istituzionalizzazione dell'Ecu, vi sarebbe un elemento di maggiore certezza».

Lo ha dichiarato il ministro del bilancio, Emilio Colombo, interpellato ieri dai giornalisti a margine delle riunioni del Cipe e del Cipe, a proposito del discorso che il ministro degli Esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, ha rivolto l'altro ieri al Parlamento europeo.

Si allarga, secondo Colombo, la consapevolezza che sia necessario rafforzare lo Sme e creare una banca centrale europea. «Il fatto che lo abbia rilevato Genscher è indicativo perché la Germania — ha sempre avuto le maggiori preoccupazioni in materia.

CONVEGNO DELLA FALCRI E adesso è l'ora delle Casse di risparmio

Sacconi: «La riforma prevede che le banche diventino società per azioni»

ROMA — La riforma delle Casse di risparmio non è più rinviabile: la strada da seguire è quella della loro trasformazione in holding che conferiscono le proprie attività gestionali ad un'azienda bancaria di tipo societario.

Questa trasformazione non deve però mettere in secondo piano la salvaguardia delle realtà locali che anzi devono essere garantite anche attraverso un differente meccanismo delle nomine.

Queste le principali indicazioni emerse nel convegno organizzato dalla Falcri — il sindacato autonomo delle Casse di risparmio — su «Casse di risparmio: ruolo e dimensioni in un mercato concorrenziale».

Per il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, la riforma delle casse si inserisce in quella più generale delle banche pubbliche, le quali debbono diventare società per azioni.

«Su questo obiettivo — ha tenuto a precisare Sacconi

— esiste una piena sintonia fra il Tesoro e la Banca d'Italia». Per quanto riguarda le Casse di risparmio, la riforma dovrà riguardare in primo luogo le grandi Casse, mentre le minori avranno il loro processo di trasformazione «in maniera più graduale, attraverso le necessarie concentrazioni».

Per favorire questi processi — ha aggiunto Sacconi — «Sono allo studio incentivi temporanei commisurati agli iniziali sovraccosti delle fusioni e riferiti alla patrimonializzazione».

I processi di trasformazione finora avviati all'interno del sistema delle Casse di risparmio non sono del resto risultati, per il sottosegretario Sacconi, sufficienti, anche perché finora ci si è limitati «all'emissione di titoli con diritti per lo più economici e non partecipativi».

Una posizione favorevole nei confronti della trasformazione delle casse è arrivata anche dal responsabile economico della Demo-

crazia cristiana Carlo Francanzani, il quale ha annunciato che entro pochi giorni il suo partito presenterà un'apposita proposta di legge. La nuova normativa, ha sottolineato Francanzani, dovrà tenere conto delle esigenze locali: «La nostra proposta sarà perciò quella di una legge-quadro che fissi alcuni principi validi per la generalità di tali istituti, ma che lasci contemporaneamente margini per i singoli statuti circa le normative specifiche».

Si dovrebbe poi pensare ad una modifica del meccanismo di nomina, in modo tale che le Casse non rimangano avulse dal tessuto locale, pur non diventando però il braccio esecutivo degli enti locali.

«E' prevista — ha concluso Francanzani — la trasformazione in società per azioni con apertura di queste ai privati ma la maggioranza della proprietà, che deve restare pubblica, non va attribuita ad organi centrali ma deve appartenere ad

una fondazione radicata nella realtà d'origine». Una pesante accusa all'attuale inefficienza delle Casse di risparmio è stata lanciata dal presidente della commissione bilancio del Senato, Beniamino Andreatta, il quale ha puntato il dito in particolare sull'inefficienza del sistema dei pagamenti.

Per Andreatta, è comunque l'intero sistema degli istituti di credito di diritto pubblico a dover cambiare.

«La banca pubblica — ha detto — è una istituzione gotica e deve per forza essere trasformata in spa oppure in società corporativa».

Per il segretario nazionale della Falcri, Francesco Esposito, anche dopo la riforma, che è pure necessaria, le Casse dovranno comunque rimanere «delle aziende intimamente collegate al tessuto sociale nel quale operano e dal quale traggono la ragione di esistenza».

DE BENEDETTI-SGB

Suo il primo «round»

Servizio di Milla Malvestiti

BRUXELLES — Il successo dell'ingegner Carlo De Benedetti nel primo round di una lunga e dura battaglia per il possesso della Société Générale de Belgique (Sgb), la roccaforte dell'industria belga, ha fatto reagire con le unghie e i denti i responsabili della holding belga. E' stato mobilitato a difendere gli interessi della «Générale» il visconte Davignon, uno dei personaggi più illustri e stimati dell'Esercito Cee che, terminato l'incarico europeo, era stato assorbito come alto dirigente del gruppo preso di mira da De Benedetti.

Ieri mattina Davignon ha convocato radio, televisione e giornalisti italiani presenti a Bruxelles, per spiegare il perché della sua dura reazione contro un vecchio alleato e amico come l'ingegnere con cui aveva varato il grande progetto comunitario di Espirit per una Europa dell'informatica. Davignon ha commentato i tre avvenimenti intervenuti la notte precedente: il parere positivo della Commissione bancaria, che è l'istituto di vigilanza nominato dal governo, sull'aumento di capitale della «Générale» per diluire il 18,6% delle azioni acquistate in Borsa giovedì e venerdì della scorsa settimana da De Benedetti. Ciò contraddice l'ordinanza del Tribunale di commercio di Bruxelles che, il giorno prima, aveva considerato non valido tale aumento di capitale.

Il secondo fatto consiste in una nuova ordinanza del Tribunale emessa nella notte di mercoledì, che toglie qualsiasi valore alle azioni create con l'improvviso aumento di capitale in quanto le priva del diritto di voto vanificando il tentativo di difesa della «Générale».

Il terzo avvenimento è stata la decisione di inviare il nulla osta all'Opd di De Benedetti sul gruppo belga, perché non si è giudicata sufficiente la documentazione depositata per spiegare le ragioni dell'offerta pubblica di acquisto.

Davignon ha accusato il gruppo francese del quale si è servito De Benedetti per la scalata, di aver tradito la «Générale» di cui era diventato azionista lo scorso anno: «E' come se uno si sposasse e andasse a letto con la sorella della sposa». Punto sul vivo per i commen-

ti poco esaltanti della stampa internazionale e in parte anche di quella nazionale Sgb di cui fa parte, Davignon ha giurato di avere a sua volta deciso un futuro internazionale alla società, in linea con il traguardo del 1992: per questo contesta che De Benedetti abbia il monopolio della corretta visione del mercato unico europeo. Il visconte belga ha ricordato che Spaak, nel firmare il trattato di Roma, aveva precisato che la Cee si doveva realizzare senza dominazioni, senza aggressività, ma con cooperazione: «Il contrario di quanto ha fatto il finanziere italiano per la sua operazione europea». Davignon però non ha convinto, perché non ha dato alcuna indicazione di obiettivi e di traguardi, limitandosi a chiedere dargli fiducia. Ha quindi sottolineato che la seconda ordinanza del Tribunale di commercio, che ha sterilizzato l'aumento di capitale della Sgb, è stata presa prima di conoscere il parere favorevole della commissione bancaria, ma non ha precisato se la Générale avrebbe fatto ricorso.

Certamente Davignon, che è un esponente democristiano e che aveva tentato invano di diventare primo ministro, ha fatto pressioni sul governo anche se questo è dimissionario. Infatti il ministro delle Finanze Eyskens, dopo l'accoglienza quasi trionfale di martedì scorso a De Benedetti, ieri ha fatto marcia indietro sostenendo che, dopo tutto, il programma di azione dell'ingegnere per una holding europea è ancora impreciso e che la strategia della «Générale» è effettivamente orientata all'internazionalizzazione e quindi merita di essere sviluppata.

La Borsa ha però indirettamente premiato De Benedetti facendolo salire di colpo i titoli della holding finanziaria «Bruxelles-Lambert», il cui presidente è stato elogiato pubblicamente dall'ingegnere: si pensa che potrà diventare un pilastro della futura Société Générale. L'Esercizio Cee ha offerto il suo appoggio all'imprenditore italiano nel caso di ricorso alla Corte di giustizia contro l'aumento di capitale della Sgb riservato a pochi soci e quindi contrario alla direttiva Cee del 1979; si è dichiarato lieto che il grande mercato unico cominci a comportare una redistribuzione delle carte e alcuni risvegli più o meno duri.

A MILANO LA SOCIETE BANCAIRE JULIUS BAER

E la Svizzera sbarca in Italia

Dopo i decreti Sarcinelli il nostro paese è diventato una piazza ambita

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — «Fino a oggi molti gruppi italiani e internazionali hanno tenuto la cassaforte a Lugano, piazza dove sono rappresentati anche i più grossi intermediari d'affari del pianeta. «Ma i decreti Sarcinelli hanno cambiato profondamente la situazione, facendo dell'Italia non più un paese chiuso ma una piazza essenziale nel panorama degli investimenti internazionali. Non è un caso che la più grossa società di brokeraggio del mondo, la giapponese Nomura, abbia aperto un ufficio di rappresentanza a Milano...». A dare questa spiegazione è Battista Galliani, rappresentante in Italia della Société Bancaire Julius Baer, la più grande banca privata svizzera (è al quindicesimo posto fra le istituzioni finanziarie della Confede-

razione elvetica) che ha inaugurato ieri l'ufficio di rappresentanza milanese. Si tratta della prima banca svizzera che sbarca in Italia, dopo almeno vent'anni di «sogni proibiti» che hanno visto l'esportazione illecita di capitali verso il paese vicino da parte non solo di grandi industriali ma anche di piccoli e medi risparmiatori, attratti dal mito dell'«inflazione zero» quando qui la svalutazione galoppava a due cifre.

«Ma non siamo venuti in Italia per raccogliere il capitale dei piccoli risparmiatori», dice Solly Lawi, presidente del comitato direttivo della banca. «Il nostro obiettivo è quello di offrire agli investitori istituzionali, in particolare ai fondi, alle assicurazioni e alle medie banche di provincia, la possibilità di diversificare gli investimenti e ripartire i rischi di portafoglio acquistando quote dei nostri

Offrirà la possibilità di diversificare gli investimenti

fondi azionari e obbligazionari.

«Inoltre ci interessa l'intermediazione fra gruppi internazionali (il gruppo Julius Baer è presente a Londra, Parigi, New York, San Francisco, Città di Messico, Tokio e Hong Kong) e società italiane che hanno bisogno dell'apporto di capitali. In sostanza possiamo offrire la nostra esperienza sia agli italiani che vogliono investire all'estero sia agli stranieri che vogliono investire in Ita-

lia. «Siamo anche molto interessati alle aziende orafe italiane, che sono le più importanti del mondo grazie ai centri di produzione di Arezzo, Vicenza, Valenza e Milano: nel nostro consiglio di amministrazione siede William Mocatta, uno dei cinque uomini che fissano il prezzo dell'oro sul mercato di Londra.

«Abbiamo già contatti con alcune aziende del settore (come la Gori e Zucchi di Arezzo e la Bulgari di Roma) per effettuare prestiti d'uso ai trasformatori. In altre parole noi mettiamo l'oro, coprendo l'azienda dai rischi di cambio e finanziando l'export, e loro lo lavorano».

L'ultima attività che l'istituto svizzero dichiara di voler svolgere in Italia è quella di intermediazione di Borsa. «Naturalmente bisognerà aspettare che venga varata la riforma del mercato già annunciata dalla Consob» spiega

Lawi, «ma visto che siamo intermediari sulle piazze di Ginevra e Zurigo penso che potremmo entrare in società con degli intermediari italiani». La Société Bancaire è una banca ginevrina fondata 50 anni fa, che fino al 1985 è stata associata alla Barclays Bank, una delle principali istituzioni finanziarie inglesi.

In quell'anno la quota di proprietà inglese venne ricomparsa dal gruppo internazionale Kadori, che controlla, fra l'altro, la società che fornisce l'energia elettrica a Hong Kong e a buona parte della Cina popolare, e nell'86 si associò con il gruppo bancario di Zurigo Julius Baer (che oggi detiene il 51% del capitale), dando vita a un colosso finanziario che ha chiuso il 1987 con un profitto netto di 39,2 milioni di franchi svizzeri (circa 36 miliardi di lire).

CONFINDUSTRIA, DOPO IL NO DI PESENTI

E' un plebiscito per Romiti

Ora bisognerà vedere cosa ne pensa Gianni Agnelli...

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — Dalla Lombardia è quasi un plebiscito per Cesare Romiti. Gli uomini della grande industria della regione, che si sono recati dai tre «saggi» (designati dalla Confindustria per raccogliere l'identikit dell'uomo che prenderà il posto di Luigi Lucchini alla testa dell'organizzazione di categoria degli imprenditori), hanno parlato chiaro e indicato nell'amministratore delegato del gruppo Fiat l'uomo più adatto a dialogare nei prossimi anni con i politici e le forze sociali.

Fatto nuovo, si sono accodati a una ricerca dell'uomo forte e molto lungimirante — ha detto — dalle offerte che mi hanno fatto, ma sono troppo impegnato negli incarichi delle diverse aziende del mio gruppo. Non penso di poter accettare, perché i compiti di chi dirigerà la

lizzarle. Nel tardo pomeriggio di ieri Antonio Coppi, Pilade Riello e Giuseppe Pichetto hanno finito il giro di consultazioni sentendo gli ultimi grandi nomi che ancora mancavano all'appello. Scontata la risposta negativa di Leopoldo Pirelli (una costante in questa occasione), che ha seguito il definitivo rifiuto di Giampiero Pesenti, autorevole candidato che gode anche del favore di Torino. Sul nome dell'industriale bergamasco del cemento c'era e c'è ancora un'ampia convergenza da parte di molte associazioni territoriali.

Ma Pesenti, interpellato nuovamente dalla terna dei saggi, è stato deciso. «Sono rimasto molto lusingato — ha detto — dalle offerte che mi hanno fatto, ma sono troppo impegnato negli incarichi delle diverse aziende del mio gruppo. Non penso di poter accettare, perché i compiti di chi dirigerà la

Confindustria nei prossimi anni saranno onerosi e richiederebbero un tempo disponibile che io non ho». Sulla designazione di Romiti si è pronunciato anche Alberto Falck, aggiungendo che per quanto lo riguarda un'ottima candidatura resta quella di Pesenti. «Per Romiti — ha affermato comunque Falck — sarebbe più semplice delegare la gestione della Fiat ad altri, considerando che il gruppo di Torino è gestito in modo collegiale. Altrimenti non si può dire per Pesenti, che è maggiormente coinvolto nella conduzione del suo gruppo». A favore di Romiti è il presidente degli industriali brianzoli Walter Fontana, il quale ha affermato che se, come sembra, il mondo imprenditoriale dovesse esprimere un plebiscito verso l'uomo più importante nel gruppo Fiat dopo Agnelli, all'Avvocato non resterebbe che prenderne atto e accettare che il suo braccio

destro vada a sedere su quella poltrona. Quanto alla possibilità di irritare i politici con una dimostrazione eccessiva di potenza da parte del gruppo industriale più importante del paese, Fontana non ha avuto dubbi. «Meglio una potente, piuttosto che uno che non conta niente».

L'ultima parola spetterà a Gianni Agnelli. Voci ufficiose lo danno un po' più ammorbido rispetto al rifiuto iniziale di privarsi dell'apporto di Cesare Romiti nella conduzione di Corso Marconi. Del resto, a un plebiscito così (nel fine settimana saranno sentiti gli imprenditori del Centro e del Sud) non si può rimanere indifferenti.

■ RETRIBUZIONI. Sono salite, pur con forti oscillazioni, tra le diverse categorie, più delle retribuzioni nel 1987. +8,3% rispetto al 1986, contro un incremento del 5,1%.

Sindacati, il licenziato è mio e lo gestisco io

BUTTRIO — La spaccatura tra le diverse componenti sindacali, di questi tempi non fa certamente notizia. Quello che sta succedendo in Friuli, precisamente a Buttrio, «patria» della Danieli, la quinta azienda in campo mondiale nella produzione di macchine per la lavorazione dell'acciaio, è però qualcosa di più di una spaccatura di carattere più curioso. Succede questo: la Danieli licenzia un dipendente. La Fiom e la Uilm prendono immediatamente le sue difese. E fin qui tutto regolare. Ma quello che appare più strano

è forse più difficile da capire per l'uomo della strada, è che il lavoratore in questione appartiene (anzi apparteneva, visto che gli sono state tolte le cariche e la tutela legale, secondo quanto lui stesso sostiene) alla Fim-Cisl che si pone sulla sponda opposta. Anzi da ragione all'azienda e fa opera di convincimento sui dipendenti per impedire che lo sciopero, nel frattempo indetto dall'altro due organizzazioni sindacali, abbia buon fine. Le schermaglie vengono puntualmente registrate dalla stampa.

«Basta con i martiri», così titola un volantino a firma del-

la Fim-Cisl distribuito ai lavoratori della Danieli, mercoledì scorso, davanti ai cancelli dello stabilimento. Il volantino continua: «Nella nostra tradizione, nella nostra etica, nel nostro modo di fare sindacato, non rientra l'abitudine di utilizzare le singole persone quali strumento da usare nel conflitto sindacale e nella dialettica, se non polemica, all'interno del sindacato: in questo modo ha operato la Danieli quando rese noto il nome di Vittorio Zamò alla stampa e similmente si agì quando il nome di un altro dipendente venne stampato su migliaia di volantini e manifesti».

«Noi della Fim-Cisl — continua il volantino — preferiamo il rispetto dell'uomo in quanto tale alla cinica ricerca di martiri da poter sbandierare e per quali fini?». Ma che cosa ha fatto di male e chi è Vittorio Zamò, salito suo malgrado agli «onori» della cronaca? Dipendente della Danieli, membro del consiglio di fabbrica e iscritto alla Fim-Cisl, Zamò riceve dall'azienda una lettera di licenziamento, alcune ore dopo la firma dell'accordo sul piano di ristrutturazione, alla trattativa del quale aveva partecipato lui stesso, approvando la stessa. Il sindacato a cui lo Zamò appar-

tiene prende però subito le distanze, sottolineando che il dipendente avrebbe cercato di risolvere una «questione personale con l'azienda tentando di trarne il massimo vantaggio». E qui entra in causa la Fiom-Uil e la Uilm-Uil che immediatamente convocano una giornata di sciopero indicendato per la stessa mattinata un'assemblea dei lavoratori prendendo di petto le difese dello Zamò.

Adesso però, è necessario fare un passo indietro. Il 15 dicembre dello scorso anno, Zamò, dopo una vertenza con l'azienda, confer-

mandata, la sua disponibilità «ad accettare qualsiasi proposta di mobilità purché sia salvaguardata la professionalità acquisita in tutto l'arco dell'attività lavorativa». La Danieli di rimando ribadisce la sua intenzione di licenziare il dipendente. Quindi assemblea e sciopero indetti dalla Fiom e Uilm, volantinaggio contro la manifestazione da parte della Fim e sciopero fallito: solo 40 partecipanti su mille dipendenti. Nella stessa serata, riunione all'Assindustria di Udine tra azienda e sindacati con alla fine la decisione irrevocabile da parte dell'azienda di licenziare il dipendente.

Ieri infine si è svolta una conferenza stampa delle segreterie di Cgil e Uil nella quale, dopo aver ricordato i fatti, è stata sottolineata l'indifferenza della Fim-Cisl e si è affermato che «di fronte a eventuali nuovi atti di sfida da parte della direzione Danieli, sarà necessario giungere ad una mobilitazione generale dei metalmeccanici per dimostrare l'impegno dei lavoratori friulani nella difesa dei loro fondamentali diritti».

La schermaglia sindacale intanto continua, il lavoratore è a casa, e spera ora nella giustizia, quella vera. [Gian Paolo Girelli]

Wall Street, chiusura in lieve rialzo

NEW YORK — Dopo aver segnato prevalenti rialzi nelle prime battute della seduta di ieri, i valori a Wall Street hanno segnato in seguito una flessione per chiudere in leggero rialzo. L'indice Dow Jones ha segnato, in chiusura un aumento dello 0,01%.

Anche il dollaro ha fatto registrare un lieve rialzo e ha recuperato anche nei confronti della nostra moneta. Ha chiuso a 1224 lire contro le 1217 precedenti.

Intanto la Borsa di New York sta vagliando la possibilità di sospendere temporaneamente le contrattazioni sulle singole azioni che registrano

forti oscillazioni dei prezzi. La proposta è stata fatta da John Phelan, il presidente del consiglio di amministrazione del Nyse (New York Stock Exchange), il quale ha detto che le interruzioni potrebbero essere di breve durata, non oltre i 15 minuti, e che potrebbero riguardare solo le azioni i cui prezzi registrano ribassi o rialzi del 35-40 per cento. Se la Borsa deciderà la nuova regola, tratterà del cambiamento di maggior rilievo nella gestione della contrattazione del giorno del crollo del 19 ottobre.

PARTECIPAZIONI STATALI / LA CONFERENZA

Gran consulto sull'area giuliana

Da Granelli e dai presidenti delle holding ci si attende un rilancio di iniziativa

PARTECIPAZIONI STATALI / ANALISI

Quella serra così ben riscaldata

Diagnosi degli ostacoli al processo di rinnovamento

Commento di

Paolo Rumiz

Non è possibile disegnare strategie per l'area giuliana se si cercano di omettere i motivi che finora hanno rallentato o bloccato il processo di rinnovamento. Per farlo, sono necessarie ammissioni franche. A costo di rivisitare, una per una, le ragioni che stanno alla base della presenza storica delle Partecipazioni Statali in quest'area.

Innanzitutto, la posizione geopolitica. Dire che la marginalità, la crisi demografica, la presenza soffocante di un confine infelice costituiscono altrettante zeppe all'iniziativa industriale, è dire una cosa arcinota. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: blocco del ricambio a livello di classi imprenditoriali, emigrazione intellettuale, naturale tendenza del tessuto industriale alla senescenza o alla rendita di posizione, ossificazione dell'apparato burocratico, asfissia del rischio e della progettualità, zone industriali spesso chiuse in gestioni di tipo immobilistico.

Una nicchia al riparo dalla concorrenza

Ma c'è un altro effetto, forse meno visibile, e spesso inconfessato. Ed è che la marginalità giuliana costituisce una nicchia al riparo dalla concorrenza, finora dimenticata dai pesci predatori del mercato. Una nicchia che, grazie alla provvidenza di Stato, si trasforma in una serra ben riscaldata dove l'esistente è fortemente tentato di appartarsi a ruminare contributi pubblici in una situazione di splendido isolamento, traendo dalla marginalità un alibi per l'inazione.

In un simile contesto, le spinte al rinnovamento e all'internazionalizzazione dell'economia, indispensabili anticorpi della necrosi industriale, possono anche disturbare equilibri fondati sull'immobilismo e il piccolo monopolio. E il nuovo rischio di essere ucciso sul nascere, prima ancora che sul piano della concorrenza, su quello della lentezza delle procedure, della burocrazia degli apparati, dei veti incrociati, dello scetticismo unito all'inerzia. Insomma dalla mentalità del «no se poi», come l'ha efficacemente definita un noto imprenditore. «In qualsiasi altro posto d'Italia avrei incontrato meno ostacoli burocratici, le banche mi avrebbero finanziato in tempi più rapidi» racconta uno dei nuovi arrivati, un industriale sponsorizzato dalla Spi che in poco tempo ha portato la sua azienda da un oscuro retrobottega a esportazioni di livello mondiale e che, nonostante questo, ha trovato davanti a sé muri di inerzia invece che tappeti rossi. «Questa indifferenza ha avuto un curioso vantaggio» aggiunge: «in qualsiasi altro posto avrei trovato squali pronti a rubarmi l'idea mentre stavo in mezzo al guado. Qui no. Era come se non esistessi».

Quando l'esistente si chiude a riccio

Il vecchio dunque, che si chiude a riccio invece di accettare la sfida. Ci sono fatti illuminanti. Il nervosismo generato in certi ambienti dallo sbarco della Fiat e delle Generali nell'ambito portuale; i timori quasi protezionistici nei confronti dell'Italia; le proteste contro le imprese che hanno il torto di vincere appalti grazie ai loro prezzi migliori; la scarsa propensione a pubblicizzare fuori casa i benefici del «Pacchetto Trieste».

«Siete troppo timidi nel farvi propaganda, proprio nel momento in cui alle porte di casa vostra si sta aprendo la grande occasione dell'Est Europeo» ci ha tirato le orecchie un anno fa Luigi Lucchini, dichiarando clamorosamente di non essere mai stato messo a parte degli strumenti agevolativi dell'area. E lo stesso ci hanno detto i bavaresi, giudicandoci distratti nel valorizzare la nostra tanto conclamata funzione commerciale al servizio dell'hinterland. Quasi avessimo paura della dimensione concorrenziale che essa comporta. Il rischio dunque è quello di cullarsi nel fattore-serra, mentre intorno il mondo cambia, il Comecon si apre e nella Cee la caduta delle barriere doganali è alle porte. E' il rischio che corrono le banche, che qui si trovano rinate in un formidabile bacino di raccolta di liquidità e contemporaneamente al riparo da avventure sul fronte degli impieghi. Una situazione dove la propensione al rischio — cioè verso chi ha idee e poco capitale — può entrare in letargo, mentre si sclerotizza il rapporto con la clientela tradizionale, quella con tanto capitale e magari con poche idee.

Qual è stato in questo quadro il ruolo dell'Iri? Di stimolo o di assistenza? Nei comparti tradizionali, l'Istituto non sembra essere riuscito ancora a svecchiare il proprio apparato con iniezioni di competitività di tipo privatistico. Effimeri piani di attività alternative sono serviti solo a prolungare agonia, dilazionando l'adozione di terapie efficaci. La dimensione assistenziale è rimasta, ed essa ha talvolta contagiato l'indotto minore cresciuto attorno ai pachidermi di Stato.

«Per molte aziende — osserva un piccolo industriale — i costi di carpenteria sui quali confrontarsi sono quelli altissimi del comparto pubblico. Non c'è stimolo a essere competitivi su quelli, nettamente migliori, offerti dai privati nel Veneto o in Lombardia. Se le cose non cambiano è perché questo lusso fa comodo a tutti. Ma così, si diventa complici di un immobilismo che presto o tardi porta alla resa dei conti».

Il vecchio, dunque, resiste anche all'interno dell'Iri. La Spi, per esempio, ce l'ha messa tutta per rinnovare l'esistente e impiantare nuove iniziative, così come era negli auspicci di Prodi. Ma nel suo lavoro si è trovata spesso come una Cenerentola fra sorellastre invidiose. E' evidente a tutti la difficoltà persino di dialogo che i vertici della Spi hanno con le finanziarie più blasonate. Le quali spesso non nascondono il fastidio per quest'ultima nata «piena di grilli per la testa» e di iniziative «dispersive», che già pretende di attingere alla cassafora di famiglia.

Così si è vista l'alternativa del titanio andare in fumo per la ferriera di Trieste e trasferirsi su Terni senza spiegazioni di alcun tipo; si è visto il terminal rinfuse nascere morto per la volontà della Finsider di farne un business tutto suo. Si è vista soprattutto l'attività della Spi soggiacere alla legge assurda del bilancio su scala nazionale, la legge che obbliga a dividere i soldi in parti uguali fra aree e non a spendere in proporzione alle iniziative in cantiere.

La lentezza della spesa e la burocrazia

Elemento frenante è insieme complice dell'effetto-serra è anche la palude burocratica e amministrativa in cui spesso si è impantanata la volontà regionale di velocizzare la spesa e di governare rapidamente l'economia sulla strada del rinnovamento e dell'internazionalizzazione. I soldi della legge 45 per le nuove iniziative delle PPSS sono ancora da erogare, persino quelli della vecchia legge 30, per il consolidamento della struttura industriale della regione, non sono ancora completamente spesi. E' quella lentezza che ha fatto parlare alla Spi di «lentezza di tipo meridionalistico» a proposito del Friuli-Venezia Giulia.

Fortunatamente, il quadro si sta muovendo. Fra i privati più «illuminati» la ricerca del nuovo si sta facendo strada con minori timidezze. Il sindacato sta vincendo le sue remore nei confronti del privato, sta spostando i suoi interessi dalla tutela dell'esistente a coraggiose aperture sul nuovo. Le istruttorie bancarie per i mutui agevolati stanno diventando più rapide, mentre stanno prendendo forma moderni sistemi di garanzia fidi per sostenere le iniziative allo stato nativo. Il Fondo di rotazione ha imboccato una politica di sostegno coraggioso del nuovo che ha creato mille nuovi posti di lavoro in un solo anno. Ma non basta. La Friulia sta trasformandosi in una moderna merchant bank. La Regione sta finalmente mettendo in cantiere i fondi della legge 45 per le iniziative miste Iri-privati, mentre la giunta sta completando il decentramento di molti servizi agli enti locali per meglio assumere il controllo dell'economia. E Biasutti sta già pensando a una rifondazione dell'apparato amministrativo, quale elemento qualificante della prossima legislatura.

«Elementi di novità li abbiamo costruiti in questi anni — ribadisce in proposito Biasutti — e una novità assoluta mi pare l'aver messo in atto una società per azioni per attuare il sincrotrone, l'averla tenuta fuori dalle strutture tradizionali di un ente pubblico, l'averla tenuta soprattutto lontana dalla vecchia concezione della lottizzazione fra partiti».

Si sta insomma creando un habitat favorevole all'iniziativa. Ma gli ostacoli permangono, dentro e fuori delle PPSS. Acquistare coscienza è essenziale per non fare di questa conferenza un appuntamento rituale. Altrimenti finirà come in passato: con Prodi a dipingere affascinati prospettive su scala planetaria, destinate poi a essere puntualmente dimenticate nei fatti.

TRIESTE — C'è un segnale molto importante in questa terza conferenza delle Partecipazioni Statali. Ed è che il ministro Granelli ha voluto oggi a Trieste non solo il presidente dell'Iri ma anche i vertici delle altre due holding delle Partecipazioni Statali, l'Eni e l'Efim. Non sono presenze di poco conto, per ragioni che vanno molto al di là del fatto di rappresentanza.

A paragone dell'Iri, l'Eni ha nella regione due presenze di secondo piano, entrambe esterne all'area giuliana; l'Efim non ne ha affatto. Averne convocato i presidenti, Reviglio e Valiani, significa più cose. Significa che il discorso deborda dallo stretto ambito giuliano per assumere una valenza nazionale, significa che questo «caso nazionale» deve mobilitare una strategia organica l'intera delle Partecipazioni Statali, significa che il governo vuole riprendere in mano l'iniziativa ribadendo la sua funzione centrale di interlocutore, significa infine che il discorso non sarà inchiodato sull'esistente ma si proietterà anche su nuove, potenziali presenze delle Pps nell'area.

Che questo salto di qualità sia avvenuto auspice Gra-

nelli forse non è casuale. L'uomo conosce bene i problemi, le prospettive e le potenzialità di quest'area. Come ministro della ricerca scientifica è stato il principale sponsor delle due più grandi iniziative internazionali che siano mai passate per Trieste: la macchina di luce e il centro di biotecnologia dell'Unido. Oggi, come ministro delle Partecipazioni Statali, è forse l'uomo più adatto nel governo a portare un'iniezione di nuovo e di tecnologia nella presenza matura delle industrie di Stato nell'area, e a capire che questo rinnovamento può trarre linfa vitale dalle istituzioni scientifiche internazionali della città.

La constatazione di base dalla quale partire è che si è aperta una voragine fra le prospettive strategiche disegnate a suo tempo da Prodi e la capacità concreta delle finanziarie dell'Iri a lavorare su questo disegno. Nei settori tradizionali — purtroppo quelli più disastrati sul piano internazionale, come la siderurgia e la cantieristica — si è assistito a un'emorragia occupazionale continua, senza che questo sacrificio venisse premiato dalla messa in opera di disegni coraggiosi di rilancio e ristrutturazione, sulla scorta di quanto è avvenuto per esempio per la Savio (Eni).

Un discorso che assume una valenza nazionale

Quanto all'auspicato rilancio dei flussi di traffico dall'hinterland, stimolato dalle nuove opere ferroviarie e autostradali, esso si trova strozzato sul fronte a mare dal progressivo disimpegno della Fimare sul Adriatico, e non trova risponso in casa Alitalia per un rilancio dell'aeroporto. Il nuovo, intanto, sta germinando, ma stenta a crescere, ostacolato da mille intoppi, fuori ma anche dentro l'Iri. Le cose cambieranno? Si assisterà nei fatti a un rilancio dell'impegno strategico dello Stato in quest'area? Finora l'azione delle Partecipazioni Statali è stata frenata da un atteggiamento di grave sottostima della crisi locale. Paradossalmente, pro-

prio gli handicap che avrebbero dovuto meglio motivare la presenza dello Stato, si sono trasformati in un motivo per accantonare il problema. Per esempio la crisi demografica, cioè il campanello d'allarme per eccellenza, è stata interpretata — in assenza di clamorosi scioperi — come un comodo ammortizzatore del dissanguamento occupazionale della cantieristica e della siderurgia. Allo stesso modo, l'anomalia che vede questa città privata del suo respiro sul retroterra, proiettando la provincia su fasulle posizioni di primato nelle classifiche dei redditi, ha trasformato il principale motivo della nostra asfissia imprenditoriale in un falso segnale di vitalità sommersa. «Ma cosa vogliono questi qui, non hanno un'idea dei problemi che ci sono al Sud», si sono sentiti mormorare con un po' di fastidio tre membri del consiglio di presidenza dell'Iri, durante la cerimonia di consegna della Micoperi 7000. Falsato da fraintendimenti di questo tipo, il confronto fra Iri e area giuliana, utile sotto molti aspetti, è stato spesso simile a un dialogo fra sordi, con le due parti ad aspettare che fosse l'altra a prendere l'iniziativa. E le due prece-

denti conferenze delle Pps si sono ridotte a una riletta della «lista della spesa», una riedizione, priva di respiro strategico, dell'eterno bollettino dei ridimensionamenti, dei tagli e dei progetti accantonati.

Il rischio di questa terza edizione della conferenza è un altro. Che tante illustri presenze si trasformino in uno show a livello talmente planetario da eludere i problemi concreti. O che l'imminenza del voto regionale stimoli facili promesse. Regione e sindacati su questo sono d'accordo. Questa conferenza deve essere un momento di forte concretezza. Deve segnare un salto di qualità nel confronto a tre. Occorre soprattutto, ci si auspica, un segnale forte e chiaro di iniziativa industriale.

Un segno importante di riqualificazione della presenza dello Stato in settori nuovi, emergenti, si è sentito a Genova con la robotica, e sta per manifestarsi nel Monfalconese con l'Avionica dell'Aeritalia. Si chiede ora un segnale analogo anche per Trieste. Nella coscienza che non servono più strumenti di difesa o di protezione dal mercato, ma armi nuove per affrontarlo.



Il ministro Luigi Granelli

PARTECIPAZIONI STATALI / I FATTI

In mezzo al guado fra vecchio e nuovo

Settemila occupati in meno in dodici anni - Le iniziative della Spi - Plana l'Aeritalia

TRIESTE — Se sono i fatti che contano, ecco il più clamoroso: settemila occupati in meno per le aziende Iri dal '75 a oggi nell'area giuliana. Nel solo settore metalmeccanico l'emorragia è di quasi quattromila uomini in cinque anni, come dire un posto di lavoro perso per ogni tre, dal 1982. Ed ecco la situazione, azienda per azienda.

Ex Terni: negli ultimi cinque anni, la A.I.T. (Finsider) è passata da 1850 a 1140 tute blu, di cui 153 in cassintegrone. Come produttore di ghisa è fuori mercato per la concorrenza brasiliana che offre prezzi dimezzati. Tutti i piani di rilancio non sono stati mantenuti: la produzione di titanio è finita inspiegabilmente a Terni, il terminal rinfuse è morto sul nascere, il progetto per attività alternative, presentato dalla stessa azienda, non esiste più.

La Regione ha speso fior di miliardi per il rifacimento di un altolito che forse non si userà mai, se è vero che la Finsider ha proposto la chiusura dello stabilimento. **Arsenale San Marco:** è l'ombra di quello che fu, il re dell'off shore Fincantieri. I dipendenti sono scesi in cinque anni da 1234 a 808. Le prossime commesse sono unicamente di riparazione. Mancano investimenti, disegni strategici alternativi, il patrimonio professionale diminuisce.

Grandi Motori: sceso da 3212 a 2320 dipendenti, il gigante Fincantieri per la produzione di maxi-diesel vive un buon momento di commesse grazie al piano di ricostruzione della flotta di Stato. **Intento di Prodi** era di approfittare di questo momento per lanciare il matrimonio con la neo acquisita Isotta Fraschini (il polo dieselistico). La nuova società Diesel ricerche è nata, ma dal '90 il poi non si intravedono sbocchi produttivi.

Diesel ricerche: annunciata due anni fa, vedrà formalizzato appena questo mese il passaggio del personale Gmt e Isotta alle sue dipendenze. La nuova realtà Fincantieri, che conterà 350 dipendenti, conta la partecipazione azionaria della Sulzer. Per il sindacato è una «scatola vuota». Per la Fincantieri è una realtà con risorse, uomini e strategie.

Isotta Fraschini: passata da Fimmechanica a Fincantieri, la fabbrica dei piccoli diesel dovrebbe trasferire uomini e attività in seno alla Gmt e alla Diesel ricerche. I lavoratori sono scesi da 665 a 238. **Divisione mercantile:** il cervello progettuale della Fincantieri è passato in cinque anni da quasi mille a 722 uomini. Ha disegnato la Micoperi, la più grande e complessa nave officina del mondo. Eppure molto lavoro viene appaltato all'esterno, spesso in casa giapponese. Il sindacato sostiene per carenza di organici, la direzione per carenze tecniche.

Cantiere di Monfalcone: è sceso da 4000 a 3000 uomini. Resta lo stabilimento più strategico della Fincantieri, anche se non conosce investimenti impiantistici da vent'anni. Ha sfornato l'ammiraglia della flotta italiana e la Micoperi 7000, un gioiello della tecnologia made in Italy. La mobilitazione richiesta da questo prototipo d'eccezione ha consentito di aumentare sensibilmente la produttività. Anche la competitività è aumentata, ma la strada da fare è ancora lunga per affrontare senza rete la concorrenza internazionale (del resto abbondantemente assistita).

Ansaldo: lo stabilimento Fimmechanica per la tecnologia dei motori elettrici è sceso da 920 a 645 dipendenti. Vive una situazione di smarrimento a causa del referendum che ha tagliato i piani nucleari del Paese e del fallimento del matrimonio con la Franco Tosi. I vertici della società hanno annunciato drastiche decimazioni fra il personale.

Savio: l'azienda dell'Eni di Pordenone (1200 posti di lavoro) è un caso esemplare di

risanamento industriale in un'azienda che sembrava senza futuro, un risanamento attuato attraverso una sofferta riduzione dei costi e un'iniezione di tecnologia. Dall'83 all'87 il fatturato è passato da 149 a 295 miliardi.

Miniere di Raib: 200 dipendenti, vive grazie a una convenzione fra la Regione e la proprietà (Eni). I costi la terrebbero altrimenti fuori del mercato.

Lloyd Triestino: la più grande compagnia di navigazione d'Italia (gruppo Fimmare), vive un difficile momento di ristrutturazione. Il personale è sceso da 1300 a 880 unità, il parco navi, obsoleto, sarà rinnovato fra due tre anni col contributo dello Stato. I rapporti col mercato estero sono stati rifondati ma con l'hinterland il fatturato si è dimezzato, mentre i consorzi internazionali insistono per una riduzione del numero

degli approdi. E' di questi giorni la clamorosa decisione di abbandonare Trieste per i traffici col Giappone. Il carico passerà su Genova, che pure nell'87 ha conosciuto minori traffici su questa linea. Quanto al riassetto logistico, esso sembra andare al di là dei patti iniziali fra Fimmare e Regione: la nuova società lavorerà infatti anche sui mercati esteri, concentrando di fatto nelle sue mani il potere commerciale del Lloyd, dell'Italia e dell'Adriatica.

Alitalia: la sua presenza è vitale per il ruolo baricentrico che l'aeroporto di Ronchi può assumere nel quadro centro-europeo anche in vista della normalizzazione dei rapporti fra Cee e Comecon. Lo scalo regionale è l'unico in Italia a fruire già della deregulation in sede comunitaria. La Lufthansa ne ha approfittato inaugurando

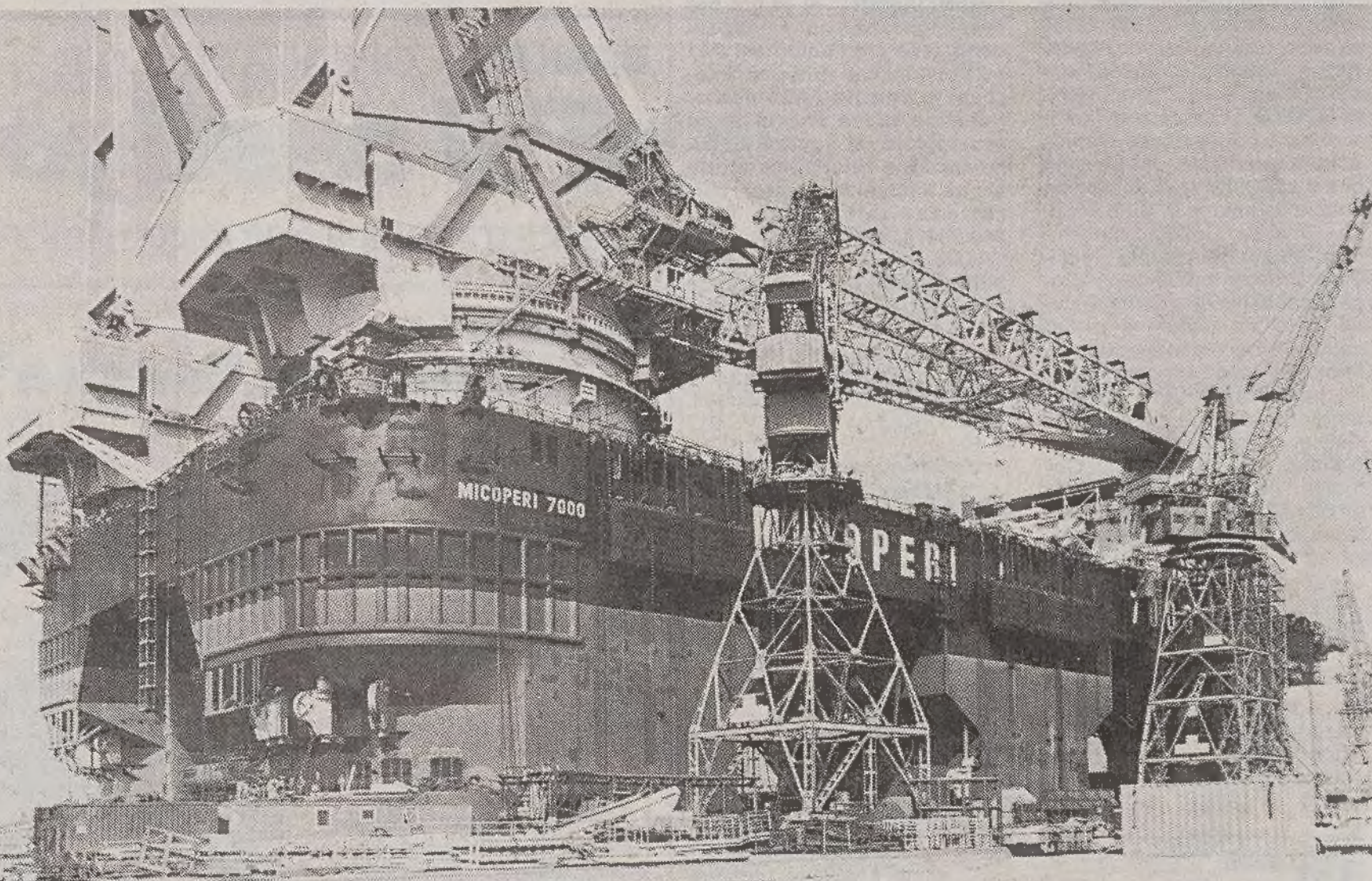
una linea con Monaco. Se si esclude Mosca, la rete di voli Alitalia con l'Est Europa è invece tutta da costituire. E Ronchi chiede di non restare fuori, come scalo intermedio.

Aeritalia: la costruzione del nuovo stabilimento che opererà nel settore dell'avionica a Ronchi è ormai spianata sotto l'aspetto delle formalità urbanistiche. La nuova industria darà lavoro inizialmente a 100-150 persone; in prospettiva a 700. E' una delle più importanti iniziative dell'Iri mai attuate nell'area giuliana.

Informatica: nata da un accordo fra Iri e Regione è una grande realtà nel campo delle nuove iniziative. 500 dipendenti, opera su scala nazionale. In Regione, vive in posizione di monopolio e fruisce di cospicui contributi.

Ora dovrà affrontare il collasso del mercato. Qualche punto nero: la telematica portuale mai decollata e il progetto interlogistico per la Fimmare, giudicato «insoddisfacente» dal Lloyd.

Spi: numerosissime le iniziative miste in cantiere nel campo del nuovo, anche se il suo ruolo deve ancora passare dal piano del supporto finanziario a quello dell'assistenza tecnica e di know how. Alcune aziende operano già con successo: la Fluidmec, nel campo del trattamento dell'aria compressa, o la Transfrut, per la conservazione della frutta d'importazione. Il Bic, Business and Innovation Center, che dovrà collaudare la realizzabilità industriale di una quarantina di iniziative, è in costruzione ed ha in dotazione cinque miliardi di capitali venture. E' di questi giorni l'annuncio di una nuova iniziativa tessile propiziata da un'alleanza fra la Spi, l'ente porto (proprietario dei terreni) e la Polis, la società creata da Fiat e Generali per il rilancio dello scalo di Trieste. Assieme alla Friulia, la Spi ha accettato finanziariamente anche la grande sfida della macchina di luce di sincrotrone. Fra le iniziative in sospeso, una delle più interessanti è l'Italbs, per la manutenzione delle apparecchiature biomedicali.



La Micoperi 7000, gioiello del made in Italy, più grande e complessa nave officina del mondo. Sforzata dallo stabilimento Fincantieri di Monfalcone, la commessa ha richiesto un importante sforzo di riqualificazione. Prodi l'ha definita un «atto di fiducia» nei confronti di un domani più tecnologico e competitivo. Nello stabilimento, tuttavia, non si fanno investimenti impiantistici ormai da anni. (Foto di Giovanni Montenero)

SE UN PARCHEGGIO E' UN MIRAGGIO

SIETE SU UN'AUTO SBAGLIATA.

SOLE, SCI + TERME

Non tutti hanno tanta sole, neve e bagni termali! Il confort sarà ancora aumentato dalla nuova funivia che porta alla Kaiserburg. La neve è sicura dalla vetta fino in vallata! 7 giorni, camera, mezza pensione a partire da Lit 257.145,- con la sola prima colazione a partire da Lit 95.240,-. Il 20% di riduzione durante le basse stagioni, offerte turistiche. Chiedete la nostra documentazione a: Fremdenverkehrsverband 19 A-9546 Bad Kleinkirchheim, Tel. 0043/4240/8212

DALLA MONTAGNA A **BAD-KLEINKIRCHHEIM** da 1.100 m a 2.155 m CARINZIA

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imberio 12-2, telefono 2277801 - BRESCIA: telefono 295785 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 67, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti di parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rapporti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roba da vendere; 16 sport; 17 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o omissioni, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

HOTEL **** Kapeller

Piccola ma graziosa - la casa per le esigenze elevate: atmosfera gradevole, a conduzione familiare, sito tranquillo e salubre con via d'uscita alla funivia e discesa diretta verso il lago.

Mezza pensione per persona e giorno: Basso stagione Lit 22.500 - Alta Lit 23.500. Alloggio Lit 56.450 - Lit 68.250. Riduzione per bambini 40-50%.

Famiglia Ostermann, S. Oswald 72 A-9546 Bad Kleinkirchheim, Tel. 0043/4240/482

Lavoro pers. servizio Offerte

A MILANO in appartamento zona centro casa signorile famiglia di tre persone cerca domestica o a tempo pieno con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguata referenze. Telefonare ore ufficio 65065 e chiedere sign. Bruna. 05008

Impiego e lavoro Offerte

AGENDA agricola basso Friuli cerca elettricista per impianti elettrici. Richiedesi residenza in azienda. Scrivere a Casella postale n. 88 Cervignano. 050010

AZIENDA assume giovane milite assolto perito elettrotecnico con conoscenza elaborazione di processo P.C. Scrivere a cassetta n. 11/C Publied 34100 Trieste. 87

CERCASI dirigente esperto di calzature e abbigliamento. Scrivere a Casella n. 18/C Publied 34100 Trieste. 162

CERCASI impiegata pratica lavori ufficio, dattilografia, contabilità, libera subito, max 27 anni. Astenersi se non in possesso dei requisiti. Scrivere a Casella n. 10/C Publied 34100 Trieste. 157

COMMESSA preferibilmente con esperienza per gestione negozio articoli sanitari in Trieste cerca. Scrivere a Casella n. 12/C Publied 34100 Trieste. 009

GELATERIA in Germania cerca personale ambasciatore serio volontario. Trattamento familiare e onesto. Telefonare 0434/369670. 50185

OPERAI montatori carpentieri saldatori ricerca azienda metalmeccanica Isontina per lavori in trasferta Nord Italia. 0481/72231 pomeriggio. 27

Lavoro a domicilio Artigianato

L'ACCIONCIATORE maschile Rodriguez via Machiavelli 13 a scopo reclamistico taglio capelli 12.000. 50413

Istruzione

CORSI cucito-taglio Sitam. Informazioni ore 18.30-18.30 presso Lega nazionale, via Reti 4. Telefonare 767491 ore 13-15. 83

ISTITUTO Tecnico parificato turismo «J. F. Kennedy», unica scuola superiore del turismo che ti assicura il successo con specializzazione in «informatica». In sede: Collegio maschile e femminile; piscina riscaldata, campo tennis-pallavolo-pallacanestro con illuminazione, palestra, escursioni a cavallo. Camere con servizi, telefono, tv color, frigobar. Cucina particolarmente curata, ambiente sano e sereno, serietà studi, occasioni di cultura e svago. Aperte iscrizioni: Gorizia Veneto n. 74, tel. 0481/32350-82090-33462. Quando il meglio fa la differenza. 10

Acquisti d'occasione

A. Acquistiamo anche sgombrando mobili vecchi orologi oggetti interi arredamenti del passato. Tel. 68657-571526. 50118

Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 50104

Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 23 gennaio Acqua Lora di Recoaro 390, Oransoda Lemon-soda Crodino 500, birra Villacher 2/3 Vap 1.150, Cinar 6.900, Glen Grant 12.900, in via Commerciale 27, Canova 9, Pagliarici 2. Oppure a casa vostra telefonando 569602-418782-728215. 59

Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 82

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 78

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi.

Usato garantito ns. marchio: Prisma 1600 '84 pochi km, Prisma 1600 '86 vera occasione, Beta Coupé 1600 FL '81, Beta Coupé 1300 '78. Via del Carro 4/A, tel. 422911. 109

FERRARI 208 GT4 '78 km 45.000 condizioni perfette vendesi. Tel. 614396. 164

OCCASIONISSIMA Ford Escort 1100, motore quasi nuovo, tutto ottimo stato, 800.000. Tel. 941560. 50398

VENDO Renault 4 bianca. Telefonare 213782. 050011

125 1.300.000, 127 850.000, 128 650.000, Ritmo 60, Fiesta 900 v e n d o. T e l. 6 8 0 6 4 pomeriggio. 50184

Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA dintorni cercasi in affitto mini appartamento. Tel. 0481/83179. 37

Appartamenti e locali Offerte affitto

A GORIZIA centro disoniamo di ambulatori da affittare. Tel. 0481/83876. 009

CERVIGNANO «River Residence» bivano ammobiliato, completo ogni confort, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

DOMUS zona Balamoni locale-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto, Affittasi L. 600.000, 69210-61763. 1

Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata. 006

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 006

A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti, fino 12 milioni in firma singola, senza cambiali. Tel. 040/773737. 006

A. PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/754151. 74

A. VENDESI negozio licenza moto, motocicli, biciclette, accessori, ricambi. Prezzo trattabile. Telefonare 422015, 302869. 111

EROGHIAMO prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e professionisti improtestati fino a 20.000.000 purché titolari conto corrente bancario senza garanti. Fintergestum Istituto Finanziario, Trieste, piazza Benico 4, tel. 040/630610; Monfalcone, androna Campanelli 2, tel. 0481/40063; Gorizia, via Ristori 7, tel. 0481/520815 pomeriggio. 036

FINANZIAMENTI in 24 ore per case, casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donato 3 Trieste. 5790

MINI prestiti personali senza cambiali a dipendenti fino 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. Ift Ts corso Italia 21, 040/65818; Go v. Carducci 17, 0481/31618. 012

Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. TRE 1774881 stima gratuitamente il tuo immobile e propone vendite rapide e facili. 138

CERCO acquirente camera cucina servizi tratto solo con privati telefonare 763189. 14

ININTERMEDIARI cerco zona Rozzolo appartamento bicamerale piano alto. 631631. 138

TRE 1774882 ricerca urgente acquirente camera cucina servizi, qualsiasi zona cucina soggiorno 2 camere purché recente; 2 qualsiasi casa indipendente o schiera max 300.000.000. Definizione immediata. 139

Case, ville, terreni Vendite

A.I. ESPERIA VENDE PADOVA VII piano, VISTA MARE, 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggiosi, ascensore, AUTOSCALAMENTO METANO, PRONTENTRATA. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 131

AGENZIA GAMBIA 768702. Severo ultimo piano tinoio cucinino bistanze bagno poggioso confort. 41

AGENZIA GAMBIA 768702. Autometano soleggiato quinto piano salonicino bistanze cucina abitabile bagno poggioso cantina, visite martedì ore 15. Rossetti 41. 41

AGENZIA GAMBIA Garibaldi soleggiato piano alto bistanze soggiorno cucina bagno poggioso altro zona Cattinara bistanze soggiorno cucinotto bagno poggioso posto macchina occasione. 34



Gran Carnevale

Fuori Milan e Roma dalla Coppa Italia. Chi non scherza è invece il Napoli vittorioso a Firenze grazie ad una doppietta del ritrovato Carnevale. Le otto squadre ammesse ai quarti sono dunque Sampdoria, Juventus, Avellino, Empoli, Torino, Ascoli, Inter e Napoli. Il prossimo turno si disputerà il 10 e il 24 febbraio.

BASKET / COPPACAMPIONI

E' il castigo degli «dei» greci

Tracer travolta a Salonicco dall'Aris guidata dal grandissimo Galis (50 punti)

BASKET / AZZURRI

La Nazionale lunedì a Trieste

Grande attesa in regione - Tra i 15 il triestino Tonut

Cresce in regione l'attesa per l'incontro internazionale di basket che vedrà opposte giovedì alle 20.45 al palasport di Chiabrola le nazionali di Italia e Spagna. La partita è valida per la qualificazione alle fasi finali dei campionati europei.

Gli azzurri arriveranno a Trieste già lunedì. A mezzogiorno in un albergo sulle rive, il ct Alessandro Gamba e Cesare Rubini, triestino, dirigente della Fip addetto alle squadre nazionali terranno una conferenza stampa. Fin dal pomeriggio di lunedì gli azzurri si alleneranno a Chiabrola.

Sono stati convocati quindici giocatori: Binelli, Brunamonti, Bosa, Riva, Carena, Tonut, Dell'Agnello, Gentile, Della Valle, Iacopini, Magnifico, Montecchi, Morandotti, Rusconi e Vescovi. Saranno ridotti a dieci per la partita.

Il ct della Spagna Miguel Diaz è costretto a lavorare con gli uomini conati. Il pivot Antonio Martin è stato appena operato al legamento della caviglia, mentre le società protestano con la Federazione che distoglie i giocatori dagli impegni di campionato.

Trieste sono attesi in dieci: Iray Solozabal e Llorente, le guardie-ali San Epifanio, Sibillo, Margali e Villacampa, i pivot Romay, Ferran, Jimenez e Arcega.

Italia e Spagna si sono incontrate 37 volte. Gli azzurri

hanno vinto 23 incontri e gli iberici 14. 2.885 e 2.799 i punti segnati rispettivamente da Italia e Spagna. Il primo incontro si svolse a Nizza il 5 gennaio '50 con vittoria italiana (41-35); l'ultimo si è giocato a Reggio Calabria il 28 maggio scorso e ha visto prevalere gli spagnoli (107-109).

A Trieste la nazionale si esibita cinque volte in incontri ufficiali, il 26 gennaio '41 ha battuto la Germania 34-16, il 18 marzo '53 ha battuto la Francia 52-47 e il 26 marzo '55 sempre la Francia 64-56. Il 13 giugno '78 ha superato l'Olanda 86-81. Il 18 novembre '81 è stata invece superata dagli All Stars, la formazione degli stranieri militanti nel campionato italiano 70-80. C'è stato pure un incontro non ufficiale in cui gli azzurri sconfissero largamente l'Hurlingam.

UDINESE

Grandi invalide

Domenica al «Friuli» arriva la Sambenedettese

Servizio di Edi Fabris

UDINE — Si profila un incontro tra grandi invalide, domenica al «Friuli» con Sambenedettese e Udinese ampiamente dominate nell'organico di base. I marchigiani, privi fino a metà febbraio del loro nocchiero Angelo Domenighini, squalificati dal giudice sportivo dopo le intemperanze post partita di due settimane fa, contano ben quattro titolari appiedati per motivi disciplinari. Ed anche l'Udinese non è da meno, con il libero Righetti e il mediano Galbagnini fermati dalla Lega dopo i fatti di Modena. Matematica alla mano i friuliani, a questo punto, vantano qualche chance di vittoria in più degli avversari ma c'è di mezzo il consueto discorso sull'imprevedibilità della serie cadetta. Che aggiunto alle solite difficoltà casalinghe della squadra nel settore avanzato contro formazioni barricate, rende il discorso meno facile di quanto si possa immaginare.

Per ovviare in tempi strettissimi alla carenza di efficacia in zona gol, Sonetti ha provato ieri, nell'amichevole disputata contro la Pisanese (formazione cittadina mili-

TRIESTINA

Un libero senza catene

A Cremona Costantini ci sarà, dubbi per Cerone e Papais

Servizio di Dante di Ragogna

— Walter Biagini: dopo una squalifica, come si ritorna in squadra?

«Una domenica senza giocare è una domenica triste, la si vive da spaesati. Il fine settimana è diverso, manca qualcosa. Perciò tornare in squadra è bello. Ho saltato una partita perché sono incappato in due ammonizioni consecutive in due partite».

— Farsi ammonire, per un difensore, è un errore o un'esigenza?

«Se non è sicuro di fermare la palla, deve ricorrere al "fallo tattico". Perciò incappo nell'ammonizione: un sacrificio consapevole...».

— Il tuo rientro ha messo nuovamente in disparte Poletto...

«Succede a lui quanto capitava a me lo scorso anno con Menichini. Purtroppo per Po-

lito, sono partito io da titolare. Ma visto l'impegno che profonde in allenamento e nella «primavera», ci sarà senz'altro spazio anche per lui. Certo che non intendo mollare: solo un'altra squalifica o un infortunio mi può fermare».

— Affermazione provocatoria: Poletto è più bravo di te, perché non ha mai perso, nelle tre partite disputate...

«Questo è vero e sono contento per lui. Anch'io peraltro non ho perso ad Arezzo. Già che ci siamo, mettiamo le cose a posto. Un giornale sportivo ha scritto che Ciniello è stato l'unico di noi a segnare in trasferta, quest'anno. Non si considera in questo caso il gol che ho segnato a Piacenza, quello del temporaneo pareggio».

— A Walter quello che è di Walter. A proposito: sembra proprio che segnare ti piaccia molto. Anche a Bari lo scorso anno avevi sfruttato

la tua propensione per le avanzate. Forse c'è una scelta intima per un ruolo offensivo?

«In effetti mi piacerebbe partecipare di più all'azione. Il mio invece è un ruolo specifico per cui cucire gli strappi difensivi».

— Dal Prà: gran bel gol il tuo, contro il Brescia...

«Siamo abituati alle sue discese sulla fascia, ma non è facile fare 60-70 metri in velocità, con la palla al piede. Domenica ha fatto una triangolazione perfetta con Bivi e poi è stato bravo nel punto finale, al momento cioè di mettere dentro il pallone».

— Anche la squadra nel suo complesso appare in buona forma, presentemente. Sono segnali promettenti per Cremona?

«Ci stiamo allenando da tempo al gioco rapido e alla velocità, con il pressing per conquistare la palla. Le partite su campo ridotto servono proprio per abituarci alla domenica a un gioco veloce in spazi maggiori. Certo, con le partite in calendario domenica, per noi sarebbe tanta manna conquistare qualcosa contro i grigirossi. Impresa che è senz'altro alla nostra portata, solo se riusciamo a mostrare più maturità in trasferta».

Alla luce dell'allenamento di ieri pomeriggio al «Grazz», la situazione in casa alabardata va così considerata. Certo il recupero di Costantini, in dubbio quello di Cerone ma soprattutto di Papais, che dopo lo sforzo di mercoledì ha accusato notevoli sentimenti. Uno dei due sarà sicuramente in campo; da considerare quindi l'impiego di Polonia quale marcatore oppure al posto di Orlando.

La Triestina partirà per Cremona domattina; pernottamento a Crema.

La tua propensione per le avanzate. Forse c'è una scelta intima per un ruolo offensivo?

«In effetti mi piacerebbe partecipare di più all'azione. Il mio invece è un ruolo specifico per cui cucire gli strappi difensivi».

— Dal Prà: gran bel gol il tuo, contro il Brescia...

«Siamo abituati alle sue discese sulla fascia, ma non è facile fare 60-70 metri in velocità, con la palla al piede. Domenica ha fatto una triangolazione perfetta con Bivi e poi è stato bravo nel punto finale, al momento cioè di mettere dentro il pallone».

— Anche la squadra nel suo complesso appare in buona forma, presentemente. Sono segnali promettenti per Cremona?

«Ci stiamo allenando da tempo al gioco rapido e alla velocità, con il pressing per conquistare la palla. Le partite su campo ridotto servono proprio per abituarci alla domenica a un gioco veloce in spazi maggiori. Certo, con le partite in calendario domenica, per noi sarebbe tanta manna conquistare qualcosa contro i grigirossi. Impresa che è senz'altro alla nostra portata, solo se riusciamo a mostrare più maturità in trasferta».

Alla luce dell'allenamento di ieri pomeriggio al «Grazz», la situazione in casa alabardata va così considerata. Certo il recupero di Costantini, in dubbio quello di Cerone ma soprattutto di Papais, che dopo lo sforzo di mercoledì ha accusato notevoli sentimenti. Uno dei due sarà sicuramente in campo; da considerare quindi l'impiego di Polonia quale marcatore oppure al posto di Orlando.

La Triestina partirà per Cremona domattina; pernottamento a Crema.

La tua propensione per le avanzate. Forse c'è una scelta intima per un ruolo offensivo?

«In effetti mi piacerebbe partecipare di più all'azione. Il mio invece è un ruolo specifico per cui cucire gli strappi difensivi».

— Dal Prà: gran bel gol il tuo, contro il Brescia...

«Siamo abituati alle sue discese sulla fascia, ma non è facile fare 60-70 metri in velocità, con la palla al piede. Domenica ha fatto una triangolazione perfetta con Bivi e poi è stato bravo nel punto finale, al momento cioè di mettere dentro il pallone».

— Anche la squadra nel suo complesso appare in buona forma, presentemente. Sono segnali promettenti per Cremona?

«Ci stiamo allenando da tempo al gioco rapido e alla velocità, con il pressing per conquistare la palla. Le partite su campo ridotto servono proprio per abituarci alla domenica a un gioco veloce in spazi maggiori. Certo, con le partite in calendario domenica, per noi sarebbe tanta manna conquistare qualcosa contro i grigirossi. Impresa che è senz'altro alla nostra portata, solo se riusciamo a mostrare più maturità in trasferta».

Alla luce dell'allenamento di ieri pomeriggio al «Grazz», la situazione in casa alabardata va così considerata. Certo il recupero di Costantini, in dubbio quello di Cerone ma soprattutto di Papais, che dopo lo sforzo di mercoledì ha accusato notevoli sentimenti. Uno dei due sarà sicuramente in campo; da considerare quindi l'impiego di Polonia quale marcatore oppure al posto di Orlando.

La Triestina partirà per Cremona domattina; pernottamento a Crema.

to sperimentare nel primo tempo quella che sarà con ogni probabilità la formazione di partenza anti Sambenedettese: con Rossi libero al posto di Righetti, Tagliaferri in mediana a rilevare Galbagnini, Chierico sulla fascia (rilevato poi da Caffarelli), il rientrante Manzo e Dosena interni e Russo e Fontolan punte, anche se nella seconda parte gli innesti di Vagheggi (per Russo) e Pusceddu (per Fontolan) lasciano spazio a qualche ipotesi in più sulle intenzioni del tecnico.

Un sostanzioso allenamento nel fango che prelude al probabile pari impegno di domenica pomeriggio contro una Sambenedettese che, ampiamente rimaneggiata com'è, lascia presagire la consueta tattica sparginaria tipica di quasi tutte le formazioni viste fino ad ora all'opera al «Friuli».

Una cortina di ferro che l'Udinese, costi quel che costi, questa volta dovrà curarsi di violare, pena qualche sofferenza in più nel prossimo mese di gara, quando i bianconeri dovranno far visita a Taranto e Cremonese con l'intermezzo interno contro il Bologna capolista.

Leggenda nazionale B Under 21: Ferron (Sambenedettese), Bellaspiga (Modena), Biondo (Taranto), Piacentini (Padova), Torrente (Genoa), Pettiti (Messina), Moriero (Lecce), Erario (Genoa), Serrioli (Piacenza), Lauri (Bari), Lerda (Messina). Sostituzioni: al 72' Marchegiani (Brescia) per Ferroni, al 46' Tonini (Padova) per Bellaspiga, al 46' Mandelli (Sambenedettese

RALLY DI MONTECARLO

«Lancia» in resta

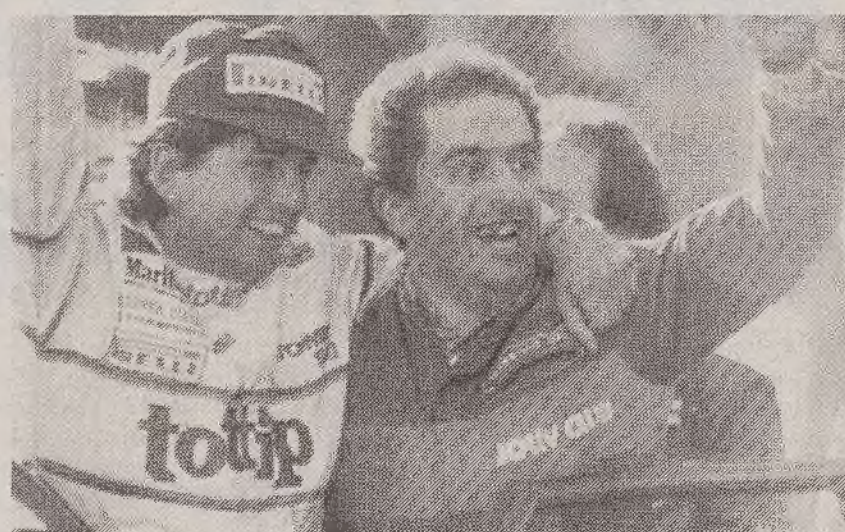
Vince il francese Saby, Fiorio è secondo

MONTECARLO — Questo 56.º rally automobilistico di Montecarlo, stravinuto dalla scuderia Lancia con Bruno Saby al primo posto e Alessandro Fiorio al secondo, passerà alla storia come uno dei più sbiaditi mai disputati sull'entroterra montagnoso del principato di Monaco: l'unico motivo di interesse è stato costituito dalla lotta fratricida fra i piloti della Lancia, che si sono disputati la vittoria finale.

A parte lo strapotere della scuderia torinese, il 56.º rally di Montecarlo ha sofferto molto la concorrenza dell'accavallarsi del rally Parigi-Dakar e del regolamento della Fisa.

L'interesse della corsa è stato ucciso soprattutto dalla superiorità delle Lancia Delta H4wd che, dotate di quattro ruote motrici, si sono rivelate imbattibili sui tratti innevati.

Un altro elemento, la concorrenza della Parigi-Dakar, ha sottratto al rally di Montecarlo un grande numero di piloti di valore: quest'anno si erano iscritti appena cinque dei piloti classificati Fia «A» (cioè i migliori del mondo), ed erano Biasion, Saby, Loubet, Salonen e Mikkola. I primi tre erano stati accaparrati



La gioia del giovane Fiorio per il secondo posto.

dalla Lancia, mentre gli altri due correvano al volante della scuderia giapponese Mazda, che con le sue vetture 323 4wd sperava di ottenere qualche buon risultato e di competere alla pari con la casa torinese. Le altre scuderie, Ford, Renault, Opel e Volkswagen, sembra abbiano rinunciato in partenza alle speranze di vittoria, in considerazione del fatto che le due ruote motrici delle loro vetture non potevano in alcun modo competere con le 4x4 della Lancia, sulla neve.

Eppure, questa edizione del rally è stata molto povera di

neve (cosa che pure ha contribuito alla disaffezione del pubblico), e anche le macchine con due sole ruote motrici avrebbero potuto dire autorevolmente la loro. Tanto è vero che le Mazda hanno fortemente deluso, nonostante le quattro ruote motrici: il finlandese Timo Salonen, unico pilota superstita della scuderia giapponese, si è dovuto accontentare del quinto posto nella classifica finale.

L'unico motivo vero di interesse è così rimasto il conflitto di rivalità dei piloti della Lancia. La loro lotta si è svolta in tre tempi.

Primo tempo: Miki Biasion,

l'italiano vincitore dell'edizione scorsa del rally, scassa irrimediabilmente il motore in una delle prime prove speciali di velocità, e lascia spazio libero ai due francesi della Lancia, Saby e Loubet. I due rimangono a disputarsi il comando, ciascuno aspettando il primo errore dell'altro, ma spingendo il più possibile.

Secondo tempo: il più impaziente dei due è Loubet, che attacca con troppa veemenza alla partenza della speciale di Puimichel, affronta in modo catastrofico una curva difficile e si trova in testa-coda finendo in una scarpata dove precipita per qualche metro. Anche per lui la corsa è finita.

Terzo tempo: Saby corre verso la vittoria, apparentemente tranquillo, ma in realtà sempre ossessionato dalla paura di un incidente che lo tolga di mezzo all'ultimo momento. Quando taglia finalmente il traguardo finale, confessa di avere temuto terribilmente l'imprevisto per la troppa sicurezza della sua situazione.

Era dal 1981 che un francese non vinceva più il rally di Montecarlo. Quell'anno la vittoria venne firmata da Jean Ragnotti.

Sport

PARIGI-DAKAR

Tempeste di sabbia E Orioli gongola



Edy Orioli vede già Dakar.

NOUAKCHOTT — La 21.ª e penultima tappa del rally motoristico Parigi-Dakar, Nouakchott-Richard Toll (Senegal) è stata neutralizzata. Lo hanno annunciato gli organizzatori, poiché i concorrenti erano stati costretti a passare la notte scorsa sul percorso della ventesima tappa (anch'essa neutralizzata) a causa di tempeste di sabbia.

La 21.ª tappa viene così ridotta a semplice tratta di trasferimento e la neutralizzazione avvicina alla vittoria finale i due «leaders» l'italiano Edy Orioli (Honda) e il finlandese Juha Kankkunen (Peugeot) in quella automobilistica.

Al termine del rally mancano infatti soltanto i 300 chilometri della 22.ª e ultima prova (km 80 di «speciale»), Richard Toll-Dakar.

Il finlandese Ari Vatanen è stato intanto escluso definitivamente dal rally Parigi-Dakar. La decisione, che è stata presa dal direttore di corsa René Metge dopo essersi consultato con la Fisa, viene tre giorni dopo la squalifica di Vatanen decretata dal collegio dei commissari sportivi.

Continuaz. dalla 14.ª pagina

BIBIONE «Fronte mare» 43.500.000 (iva compresa) costruttore vende nuovissimo appartamento pronta consegna. 0431/430541. 0030

CANARUTO vende appartamenti varie metrature: Bolognaro, Commerciale, Rossetti, Opicina, Baiamonti, Valmaura, F. Severo, Torrebianca, Filzi, Battisti, Roiano, Milano, viale XX Settembre, viale D'Annunzio, Padriciano, Sistanza, in costruzione. 69349.

DOMUS combinazione per cessazione attività, vendesi locale d'affari in posizione centrale, 58 mq ca. + sopralco, adatto qualsiasi attività. 50 milioni. 69210-61763.

GREBLO 68789 Rossetti inizio 110 mq soleggiato da ristrutturare 50.000.000.

GREBLO 68789 San Giacomo Concordia in costruzione attico con mansarda salone 4 stanze servizi terrazzo posto macchina 89.400.000 rimanenza mutuo accordato altro casa decorosa grande cucina matrimoniale servizio 29.000.000.

GREBLO 68789 adatti anche uffici: Viale 220 mq due entrate riscaldamento autonomo 150.000.000, piazza Goldoni casa signorile 3 stanze 2 stanze servizi terrazzo posto macchina 132.000.000, Posta casa signorile 4 ampie stanze servizi, Tribunale casa signorile 220 mq riscaldamento autonomo ascensore 170.000.000.

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO rinnovato stanza cucina doccia veranda 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza Volontari GIULIANI 3 stanze cucina bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore 46.500.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona VIALE casa d'epoca signorile 3 stanze stanzino cucina bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

LIGNANO pineta 39.500.000 mutui + 27.500.000 mutui (11,5%) vendesi villetta schiera arredatissima 7 posti. Villaggio con piscina (reddito 5.500.000 stagionale) 0431/430541.

LIGNANO pineta parco Hemingway residence piscina costruttore vende trilocale mq 65 terrazzo postauto 29.950.000 dilazioni 25.000.000 mutui 0431/430391-56488.

MONFALCONE centro casa unifamiliare. Libera vendesi 65.000.000. Geom. Leone 0481/791402.

TRE 1747881 Crispi camera cucina soggiorno solo 18.000.000 mutuiabili.

TRE 1747881 Ronchi casa indipendente ampio scoperto prezzo interessante.

VESTA vende ultimi disponibili prontissimo zona S. Luigi. Commerciale due stanze salone cucina doppi servizi mansarda oppure taverna riscaldamento posto macchina telefonare 730344.

VESTA zona Barcola piano primo lussuoso due stanze salone cucina doppi servizi poggiolo posto macchina telefonare 730344.

VESTA zona Stazione piano primo casa d'epoca quattro stanze cucina bagno riscaldamento centrale 730344.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)

6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)

6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.)
6.52 E Roma Termini (via Venezia S.L.)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.

9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)
19.45 E S. Maria Capua Vetere (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cucette 2 a cl. Zagabria - Parigi; cucette 2 a cl. Belgrado - Parigi

20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)
21.30 D Venezia S.L. (2 a cl.)

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 D/Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro

7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2 a cl. Torino - Trieste

7.50 L Portogruaro (2 a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste

9.15 E S. Maria Capua Vetere (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL e cucette 2 a cl. Parigi - Zagabria; cucette 2 a cl. Parigi - Belgrado

9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E Venezia S.L. (2 a cl.)

11.14 D Venezia S.L.
12.20 D Portogruaro (2 a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.55 L Portogruaro (2 a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.45 IC Tergeste (*) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)

23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2 a cl.
6.05 L Udine (2 a cl.)
7.02 D Udine

7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

10.35 L Udine (2 a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2 a cl.)
14.05 D Udine

14.35 L Udine (2 a cl.)
16.35 L Udine (2 a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)

18.05 L Udine (2 a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D Italian Österreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)

23.15 L Udine (2 a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2 a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)

6.20 L Udine 2 a cl. (soppresso nei giorni festivi)

7.02 L Udine (2 a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)

8.42 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)

9.27 D Udine (2 a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2 a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2 a cl.)
15.22 D Udine (2 a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2 a cl.)
18.58 L Udine (2 a cl.)
19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2 a cl.)
22.12 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2 a cl.)

TENNIS

Evert e Graf



Chris Evert

MELBOURNE — Chris Evert si è inaspettatamente qualificata per la finale degli Open australiani di tennis battendo in semifinale la più accreditata Martina Navratilova per 6-2, 7-5. Avversaria della Evert, che a 33 anni tenderà ad aggiudicarsi il suo diciannovesimo torneo valido per il Grand slam, sarà, nella logica del pronostico, la tedesca occidentale Steffi Graf, numero uno del mondo e degli Open, che nella seconda semifinale si è sbarazzata con la consueta facilità per 6-2, 6-3 della connazionale Claudia Kohde Kilsh.

Ma è soprattutto la Evert a far storia. Sul centrale del «National Tennis Center» di Melbourne la non più giovane americana, ha giocato una delle partite più esaltanti della sua lunga carriera stroncando, psicologicamente ancor prima che tecnicamente, l'amica e avversaria Navratilova.

PUGILATO / LA NOTTE DEI MILIARDI

Holmes il vecchio sfida Mike Tyson

Leonard dice che lo sfidante può farcela - Il match domani sera teletrasmesso da Italia 1 (ore 20.30)

Servizio di
Giampaolo Pioli

ATLANTIC CITY — A poche ore dall'inizio del mondiale dei massimi non è più un coro per Tyson. C'è chi ha dei dubbi. Sugar Ray Leonard che conosce bene i grandi ritorni sul ring ha detto ieri: «Holmes ha delle chances. Può farcela». Sarà lo stesso Leonard a commentare l'incontro in diretta per milioni di telespettatori americani dai microfoni di Hbo, la speciale televisione via cavo che assicura l'esclusiva di tutti i più grandi avvenimenti sportivi. Detto questo rimangono i diciassette anni di differenza tra Holmes e lo scatenato Tyson e i ventun mesi di lontananza dall'ex campione dal ring. Nella notte dei miliardi di Atlantic City, ciascuno a suo modo sarà più ricco. Holmes perché comunque anche finendo al tappeto avrà già messo nel suo conto corrente di ricco uomo d'affari della Pennsylvania quasi quattro miliardi di lire. Tyson perché ne riceverà più del doppio e Don King e Donald Trump i due super organizzatori del match che con i favolosi incassi per i diritti televisivi e i 15.000 posti tutti esauriti del «Trump Plaza» intendono trasformare Atlantic City non solo nella più grande mecca del gioco degli Stati Uniti ma anche nel tempio della box-spettacolo.

«Shockerò il mondo — ha detto Holmes appena arrivato da Easton, a bordo del suo pullman da 300 milioni — li vedete questi 228 pounds di muscoli e, queste braccia so-de. Non sono troppo vecchio per combattere. So che tutti hanno parlato delle mie gambe, ma l'incontro non è sulle 15 riprese. 36 minuti di ring li reggo benissimo, e poi possono bastare anche trenta minuti. Spero che la sera del match Tyson abbia qualche guardia del corpo che lo difenda perché questo ragazzo sta andando contro un suicidio. Non avrà pietà».

Holmes, forse per eccitare la vigilia non si è presentato all'ultima conferenza stampa e ha lasciato a Tyson e a Don King il ruolo di primi attori. «E' meglio che non si sia pre-

sentato — ha detto Tyson in camicia e cravata con due larghe bretelle da suonatore di jazz —. E' meglio quando Holmes sta zitto e non dice sciocchezze. Non è un segreto che Larry parla prima che il suo cervello si metta in movimento. Ma questa è la sua prerogativa. E' un uomo finito».

Divertito, Don King ha confermato che Holmes si è preparato con grande impegno e che continua a ripetere da giorni che «sorprenderà il mondo».

Fioccano le scommesse negli alberghi di cristallo sull'oceano e da tre giorni ci sono solo biglietti a mercato nero. Quelli da 50 dollari in «piccionina» vengono venduti a 300, quelli delle prime file, invece dei previsti 500 dollari a duemila (2 milioni e cinquecentomila lire circa). Già si parla del nuovo match fra Tyson e Spinks, si mor-

mora di una borsa complessiva di 28 milioni di dollari, c'è una gran frenesia dentro e fuori l'ufficio di Don King. Il «povero» Holmes col suo pullman con doccia tutto lucido e molleggiato, per gli affaristi della boxe è come se fosse stato messo in cartellone solo per arricchire la già brillante pagella di Tyson che ha bisogno di grossi nomi al tappeto per essere venduta a un prezzo ancora più alto.

Per poter seguire il match in diretta nelle maggiori città americane hanno montato schermi giganti nei teatri e nei cinema. A New York al Commodore Theatre di Brooklyn, situato vicinissimo alle più grandi palestre di pugilato il prezzo del biglietto è di 20 dollari per vedere l'incontro. In New Jersey quasi vicina all'autostrada che da Manhattan porta ad Atlantic City (c'è la stessa distanza tra Cosenza e Milano) se ne pagano soltanto dieci.

Per dodici riprese si troveranno di fronte un ventunenne miliardario di colore considerato tra i più potenti pesi massimi della storia del pugilato che come passatempo alleva colombe ed è impazzito per tutti i libri sugli uccelli e un miliardario di colore di trentotto anni che ormai di professione fa il sicuro uomo d'affari, l'investitore immobiliare, il gestore di palazzi e ristoranti.

Al «Trump Plaza» a pochi metri dalle migliaia di roulette e di slot machine saranno di fronte anche 32 vittorie e i 28 di k.o. di Tyson, contrapposte alle 48 vittorie, alle 2 sconfitte e di 34 k.o. di Holmes.

Sono cento chilogrammi esatti di muscoli giovani contro 102 chilogrammi di muscoli lunghi e un poco lenti sui fianchi.

Holmes però ha 9 centimetri in più del suo giovane rivale. Nove centimetri che si ripetono nell'allungo e nel sinistro.

L'ultima volta però che Holmes è salito sul ring era il 19 aprile 1986, il vecchio campione della Pennsylvania è stato battuto ai punti da Michael Spinks.

Pugilato: i campioni del mondo

	WBC	WBA	IBF
MINIMOSCA	Chang (Corea)	Yuh Myung Woo (Corea)	Choi Chom Hwam (Corea)
MOSCA	Chitalada (Thai)	Bassa (Col.)	Chanh Ho Choi (Corea)
SUPERMOSCA	Rojas (Col.)	Galaxy (Thai)	Hong Lee (Corea)
GALLO	Lora (Col.)	Park Chan Yong (Corea)	Seabrooks (Usa)
SUPERGALLO	Fenech (Australia)	Gervacio (Dom.)	Lee Seung Woon (Corea)
PIUMA	vacante	Esparragozza (Ven.)	Rivera (Port.)
SUPERPIUMA	Chavez (Mess.)	Mitchell (Sud. Af.)	Lockridge (Usa)
LEGGERI	Ramirez (Mess.)	Chavez (Mess.)	Pazienza (Usa)
SUPERLEGGERI	Mayweather (Usa)	Coggi (Arg.)	vacante
WELTERS	Jorge Vaca (Mess.)	Starling (Usa)	Honeyghan (Ingh.)
MEDI JR.	Rosi (Italia)	Jackson (Usa)	Hilton (Canada)
MEDI	Hearn (Usa)	Kalambay (Italia)	Tate (Usa)
SUPERMEDI	vacante	Park Chong Pal (Corea)	Park Chong Pal (Corea)
MEDIOMASS.	vacante	Hill (Usa)	Williams (Usa)
MASSIMI LEGG.	De Leon (Port.)	Holyfield (Usa)	Holyfield (Usa)
MASSIMI	Tyson (Usa)	Tyson (Usa)	Tyson (Usa)

PUGILATO / ATLANTIC CITY

Il grande sogno di Damiani

Verso Tyson, Gaymon è il primo ostacolo

ATLANTIC CITY — Ore decisive per Damiani. Domani notte debutta nel giro Tyson affrontando un avversario test, il coloured Dorsey Gaymon. Il premio da vincere è consistente, vale tutta la carriera: liquidare il nemico con dignità e cattiveria può dire infatti avvicinarsi in modo decisivo al vertice della piramide, a quel Tyson che sempre questa notte scriverà un nuovo capitolo della propria storia violenta.

Ma ci arriverà mai Damiani ad affrontare il killer del ring? E' giusto dire che nelle ultimissime ore il rapporto tra Umberto Branchini, il tecnico pugile gestisce l'attività del pugile romagnolo e Bill Keyton e Jimmy Jacobs, i due mentori del King Kong nero, si è sensibilmente raffreddato.

Il tecnico milanese non è infatti disposto ad accettare imposizioni e qui invece si tratta di accettare pensieri, comandi, ordini altrui.

«E' proprio questo il punto — commenta Branchini — noi rappresentiamo un'entità diversa. Il pugilato americano è pronto a sostituirsi pur di aver l'occasione per affrontare Tyson: per guadagnare soldi qui la gente è disposta a fare qualsiasi cosa, ma noi ragioniamo in modo diverso. Noi siamo bene a casa nostra, siamo sereni e padroni della nostra realtà che non è da terzo mondo pugilistico. Non ho mai cercato Tyson e sono pronto a mandarlo a quel paese se non esisteranno gli automatismi per firmare un accordo logico».

E veniamo appunto agli automatismi, che sono l'oggetto della discussione di questi momenti: sin qui le offerte sono state misere, perfino irridenti, neanche mezzo milione di dollari, veramente poco se si considera che il più «povero» degli avversari sin qui af-

frontati da Tyson, Tyrrell Biggs, ha guadagnato una borsa di un milione di dollari. Poi però c'è l'aspetto tecnico, il clan di Tyson vorrebbe un'ulteriore prova di verità da parte di Damiani, contro uomini importanti, di classifica, si parla dell'ex campione del mondo Witherspoon, di Pinklon Thomas, di Ribalta...

E qui Branchini sbotta: «Ho già capito che bisticceremo, che torneremo a casa senza aver concluso nulla. Non mi piegherò mai alle loro esigenze, ai loro giochi. Noi siamo bene così, non concluderò mai un affare che non possa essere considerato tale. Mai che vada Damiani — Tyson non si farà, ma non sarà per colpa nostra».

Gli uomini che guidano il re della violenza devono impostare praticamente tutta l'attività dell'anno: avranno così colloqui con Butch Lewis, per lo scontro con Michael Spinks.

24 Smarrimenti

SMARRITO anello zaffiro briliante caro ricordo affettivo. All'onesto rinventore lauta mancia. Tel. 744153. 50401

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato sicuro e riservato per conoscere la persona giusta. Trieste telefono 574090. 097

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Scouta Pubblicità Editoriale

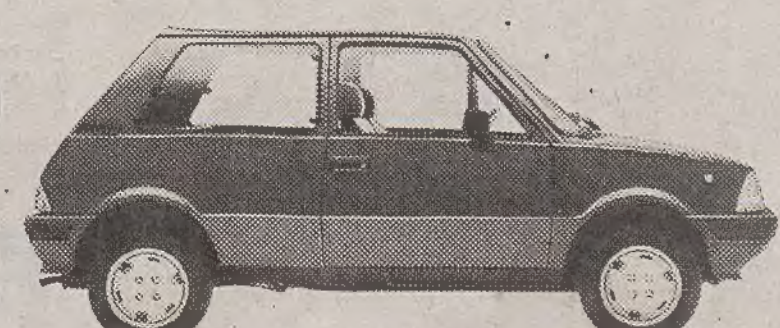
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 656567 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Martini 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

INNOCENTI 500.

L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza «far male» alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perchè no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500 INNOCENTI



341.400.000

veicoli circolanti sulla rete Autostrade (Iri-Italstat)

Abbiamo risposto al Parlamento, attuando, in anticipo sui tempi programmati, il Piano decennale per la grande viabilità.

Abbiamo risposto alle esigenze dei clienti automobilisti e camionisti iniziando ad ammodernare e ampliare le tratte autostradali con maggior traffico.

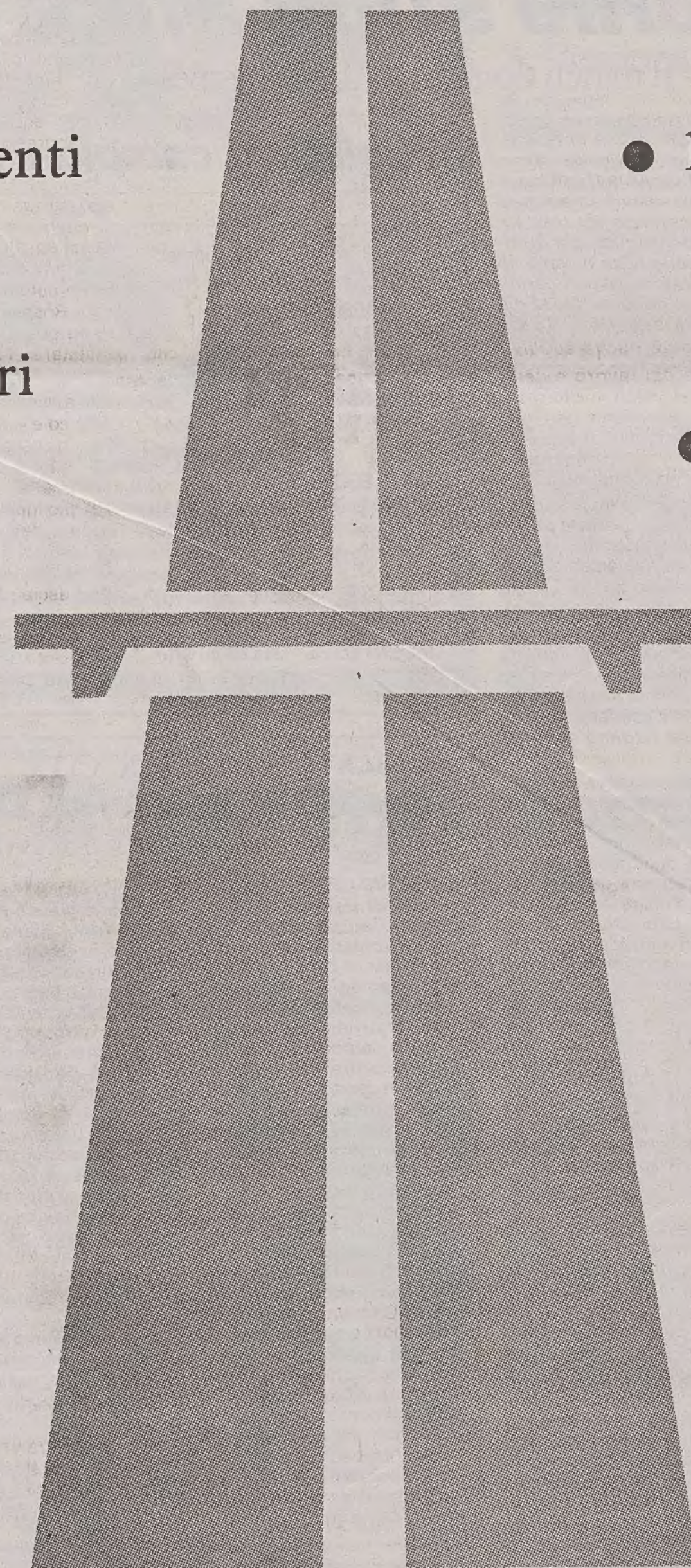
Abbiamo impedito, negli ultimi mesi dell'87, che i commerci e il turismo del Paese risentissero pesantemente delle difficoltà che hanno colpito gli altri sistemi di trasporto.

1987: cosa abbiamo fatto.

- 1000 miliardi di investimenti a totale carico dell'azienda;
- 74 chilometri di autostrade e 25 chilometri di terze corsie aperte al traffico;
- 106 chilometri di nuove autostrade e 177 chilometri di terze corsie in costruzione;
- tra Pescara e Francavilla è sorta la prima area di parcheggio «a misura d'uomo»;
- abbiamo dotato la Bologna-Firenze di segnaletica telecomandata a messaggio variabile.

1988: cosa contiamo di fare.

- 1500 miliardi di investimenti;
 - l'intero raccordo Fiano-S. Cesareo che sveltirà il traffico nell'area romana;
- entrerà in esercizio il tratto Romagnano/Ghemme-Sesto Calende dell'Autostrada dei Trafori che si collegherà con la Milano-Laghi;
- partiranno i lavori della Voltri-Rivarolo per snellire il trasporto su Genova;
- altri 65 chilometri di terze corsie aperte al traffico;
- parcheggi per camionisti nei tratti più congestionati;
- 70 porte automatiche in uscita per ridurre i tempi di attesa.



autostrade
gruppo iri-italstat

facciamo strada al futuro